STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 275 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 10 dicembre 1988

IL GOVERNO VARA ANCHE IL NUOVO EQUO CANONE

Droga, pene severissime Maturità, ecco la «tesina»

ROMA — Tre importanti disegni di legge sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri: quello sulla droga, sull'equo canone e sugli esami di maturità. Il disegno di legge sulla riforma delle Fs è stato invece rinviato ad altra seduta. I testi approvati, prima di entrare in vigore, dovranno passare al vaglio del Parlamento.
La normativa con la quale il governo intende affrontare il dilagante fenomeno della tossicodipendenza prevede pene severissime per spacciatori e trafficanti per i quali si arriva fino all'ergastolo. Ma, soprattutto, è stato stabilito che drogarsi è fuori legge. In base a questo principio non è più ammesso il possesso della «modica quantità» di stupefacente da destinare ad uso personale. I trasgressori non saranno perseguibili penalmente con la carcerazione ma saranno sottoposti a sanzioni di tipo amministrativo quali il ritiro della patente e del passaporto.
Per quanto riguarda l'attesa riforma dell'equo canone, il testo approvato dal Consiglio dei ministri appare ancora incapace di risolvere alla radice i nodi del settore. Probabilmente subirà delle sostanziali modifiche nel corso dell'esame parlamentare e dopo che la Corte costituzionale avrà emesso il nulla osta sull'ennesimo decreto di proroga degli sfratti che il governo si appresta a varare.
Cambierà infine in maniera significativa la nuova maturità. Sono previste — comunque non prima del 1990 — tre prove scritte, una tesina e un colloquio orale vertente su tutte le materie d'insegnamento dell'ultimo anno del corso di studi. E' stato inoltre stabilito di estendere da 4 a 5 anni la durata degli studi per conseguire i diplomi magistrale e dei licei artistici.
Servizi a pagina 2.

LOTTERIA ITALIA

Premio, 4 miliardi?

Verso i 38 milioni di biglietti

ROMA — Sarà quasi certamente di 4 miliardi il primo premio della Lotteria Italia di quest'anno. La decisione definitiva sarà presa la settimana prossima nel corso di una riunione al ministero delle finanze. La direzione generale delle entrate speciali sembra propensa ad aumentare da 3 a 4 miliardi il premio in considerazione del successo che sta ottenendo la vendita dei biglietti. Negli ultimi tre anni il montepremi è passato da 1 a 2 miliardi nell'edizione 1986-'87 (biglietto a lire tremila) e da 2 a 3 miliardi nell'edizione 1987-'88 (biglietto a lire quattromila).
Quest'anno si prevede di vendere una cifra oscillante tra i 35 e i 38 milioni di biglietti: tanti infatti sono stati i tagliandi stampati dal Poligrafico dello Stato. Sette milioni di questi biglietti sono stati distribuiti nella catena di autogrill che sponsorizza l'edizione 1988-'89 di «Fantastico». Quest'anno, quindi, è previsto che lo Stato incassi circa 150 miliardi dalla vendita dei biglietti. Solo tredici anni fa i biglietti venduti erano circa sei milioni e l'incasso fu di 6 miliardi e 413 milioni.

RINVIO

Gatt, colloqui arenati

Cee e Usa distanti sull'agricoltura

MONTREAL — Sulla controversa questione tra Cee e Usa degli aiuti all'agricoltura si è arenato, nonostante un ultimo disperato tentativo europeo di mediazione, il negoziato Gatt (l'accordo generale sul commercio e sui dazi) di Montreal. Non si può parlare di vero e proprio fallimento, poiché i 96 Paesi aderenti all'accordo hanno deciso solo di sospendere temporaneamente i colloqui e di rivedersi a Ginevra all'inizio del prossimo aprile.
Le posizioni tra Usa e Cee non si sono mosse di un millimetro durante i colloqui, e vani sono risultati i tentativi di individuare complicate formulazioni di compromesso. Gli americani esigevano un impegno a lungo termine della Cee per il completo smantellamento degli aiuti all'agricoltura; gli europei invece spingevano per prendere fin d'ora misure concrete di riduzione dei sussidi, per poi impostare solo in un momento successivo una politica di lungo periodo.
Le reazioni in Italia, da parte del mondo agricolo, al nulla di fatto di Montreal, sono improntate al pieno appoggio alla posizione assunta dalla Cee.
Servizi a pagina 12.

IL SISMA IN ARMENIA

Sono migliaia i sepolti vivi

Militari dell'Armata rossa trasportano una delle vittime nella cittadina di Spitak, epicentro del sisma. A Spitak sette delle otto scuole sono state inghiottite dal terreno mentre centinaia di ragazzi seguivano le lezioni.

Si cerca fra le macerie Forse 100 mila i morti. Due milioni e mezzo di persone hanno abbandonato la zona «maledetta». Il lutto nazionale oggi in Urss.

LENINAKAN — Forse migliaia sono i sepolti vivi sotto le macerie in Armenia. Il terribile terremoto di tre giorni fa avrebbe provocato circa centomila morti secondo le prime stime, ma 50 mila persone mancano all'appello, molte delle quali, appunto, potrebbero essere ancora vive. In quattrocentomila hanno perduto la casa, in due milioni e mezzo hanno abbandonato il triangolo della paura fra Leninakan, Stepanikan e Kirovakan. C'è da pensare anche a loro: ai vecchi e ai bambini in cerca di cibo, acqua e coperte. In tutta l'Unione Sovietica è stato proclamto per oggi il lutto nazionale, e Gorbacev — rientrato precipitosamente dagli Stati Uniti — è atteso per le prossime ore in Armenia.
Intanto è scattata una vera e propria corsa contro il tempo per estrarre dalle macerie i corpi dei vivi (oltre a quelli dei morti). A Leninakan, la seconda città dell'Armenia, sono state salvate in queste ore oltre duecento persone. Da sotto i cumuli di macerie dei palazzi a nove piani abbattuti dal sisma come un castello di carte si odono i gemiti dei sepolti vivi. Di notte i potenti riflettori dell'Armata rossa illuminano i soldati che accatastano i corpi delle vittime. Nella cittadina di Spitak, dove è stato localizzato l'epicentro del sisma, si è consumato anche il dramma di centinaia di famiglie che avevano abbandonato l'Azerbaigian per sfuggire alle persecuzioni degli azeri e sono perite sotto le macerie delle case in cui avevano trovato ospitalità, o sono state inghiottite letteralmente dal terreno.
Servizi a pagina 3.

MAROCCO

«Aiuto»

PAGINA 5

I due giovani italiani condannati alla fucilazione per aver, secondo l'accusa, ucciso un gendarme marocchino, sono ridotti allo stremo delle forze. Chiusi in una cupa disperazione, chiedono l'intervento del governo italiano perchè si faccia «un processo non a senso unico». E continuano naturalmente a ribadire la loro innocenza, sostenendo che il poliziotto affogò perchè non sapeva nuotare.

DRAMMATICO ATTACCO A POSTAZIONI FILO-SIRIANE

Libano, incursione israeliana Dura battaglia per nove ore

GERUSALEMME — Un'incursione di unità scelte dell'esercito e della marina israeliani, che ha avuto risvolti drammatici, è stata portata a termine a sorpresa l'altra notte e ieri mattina in Libano, nella zona di Damur, a sud di Beirut, contro installazioni e depositi palestinesi. E' la prima volta dai giorni dell'attacco in Libano che forze israeliane si sono spinte così internamente al territorio libanese.
Il bilancio degli aspri combattimenti che sono durati almeno nove ore non è ancora chiaro. Si sa che un tenente colonnello israeliano è caduto e tre militari sono rimasti feriti. Secondo fonti militari israeliane sono rimasti uccisi venti guerriglieri palestinesi, tra i quali Abu Jahin, capo dell'organizzazione filo-siriana di Jibril che è in contrasto con Arafat.
L'operazione ha avuto momenti estremamente difficili nei combattimenti intorno a un vecchio monastero quando una squadra di 4 paracadutisti è rimasta circondata. Si è iniziata così un'operazione per la liberazione della squadra che ha visto impegnate le motocannoniere con l'appoggio di fuoco e l'intervento dell'aviazione che ha compiuto sulla zona ben venti sortite. Alfine i quattro paracadutisti sono stati recuperati da due elicotteri da combattimento «Cobra» ai cui pattini gli uomini si sono appesi per essere portati fuori dell'accerchiamento. Negli scontri è intervenuta, per la prima volta, la contraerea siriana. Le unità di Damasco non hanno partecipato però alla battaglia terrestre.
Servizio a pagina 6.

REAGAN

L'addio

PAGINA 6

Ronald Reagan ha tenuto ieri l'ultima conferenza stampa da Presidente. Su un podio alla Casa Bianca ha risposto alle domande dei giornalisti sull'incontro con Gorbacev, del quale ha detto «di fidarsi».

UNA DONNA E UN RAGAZZO

Varese, sbranati da due leonesse

Il giovane è stato in parte divorato - Le belve erano uscite da un recinto nel cortile

Servizio di
Barbara Consarino

VARESE — Una donna di 62 anni e un ragazzo di 18 sono stati sbranati da due leonesse ieri mattina, a Arsago Seprio, una località gallaratese a poche decine di chilometri da Varese. Esmerina Scotti e Marcello Cerutti sono morti subito, in seguito alle gravissime ferite riportate. I carabineiri e il veterinario hanno dovuto addormentare le due belve con un'iniezione per poter rimuovere i corpi delle vittime. La tragedia è iniziata ieri mattina poco dopo le nove e trenta, in un cascinale isolato dove vivevano Esmerina Scotti, casalinga e suo fratello Duilio, 67 anni, vedovo, pensionato delle ferrovie. Non da soli, però. Nel cortile della casa, in una gabbia malferma e instabile circondata da un recinto c'erano anche, da alcuni anni, due leonesse. Ad allevarle ha sempre pensato Duilio Scotti, che però da alcuni giorni è stato ricoverato all'ospedale.
Ad accudire le due fiere e a portar loro una razione di dieci chili di carne al giorno era provvisoriamente la sorella. Ieri mattina, però, Esmerina Scotti si è probabilmente presentata in ritardo all'appuntamento della colazione con i due felini. Le leonesse spazientite dalla fame, visto anche il freddo pungente, hanno distrutto a zampate la già precaria serratura della gabbia e si sono messe a passeggiare nel cortile.
Quando l'anziana donna è uscita di casa con un sacchetto di plastica pieno di carne e le ha viste, è ritornata indietro; forse si è spaventata e ha telefonato a Marcello Cerruti, un giovanissimo operaio amico degli Scotti proprio per la comune passione nell'allevamento di bestie feroci. Nel cortile della sua casa nella frazione Cardano al Campo ci sono due leoni che convivono, sembra pacificamente, in gabbia con un cane.

La padrona stava portando da mangiare agli animali

Il giovane si è precipitato in aiuto della Scotti, cercando di far tornare i felini in gabbia. Ma le bestie non avendolo mai visto prima lo hanno aggredito. Una zampata gli ha squarciato il ventre, poi le due leonesse lo hanno in parte mangiato, divorandogli anche i genitali. A Esmerina Scotti, paralizzata dal terrore, la zampata ha reciso la carotide e forse la sua morte è stata probabilmente istantanea.
La scena dell'orrore non ha avuto testimoni. E' stato Duilio Scotti che ha dato l'allarme nel tardo pomeriggio: abituato a ricevere la visita della sorella in ospedale, non vedendola si è preoccupato e ha telefonato a un conoscente, Piero Galimberti. L'uomo si è recato subito ad Arsago Seprio.
La scena che gli si è presentata era allucinante. Due corpi, orrendamente dilaniati e in parte sbranati. E' corso a chiamare i carabinieri che sono arrivati con il veterinario della Usl di Gallarate. Le due leonesse non si erano allontanate dal cascinale e il medico è riuscito ad addormentarle «sparando» due potenti iniezioni di sonnifero.
La magistratura ha aperto un'inchiesta, affidata al pretore Ferrari. Nel Gallaratese allevare bestie feroci in casa pare sia un passatempo molto diffuso. I carabinieri sono dovuti intervenire l'anno scorso per cercare un leone scappato da un'altra casa. L'animale fu trovato abbattuto.
Del problema si è interessata qualche tempo fa la prefettura.
Ma le riunioni con gli amministratori locali non hanno portato a nulla: allevare belve non è reato, emettere ordinanze che ne vietino l'allevamento nei centri abitati non è stato ritenuto opportuno dai sindaci. La passione per queste forme di esotismo casalingo, crudeli nei confronti degli animali, attraversa tutta la Penisola.
In Sicilia il mese scorso una bambina è stata aggredita sotto casa da un leopardo costretto a vivere in una angusta gabbia in un'agenzia di viaggi dove svolgeva la funzione di «antifurto».

TRE PORDENONESI E DUE DI CONEGLIANO A SUSEGANA

Tragico rientro dai «Duran Duran» Cinque giovani morti in uno scontro

TRIESTE

Intervista a Perez

TRIESTE — Il neoeletto presidente del Venezuela Carlos Andres Perez nel corso del suo viaggio verso il Kuwait ha fatto tappa ieri a Trieste. «El Gocho» (è questo il soprannome del presidente venezuelano) si è augurato per il suo Paese e per il futuro del mondo un nuovo ordine economico, che riesca ad attenuare i profondi squilibri esistenti attualmente fra i paesi più sviluppati e gli altri: il Venezuela vive di petrolio e vuole continuare a progredire grazie all' «oro nero».
Servizio a pagina 3.

SCIOPERI

E oggi non si vola

ROMA — Oggi non si vola (anche se, come sembra, lo sciopero dei piloti dovrebbe riguardare Fiumicino: ma tutto, una volta di più, è molto aleatorio). Sospesi invece gli scioperi programmati per domani, lunedì e martedì, mentre per i successivi c'è tuttora la riserva. E scongiurato dovrebbe essere il blocco dei treni in periodo natalizio. I sindacati, infatti, hanno giudicato positivamente il rinvio della discussione sulla riforma delle Ferrovie.
Servizio a pagina 4.

NATO

Disposta al negoziato

BRUXELLES — La Nato si accinge a festeggiare il suo quarantesimo anniversario in pieno vigore, ma è più che mai disponibile a negoziati costruttivi che servano ad eliminare il pericolo di nuove guerre: questo il messaggio che i sedici ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica hanno lanciato ieri concordemente da Bruxelles ai sette Paesi che formano il Patto di Varsavia, rispondendo così positivamente alle proposte di Gorbacev.
Servizio a pagina 6.

TREVISO — Cinque giovani che ritornavano a casa dopo aver assistito al concerto dei «Duran Duran» sono periti in uno scontro frontale delle auto su cui viaggiavano. La tragedia è avvenuta la scorsa notte a Susegana, in località Ponte della Priula, sulla Pontebbana. Tre delle vittime sono pordenonesi che erano a bordo di una «Fiat Uno turbo». Gli altri due, di Conegliano, giungevano dalla direzione opposta a bordo di un'«Alfa 2000». I pordenonesi deceduti sono Ernesto Bertoli di 22 anni, che era alla guida della Fiat, di Vivaro; Cristina Bertoli di 17 anni di Pordenone e Monica D'Andrea di 23 anni di San Giorgio della Richinvelda. I due giovani di Conegliano deceduti sono: Remo Dasiè di 24 anni e Fabrizio Busatto di 21. Nel pauroso incidente è rimasta gravemente ferita un'altra ragazza, Anica Daneluzzi di San Vito al Tagliamento.
Servizio a pagina 5

L3019
LA VOGLIA DI VINCERE

«Superbingo»: controlla i numeri e telefona allo (040) 302075

S — S
Selezione
Per fare un espresso eccellente occorrono cinquanta chicchi di caffè perfetti: solo illycaffè assicura questo risultato con la sua doppia selezione. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
CBC srl - Trieste

SINTETIZZATORI DI VOCE E ALTA TECNOLOGIA

Basta, la macchina non ci sgriderà più

DETROIT — Gli americani sono stufi di farsi sgridare dalle loro automobili. In migliaia di casi hanno sabotato i sintetizzatori di voce, neutralizzandoli. A molti di noi sarà capitato di salire su una vettura «che parla» e di aver sentito frasi del tipo :«La porta non è chiusa» o «la benzina sta finendo». E a tutti, dopo un primo attimo di esitazione e poi di curiosità, saranno vibrati i nervi.
La tecnologia statunitense (di pari passo con quella nipponica) ha proposto speciali sintetizzatori «dialoganti» e addirittura «incalzanti»: «Ti sei allacciato la cintura di sicurezza? Non dimenticartela». E dopo un minuto: «Non fare il furbo. Pensa alla sicurezza». Qualche programmatore giapponese aveva addirittura inserito frasi scherzosamente offensive. Voi come reagireste? Sicuramente come tanti, ma tanti, cittadini d'Oltreoceano. Alcuni dei quali hanno venduto la vettura.
Diciamocelo francamente, i sintetizzatori non servono proprio, ma «fanno immagine». E nella ricerca spasmodica della novità in questi anni si è scatenata una vera e propria guerra a colpi di gadget. Soprattutto negli Usa, dove i limiti di velocità eccessivi e i controlli capillari hanno posto in secondo piano la potenza dei motori e la bontà della parte ciclistica delle vetture.
Secondo i colossi del Sol Levante e le grandi case di Detroit, insomma, il guidatore insonnolito dalle basse velocità, si sarebbe entusiasmato per le vetture parlanti. Nulla di più sbagliato. E adesso, con poco clamore, Ford e Chrysler fanno marcia indietro togliendo di mezzo i sintetizzatori.
E non è finita: i costruttori (anche europei) si sono accorti che agli automobilisti piacciono le autoradio di grandi dimensioni (poichè danno un senso di maggiore sicurezza e ricordano — secondo gli psicologi — la radio di casa).
Ma dietro l'angolo c'è la grande tecnologia: computer di bordo con uno 'schermo-carta geografica' che mostra esattamente la posizione della vettura in quella determinata zona (servendosi di satelliti-cartografi); sistemi audio a nastro digitale; vetture a geometria variabile (passando da tre a due volumi e viceversa); tachimetri-terminali; sospensioni «intelligenti» (come in Formula 1).
E un balzo nel Duemila hanno deciso di farlo anche in Olanda. Ci sarà un pedaggio autostradale a rilevamento automatico, realizzato con un congegno che, integrato nel manto bituminoso, registrerà tipo e targa della vettura in corsa. All'automobilista non rimarrà che attendere a casa l'arrivo della fattura, e spiegare eventualmente ai famigliari che cosa faceva a quell'ora su quella strada.
Sempre meglio, comunque, delle ramanzine cadenzate da un solerte e 'gracchiante' sintetizzatore di voce.

[ro. ca.]

TERREMOTO / LUTTO NAZIONALE IN ARMENIA

Quei lamenti tra le macerie

Si fruga tra le rovine, mentre milioni di persone fuggono dal «triangolo della paura»

Soccorritori all'opera fra le macerie del terremoto nella città di Spitak alla ricerca di eventuali sopravvissuti.

Anche le autorità parlano di centomila morti, mentre i feriti ricoverati sono appena 2500. A Spitak mancano all'appello 16 mila persone. Enorme emozione in tutta l' Unione Sovietica.

LENINAKAN — «Acqua, acqua». La voce flebile di una bambina, intrappolata fra le macerie della scuola elementare numero nove, sale fino ai soccorritori. Si cerca di liberare la piccola, ma a sbarrare la strada ci sono tonnellate di cemento, calcinacci e rottami. Si cala in una fessura un tubo di gomma, vi si fa passare del thè caldo. «Grazie», sussurra la bambina. Gli uomini si guardano con gli occhi umidi. Non sanno se la potranno salvare. Da là sotto hanno già estratto centinaia di corpi. E su Leninakan sta per scendere un'altra notte da venti sottozero.

Ci sono ancora cinquantamila persone sepolte in Armenia, la terra maledetta della discordia e del terremoto. Quante sono ancora vive? I feriti ricoverati sono appena 2500: è la conferma terribile di un sospetto. Che molti respirino ancora là sotto, in attesa d'aiuto. Non c'è il tempo di chiederselo, nell'ora dell'emergenza. Ogni pausa di dubbio e di sconforto può voler dire una vita in meno. A Spitak, la cittadina sull'epicentro, letteralmente cancellata dal mondo, il capo del partito, Norik Muradyan, ha perduto tre sorelle, ma non si dà per vinto. Impartisce ordini, smista l'afflusso dei soccorritori.

Centomila morti, ma è biblico anche il bilancio dei vivi: in quattrocentomila hanno perduto la casa, in due milioni e mezzo hanno abbandonato il triangolo della paura, fra Leninakan, Stepanikan e Kirovakan. C'è da pensare anche a loro, agli uomini, alle donne, ai vecchi e ai bambini in cerca di cibo, acqua, coperte. In tutta l'Armenia è stato proclamato il lutto nazionale fino a stasera. L'intera vita sociale, politica ed economica della repubblica caucasica è paralizzata. La radio e la televisione armena trasmettano musica sinfonica intervallata da bollettini.

Scende la terza notte sulle macerie e sulla gente ubriaca dal dolore. La fotoelettrica di un carro armato illumina i soldati che accatastano i corpi mutilati di bambini davanti alle rovine di una scuola. Sotto i colbacchi grigioverdi si vedono occhi mongoli, facce abbrustolite di ghirghisi, di siberiani o bielorussi. Vengono da tutte le diciotto repubbliche sovietiche. Sono ragazzi anche loro, uno di essi piange senza ritegno. Una donna scende dal cumulo di macerie, gli accarezza il volto, mormora «figlio mio, figlio mio», poi torna a vegliare quel che resta della sua casa.

Spitak, davanti a quella che fu la loro chiesa, uomini e donne si stringono attorno a un fuoco. Si leva un canto sommesso. E' l'antica preghiera armena dei defunti. E' ormai notte, ma il deserto di rovine è illuminato a giorno dalle fotoelettriche. Si scava persino con le mani. Sedicimila persone mancano all'appello. C'è un uomo che vaga muto, con lo sguardo fisso, in cerca di un sentiero fra i massi, la polvere, le travi, i fili della luce e le tubature squarciate. Una donna dice: «E' lui». E allora i soccorritori gli consegnano il corpo di un bimbo morto, il volto e il corpo straziati. L'uomo, come un automa, si stringe al petto il corpicino e senza dire una sola parola, riparte, inghiottito dalla notte.

L'emozione è enorme, in tutta l'Urss. Prima lo stupore per il massiccio e unilaterale ritiro di truppe annunciato davanti all'Onu, poi l'angoscia per la catastrofe. Non era mai accaduto che la stampa sovietica desse tanto risalto alla sciagura. I silenzi e le omissioni di Chernobyl sono lontani anni luce. Il disastro occupa le prime pagine di tutti i giornali, con titoli di scatola, fotografie di scene strazianti. La Pravda scrive: «Schiere di persone disperate si arrampicano sulle macerie di un palazzo. Da sotto provengono grida strazianti di aiuto. Impotenti, i sopravvissuti vagano, stretti nel terrore di un nuovo terremoto». Martellanti, alla radio e alla televisione, gli appelli a inviare aiuti agli appositi centri di raccolta.

Gorbacev intanto vola in Armenia, per «stare vicino a chi soffre», coordinare i soccorsi, mobilitare la solidarietà nazionale dopo le gravi tensioni etniche. E soprattutto, dicono i commentatori, per far capire che c'è un nesso fra il messaggio all'Onu e il sinistro segnale caucasico: per dirla in due parole, più mattoni e meno cannoni. La sfida è su più fronti: non si tratta solo di fare dell'epicentro delle distruzioni il baricentro della ricostruzione dell'intero Paese in nome della «perestroika». Non si tratta solo di sferzare con uno choc la tremenda inerzia della società sovietica. C'è un'altra scommessa acrobatica: fare del fulcro delle discordie etniche il simbolo stesso della solidarietà nazionale.

[Paolo Rumiz]

TERREMOTO / SOCCORSI INTERNAZIONALI

Una catena della solidarietà

Fra i primi a mobilitarsi gli italiani: due Hercules in volo per Erevan

EREVAN — Se la terra ha tradito, la speranza arriva dal cielo. Da ieri, il piccolo aeroporto di Erevan è uno scalo internazionale: americani, francesi, inglesi, svizzeri, italiani, tedeschi, finnici, bulgari, ungheresi, cecoslovacchi, olandesi, spagnoli, si mescolano senza formalità alle truppe sovietiche sbarcate dai Tupolev. E' una catena ininterrotta di aiuti, un'operazione di soccorso che non ha precedenti nella storia dell'Urss. Gli arrivi si susseguono al ritmo di uno al minuto, appena il tempo di scaricare uomini e materiali e poi via, in un tuono continuo di reattori.

Fra i primi a mobilitarsi per Gorbacev sono gli italiani. Due Hercules dell'Aeronautica militare scaricano a Erevan un nucleo di dodici esperti, completamente autosufficienti dal punto di vista logistico: vetture fuoristrada, tende, gruppi elettrogeni, viveri e strumentazioni. Scopo della missione, collaborare con i sovietici per un invio «mirato» dei soccorsi. Ma la mobilitazione è appena agli inizi: offerte di aiuto già piovono dall'Emilia, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia.

Arrivano i francesi, due «Airbus», 180 uomini, 22 medici, quindici specialisti della protezione civile, decine di casse di medicinali, generi di prima necessità. Nella notte sbarcano gli uomini della Thatcher, con cinque squadre di vigili del fuoco, équipe sanitarie con aiuti per quindici miliardi di lire, specialisti in pronto soccorso con telecamere a immagine termica e modernissimi microfoni a vibrazione, in grado di percepire il battito del cuore di un bambino sotto metri di terra o macerie.

Gli svizzeri sbarcano da un Dc 9 con trentasette superesperti, una ventina di cani addestrati per la ricerca dei superstiti, tonnellate di medicinali e strumenti. Seguono a ruota gli austriaci, con cinque unità del genio militare equipaggiate con dispositivi e sonde, le stesse apparecchiature che salvarono decine di vite umane dopo il terremoto del Friuli. Ci sono anche i tedeschi, pure essi con cani addestrati e attrezzature sofisticate per la ricerca dei sepolti vivi.

Arrivano i cecoslovacchi, i bulgari, mentre persino «Solidarnosc» offre aiuto. Annunciano nel frattempo il loro arrivo gli israeliani, con personale sanitario e lo stesso reparto speciale che operò in Campania. Da Bruxelles la Cee fa partire un primo aereo con antibiotici, sangue e materiale chirurgico, mentre la Svezia invia medicinali e attrezzature sanitarie per un milione di dollari e la Finlandia spedisce via aerea plasma per 400 mila dollari, medicinali e antibiotici. Con le zone colpite c'è un «ponte elicotteri», ininterrottamente in funzione.

«Per il momento — dicono i coordinatori dei soccorsi — abbiamo sangue sufficiente grazie ai donatori, ma gli aiuti già domani ci saranno essenziali». Una delle maggiori preoccupazioni, spiega il viceministro alla sanità dell'Urss, è di non permettere «il peggioramento della situazione epidemiologoca che, come insegna l'esperienza, si aggrava improvvisamente quattro, cinque giorni dopo». La lotta per strappare alla morte i sepolti è disperata.

«Si è visto altrove gente resistere anche per due settimane — dice ai giornalisti un esperto inglese — ma qui il clima è duro, il fisico resiste meno». Lo dimostra lo stato dei salvati: alcuni di essi sono in uno stato così drammatico che muoiono poche ore dopo essere stati estratti dalle rovine. Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov, attraverso la televisione, ha chiesto l'invio urgente di trattori, scavatrici e soprattutto di gru a grande potenza.

La mobilitazione sovietica è senza precedenti. Quindicimila studenti di Erevan lavorano allo sgombero delle macerie, l'esercito è sul posto con almeno quattrocentomila uomini e decine di migliaia di tonnellate di attrezzature. L'industria ha spedito migliaia di autobus, automezzi, case prefabbricate, roulottes, tende, coperte, gru a braccio e a cavalletto. Non c'è solo da salvare i superstiti: bisogna anche difendere dal freddo i senza tetto, collegare nuovamente l'Armenia col resto del mondo. Riparare le linee telefoniche, telegrafiche, i cavi dell'alta tensione, le strade solcate da buche e crepacci senza fondo.

[p. r.]

IL PRESIDENTE PEREZ A TRIESTE

«El Gocho» sogna per il Venezuela un diverso ordine economico

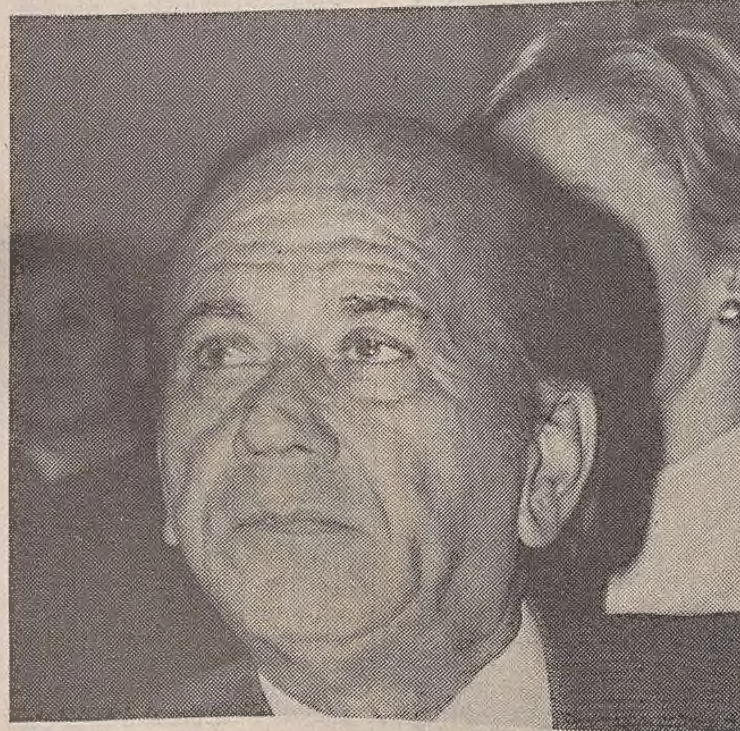
Intervista di
Giorgio Pison

TRIESTE — E' rimasto ad aspettare dieci anni, come impone la Costituzione del suo paese, ma appena rieletto Presidente si è ributtato nella mischia col sacro furore di chi ha covato per tanto tempo un ritorno di fiamma. Si tratta di Carlos Andres Perez che, già presidente del Venezuela fra il 1974 e il '78, ha vinto le elezioni la scorsa domenica; ed eccolo, prima ancora di riassumere ufficialmente l'incarico, subito in giro per il mondo, a riallacciare vecchie amicizie.

Abito grigio ferro, camicia azzurra e cravatta rossa, un gran sorriso gli illumina il volto dai tratti indiani («El Gocho», lo chiamano i suoi stessi sostenitori per le sue origini indiane) se taluno accenna al Venezuela come a una nazione-leader dei paesi in via di sviluppo. Il sessantaseienne presidente socialdemocratico ha un soprassalto d'orgoglio. E' ben questa la sua ambizione, e non perde tempo.

Fa tappa a Trieste, nel suo balzo oltre Oceano diretto in Kuwait, per raccogliere il Premio Nobel prof. Abdus Salam (il pakistano che qui dirige il Centro internazionale di fisica teorica e che l'ha invitato a visitarne la sede, dove sono attivi centinaia di ricercatori e studenti del Terzo mondo) e per volare con lui alla riunione di politici e scienziati della Commissione Sud, di cui fanno parte entrambi. Ma è un'occasione per incontrarsi, subito dopo, con i governanti dell'Arabia Saudita, degli Emirati Arabi e dell'Algeria.

Sono tutti paesi produttori di petrolio, come il Venezuela.



Carlos Andres Perez, nuovo Presidente del Venezuela, ha fatto tappa a Trieste nel suo balzo Oltreoceano diretto in Kuwait.

Quale è lo scopo di tale missione?

«Mi preoccupa — dice Perez — questo momento di crisi organizzativa dell'Opec e desidero parlarne coi Capi di Stato dei principali paesi produttori, con l'obiettivo di persuaderli, in forza dei nostri vecchi rapporti, a un'azione comune per una stabilizzazione della situazione. Fortunatamente l'ultima riunione di Vienna ha portato alla fissazione di un unico prezzo, 15 dollari a barile, con la prospettiva di un aumento a 18 dollari entro sei mesi. Ma ora, attenuatisi i conflitti interni con la cessazione dei combattimenti fra Iran e Iraq, sono maturi i tempi per un'unità strategica cui vincolarci tutti. E ciò anche in vista di un nuovo ordine economico. Intanto comincio col coinvolgere in questo mio proposito i governanti, miei amici di vecchia data, dei paesi del Golfo».

Ha parlato di un nuovo ordine economico...

«Già, intendo svolgere un ruolo di mediazione nelle divergenze fra i paesi miei confinanti, puntando a un rafforzamento, tale da attenuare le divisioni di parte, del sistema economico latino-americano; e a un rafforzamento dei rapporti fra i paesi dell'accordo di Cartagena e del "gruppo degli Otto". E ciò per poter rinegoziare insieme il debito con l'estero, che blocca il nostro progresso economico e sociale. Per quanto mi riguarda, un passo essenziale ai fini di un'attenuazione degli squilibri Nord-Sud è intanto quello di un incremento, armonicamente perseguito dai paesi interessati, dei proventi petroliferi».

A Trieste è venuto solo per un legame di stima e d'amicizia con il prof. Salam?

«No, ho raccolto con entusiasmo il suo invito perché mi interessano grandemente le iniziative per lo sviluppo scientifico e tecnologico dei paesi non-industrializzati che qui sono state efficacemente attivate con il Centro di fisica teorica, con l'Accademia delle scienze per il Terzo mondo, con la Scuola superiore di studi avanzati, con il Centro d'ingegneria genetica e, prestò, con la macchina di luce di sincrotrone. Iniziative sostenute dall'Onu con il determinante contributo finanziario del governo italiano, al quale va anche la mia riconoscenza. Proprio sulla scienza e sulla tecnologia si basa il nostro programma nazionale, anche attraverso una rivoluzione dell'educazione scolastica, per preparare nuovi tecnici e ricercatori e per frenare una fuga di cervelli che costituisce un ulteriore tributo dei paesi poveri a quelli più favoriti».

E quali sono i rapporti fra il Venezuela e l'Italia?

«Di grande amicizia, per cui contiamo sull'appoggio del governo italiano per un incremento della nostra collaborazione con la Cee e sull'iniziativa degli industriali italiani per investimenti nel nostro paese. Ma il Venezuela, uno dei paesi-leader fra quelli in via di sviluppo, conta molto sugli amici paesi latini d'Europa soprattutto per un'incentivazione dei nostri programmi di avanzamento tecnologico».

SAKAROV A PARIGI

Icona della glasnost

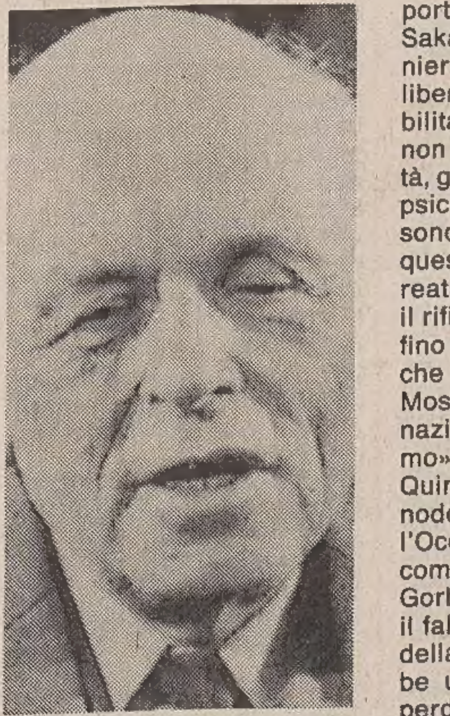
«L'Occidente deve sostenere la perestrojka»

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — «Fino a che punto la perestroika è legata al destino personale di Mikhail Gorbacev? E' una questione su cui rifletto molto: Gorbacev è un uomo politico eminente, ed è sincero. Ma vi sono nella sua azione alcuni elementi che mi destano inquietudine, una tendenza al compromesso con le forze anti-perestroika, un'aspirazione antidemocratica al potere personale. Certo ha fatto molto, si è mosso sulla via giusta. Ma siamo ancora alla fase iniziale; la perestroika non è ancora diventata irreversibile».

Parla Andrej Sakarov, a Parigi, nel grande tetro auditorium dell'ambasciata sovietica in Francia. Chi lo avrebbe mai immaginato, anche solo qualche anno fa, che l'accademico esiliato a Gorkj sarebbe un giorno sbarcato col passaporto in regola a Roissy per parlare liberamente del suo Paese, in una sede diplomatica sovietica, che avrebbe dato la sua testimonianza a una celebrazione occidentale della Dichiarazione dei diritti dell'uomo? Qualcuno lo ha ribattezzato «l'icona della glasnost», il fiore all'occhiello del nuovo corso gorbaceviano, una sorta di ambasciatore «recuperato» dal sistema e mandato in giro a rappresentarlo: «No — replica con voce ferma — io in tutta la vita non ho rappresentato altro che me stesso».

C'è una gran ressa di giornalisti in sala. Sakarov, abito nero, scarpe con la suola di gomma, siede alla tribuna. E' arrivato tre ore fa da Boston, deve essere stanchissimo, ma la sua capacità di concentrazione appare intatta. Siedono di fianco a lui lo scrittore Daniel Grinine, il presidente della commissione sovietica per i diritti dell'uomo Feodor Burlatskj, il capo del dipartimento umanitario e culturale del ministero degli Esteri sovietico Alexis Glukhov, l'accademico Lisitsyn.



Sakarov a Parigi.

Dice Grinine: «Che cosa si aspetta a restituire la cittadinanza a Soltgenitsyn e agli altri intellettuali esiliati in massa, il fior fiore della nostra intellighentia?». Dice Lisitsyn: «Per anni e anni l'Urss ha fornito cifre false sulla mortalità infantile nel nostro Paese, che è la più alta del mondo. E ancora oggi da noi mancano medicinali, alle carenze di strutture si sommano gli errori organizzativi».

Sono le parole della glasnost quelle che i dissidenti di ieri portano oggi a Parigi. Dice Sakarov: «Non tutti i prigionieri di coscienza sono stati liberati. Pochi sono stati riabilitati. Fino a quando tutti non saranno tornati in libertà, gli internati degli ospedali psichiatrici come coloro che sono stati condannati per questioni religiose, o per reati di diritto comune come il rifiuto del servizio militare, fino a quel giorno non penso che si possa organizzare a Mosca una conferenza internazionale sui diritti dell'uomo».

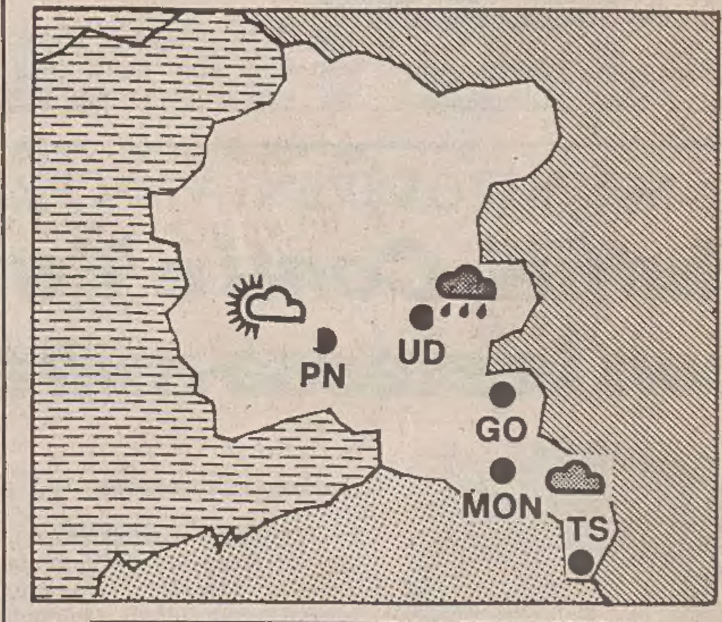
Quindi Sakarov affronta il nodo centrale del problema: l'Occidente deve aiutare — e come — l'opera di Mikhail Gorbacev? «Per l'Occidente il fallimento della glasnost e della perestroika costituirebbe un pericolo: sarebbe la perdita di stabilità nell'Urss e la destabilizzazione del mondo interno. Ecco perché dico che l'Occidente deve sostenere la perestroika, ma a una condizione: che essa continui nella sua evoluzione. I numerosi avversari di Gorbacev devono sapere che se egli fallirà ogni sostegno da parte occidentale verrà a mancare: questa idea deve legare le mani agli avversari della perestroika».

In quest'ottica — aiuti sì, ma non senza condizioni — si inseriscono le speranze (e le impazienze) del «premio Nobel» Sakarov: la decisione unilaterale di diminuire le forze armate sovietiche in Europa ha un'importanza colossale, «ma avrei voluto che la riduzione fosse più consistente, in questo esercito che ha più di cinque milioni di soldati»; il ritiro delle truppe dall'Afghanistan segna una tappa determinante della perestroika, «ma il processo di sgombero avviene fra ancora troppe difficoltà».

IL TEMPO OGGI

sabato 10 dicembre Madonna di Loreto	Sole: sorge 7.35 – tramonta 9.11	Luna: sorge 16.21 – tramonta 17.06

PREVISIONI: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania generalmente sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad annuvolamenti stratificati dal pomeriggio sulla parte Nord-orientale. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con residue precipitazioni. Temperatura pressoché stazionaria. Venti forti tra Est e Nord Est, con rinforzi al Centro-Sud. Mari molto mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	2,9
massima	8,3

	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	3,5	2,5	1,0	-3,4
massima	10,2	10,1	6,0	6,0

Minime e massime in Italia

Bolzano	-3	11	Firenze	3	12	Venezia	-2	6
Milano	-3	6	Torino	-3	8	Genova	6	14
Bologna	-4	9	Cuneo	2	8	L'Aquila	0	6
Pescara	3	10	Roma	4	11	Campobasso	-1	2
Bari	6	9	Napoli	4	10	Reggio C.	9	13
Palermo	11	12	Catania	10	14	Cagliari	3	13

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	5	7	Atene	7	11	Belgrado	0	4
Berlino	3	6	Bruxelles	4	8	Ginevra	-2	4
Londra	11	13	L. Angeles	17	23	Madrid	-1	10
Mosca	-1	0	N. Delhi	6	25	New York	4	7
Oslo	-1	0	Parigi	8	11	Rio de J.	18	32
Stoccolma	-3	1	Varsavia	1	0	Vienna	1	4

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sottraetevi alle vostre responsabilità, affrontate i vostri doveri, anche se faticosi o per qualche motivo fastidiosi. Rassicuranti notizie arriveranno sul fronte degli affetti.

TORO — La vostra sensibilità vi permetterà di giudicare a colpo d'occhio le persone che entreranno in contatto con voi; sfruttate questo vantaggio, soprattutto in affari si rivelerà una carta vincente.

GEMELLI — Lo scorrere delle ore non sarà turbato da avvenimenti di particolare rilievo, tutto fila secondo i programmi. Se volete delle emozioni dovrete andarvele a cercare.

CANCRO — Mattone dopo mattone state costruendo qualcosa di importante per il vostro futuro; siete a metà strada, il pericolo da affrontare è quello di uno scoramento, reagite!

LEONE — L'unica cosa che può rendervi nervosi oggi sarà aspettare un avvenimento o una notizia senza la quale non potete mettervi al lavoro. In amore non ci saranno più incertezze...

VERGINE — Un successo sul lavoro, un affare concluso con profitto, o solamente un acquisto vantaggioso daranno una spinta e nuovo sprint alla vostra vita di coppia: l'affiatamento sarà perfetto.

BILANCIA — Potrete arrivare a sera con un portafogli più gonfio del solito, movimenti di denaro interesseranno la vostra giornata. Non fatevi prendere però dalla febbre del guadagno.

SCORPIONE — Vivacità e intraprendenza saranno le vostre qualità di oggi, qualcuno ne rimarrà addirittura infastidito! Non pestate i piedi a nessuno, la vostra giornata sarà veramente da ricordare.

SAGITTARIO — Risparmiate le vostre fatiche per giornate più impegnative, oggi avrete ben poco da combattere! Questa giornata di tregua vi permetterà di occuparvi dei più svariati interessi.

CAPRICORNO — Non lamentatevi della difficoltà della vita se vi siete posti obiettivi ambiziosi; tanti onori e tanta gloria si raggiungono molto spesso attraverso terreni accidentati.

ACQUARIO — Incontrerete una persona piuttosto insicura, e anche un po' lamentosa; non fatevi contagiare dal suo umore pessimista, dalla sua aggrovigliata visione del mondo!

PESCI — Non intestarditevi come bambini nel volere qualcosa di impossibile, nessuno potrà regalarvelo! Misurate le vostre scelte anche seguendo un criterio di fattibilità.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 9 dicembre 1988 è stata di 64.800 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

I DUE ITALIANI PRIGIONIERI IN MAROCCO

«Non ce la fanno più»

Portavoce della loro disperazione un'assistente dell'ambasciata

Dall'inviato
Giovanni Morandi

RABAT — «Non c'è la facciamo più. Stiamo impazzendo. Vi preghiamo, aiutateci. Dite al governo italiano che ci aiuti. Aiutateci, vi supplichiamo. Non vogliamo morire così».
Dal lugubre braccio della morte del carcere di Kenitra giunge il grido disperato di Fabrizio Cartabia e Marino Gilardoni, i due italiani condannati alla fucilazione, perché accusati di aver ucciso un gendarme marocchino. Con loro, in questa sezione speciale, aspettano l'esecuzione della sentenza altri 130 uomini.
Sono chiusi in due celle con quattro marocchini. C'è appena lo spazio per distendersi, pigiati come sardine. Unici indumenti, la ruvida divisa a righe dei detenuti. Dormono per terra. C'è buio, umido, freddo. Per mangiare brodaglia di ceci o lenticchie secche e pane ammuffito. «Per favore, ci porti un pezzetto di pane mangiabile», hanno chiesto all'assistente sociale della nostra ambasciata, che è riuscita a portare dentro le mura del carcere un foglietto con alcune domande per un'intervista, in cui lei ha fatto da tramite.
«Non ce la fanno più — racconta l'assistente —, soprattutto Gilardoni è dimagrito ed è pallido». Rassegnati, la forza di reagire, di ripetere «siamo innocenti», sta per esaurirsi.
Non ce la fa più nemmeno un'altro italiano, chiuso in questo carcere, anche lui per droga. Si chiama Pasquale Auricchio, 40 anni, di Napoli. E' dentro da sedici mesi, deve fare ancora quattro anni. Dice l'assistente: «Lui è agli sgoccioli. I compagni di cella lo torturano psicologicamente». Dispersi nelle altre carceri marocchine ci sono 40 prigionieri italiani, in analoghe condizioni. Tutti nei guai per la droga.
«Non riesco a resistere — ripete Gilardoni—. Trascorro le giornate cercando di isolarmi con la testa ma non c'è la faccio perché insieme a me ci sono due che continuano a lamentarsi, pregando, piangono. Io non ho nulla da leggere, nulla da fare e nemmeno la possibilità di camminare».
Che cosa successe quella notte, quando cercaste di scappare e morì la guardia?
«Abbiamo fatto male a fidarci della polizia. Alle 11 della mattina arrivò una motovedetta e ci chiesero il passaporto. Non l'avevamo, e allora io (è Gilardoni che parla) li seguii, come mi avevano chiesto, con il gommone dentro il porto. Poi fecero avvicinare anche la barca. Doveva essere una formalità, dicevano, invece alle 8 di sera eravamo ancora bloccati e ci ordinarono di sgonfiare il gommone e di sistemare meglio il «Sun Magic» (lo yacth).
«Abbiamo approfittato dell'occasione per scappare, è vero, ma quell'uomo non l'abbiamo ammazzato. Ci hanno raggiunti verso l'una e avevamo i riflettori puntati. Perché avremmo dovuto buttarlo in mare, proprio lì sotto gli occhi di testimoni? Avremmo potuto farlo prima. E non è vero che l'abbiamo aggredito e scaraventato sotto. E lui che s'è tuffato, pensando di essere recuperato da quelli che ci seguivano. Infatti la motovedetta si fermò ma lui non sapeva nuotare e non l'hanno più ritrovato. Siamo fuggiti e dopo tre, quattro ore ci hanno intercettati di nuovo.

Nel racconto dei due giovani un'odissea contrappuntata dalla reiterata affermazione d'innocenza. «Cosa vogliamo? Il processo non a senso unico».

"Fermatevi", ci ordinarono per radio. Gli rispondemmo: "Siamo italiani su una barca francese e non potete fermarci perché siamo in acque extraterritoriali".
Quelli cominciarono a sparare, e le pallottole fischiavano da tutte le parti. Se non avessimo ubbidito ci avrebbero ammazzati».
Perché siete venuti in Marocco?
«Eravamo in vacanza. Avevamo costeggiato la Francia, la Spagna, e il Portogallo e stavamo tornando indietro, quando ci siamo persi».
Due operai come voi su uno yacth da 400 milioni preso in affitto ad Antibes. Quanto l'avete pagato
«Diciottomila franchi per un mese, circa 4 milioni e mezzo».
Un po' economico. Ma perché in Francia e non in Italia?
«Perché in Italia non avevamo trovato barche in affitto».
E' vero, Gilardoni, che lei, prima di questo viaggio, aveva fatto una crociera di sei mesi nel Mediterraneo?
Chi è questo certo Joseph che vi avrebbe contattato a Milano prima della vacanza?
«Non lo conosciamo, mai visto».
Che cosa chiedete al governo italiano?
«Chiediamo un processo non a senso unico. In quello che ci hanno fatto non capivamo nulla, parlavano sempre in arabo. Siamo vittime di un'ingiustizia, siamo innocenti. Abbiamo solo sbagliato a fidarci della polizia, che ci ripeteva: "Non vi preoccupate, per mancanza di passaporto è prevista solo un'ammenda"; e poi invece ci volevano arrestare. Speriamo che il governo italiano ci aiuti, ma faccia presto, perché così non possiamo più vivere. Che almeno ci autorizzino a stare insieme anziché separati. Per favore, dica al direttore del carcere che ci consenta di leggere i giornali italiani. Che male c'è? E quel televisore a transistor che ci aveva comprato l'ambasciata, perché non ce lo danno»
Avete subito maltrattamenti?
«Quando ci bloccarono, ci riempirono di pugni, Fabrizio aveva due occhi così».
Che cosa volete dire alle famiglie?
«Dite che stiamo bene di salute e che non vengano qua».
Perché non volete vedere nessuno?
«Nessuno, nessuno», reagisce Cartabia, Gilardoni: «Come potrei rivedere Rosy» e comincia a piangere. «Dottoressa, per favore, può portarci qualcosa da mangiare prima di Natale? E una Bic per scrivere».

MORO

Maria Fida minacciata

ROMA — La senatrice democristiana Maria Fida Moro ha reso noto a Palazzo Madama di aver ricevuto, nella sua abitazione privata di Roma, la mattina del 7 dicembre scorso, una lettera anonima minatoria.
La stessa parlamentare ha mostrato fotocopia dell'originale dove, a stampatello, c'è scritto: «Ti uccideremo vacca capitalista non ci intimoriscono quei sporchi bastardi di carabinieri». La lettera, tassata poiché mancante di francobollo, reca sulla busta il timbro dell'ufficio postale di Roma San Lorenzo con sotto la data 3-12-88.
La lettera — secondo la senatrice — è collegata in qualche modo a un articolo dal titolo «Solo per ingenuità non ho firmato quella legge contro le armi», scritto da lei stessa e pubblicato sull'Unità.

LA GIORNATA DELLA PACE

Minoranze, rispetto

Messaggio di Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — Esiste uno stretto rapporto tra minoranze e guerra, come dimostra la storia del nostro tempo. Di qui l'inedita, almeno fino ad oggi, scelta del tema per il XXII messaggio pontificio in occasione della «Giornata mondiale della Pace», che sarà letto in tutte le chiese cattoliche del mondo il 1.o gennaio dell'anno prossimo.
Il rapporto è questo: «Per costruire la pace, rispettare le minoranze», che possono essere indifferentemente armene e indiane, sudafricane e asiatiche, irlandesi e basche. Nel documento, nessuna di queste minoranze viene citata proprio perché esso spazia nel «cielo» dei principi e affronta tematiche globali nell'ottica del radicamento del concetto di pace nella mentalità degli uomini d'oggi.
E' la prima volta che un messaggio ufficiale del pontificato romano si occupa in maniera del tutto peculiare dei problemi delle minoranze nei cinque continenti, che hanno come tutte le altre comunità umane varì diritti, puntualmente così elencati da Papa Woytjla: il diritto ad esistere, il diritto a preservare e a sviluppare la propria cultura, il diritto alla libertà religiosa. Nonostante che tali diritti siano tutelati da solenni documenti internazionali, il loro realizzarsi non è indolore, né le enunciazioni di principio sono tali da «far superare atteggiamenti di pregiudizio e di diffidenza profondamente radicati, né ad eliminare quei modi di pensare che ispirano azioni dirette contro membri di gruppi minoritari».
E' compito dello stato capovolgere tale processo involutivo, vigilando tra l'altro «affinché non sorgano nuove forme di discriminazione, come per esempio nella ricerca di un alloggio o di un posto di lavoro». Per evitare che tutto questo si verifichi, «dialogo e negoziato sono il cammino obbligato per raggiungere la pace» e rifiutarlo può voler dire «aprire la porta alla violenza».
Ma naturalmente anche le minoranze hanno dei doveri verso la società e gli stati nei quali vivono: prima di tutto quello di cooperare al bene comune, in secondo luogo di promuovere la libertà e la dignità di ciascuno.

CINQUE GIOVANI MORTI IN UNO SCONTRO FRONTALE

La strage dopo il concerto rock

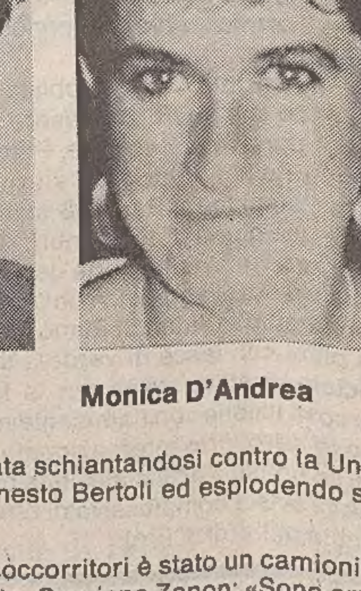
Tornavano a Pordenone da Treviso dove erano andati per i «Duran Duran»

Cristina Bertoli

Remo Dassiè

Fabrizio Busato

Ernesto Bertoli



Monica D'Andrea

Servizio di
Matteo Contessa

Era cominciata con un pomeriggio ed una serata trascorsi in allegria, da Vivaro a Treviso per vedere i «Duran Duran». E' terminata con una notte di morte, uno scontro frontale nei pressi di Susegana ha distrutto cinque giovani vite. L'Immacolata Concezione delle famiglie Bertoli, D'Andrea, Dassié e Busato si è trasformata in ricorrenza di sangue.

Ernesto e Cristina Bertoli, fratello e sorella rispettivamente di 22 e 17 anni, di Basaldella di Vivaro, Monica D'Andrea, 23 anni, di Rauscedo e Anica Daneluzzi, 17 anni, di San Vito al Tagliamento, erano partiti con la Fiat Uno del primo subito dopo pranzo: al Palaverde di Villorba c'erano i «Duran Duran» e Cristina ed Anica, amiche e fans del gruppo inglese, non volevano perderli. Ad Ernesto e Monica, fidanzati da tre anni, non piacevano, ma erano partiti lo stesso: il ragazzo per accompagnare la sorella e l'amica, Monica per fargli compagnia.

Sulla via del ritorno, verso mezzanotte, in località Ponte della Priula di Susegana, la tragedia: in una curva della strada statale n. 13, la Pontebbana, la vettura con i quattro a bordo è stata investita frontalmente da un'Alfetta 2000 che procedeva in senso inverso. Quest'ultima, che procedeva a velocità elevatissima, è esplosa spezzandosi in tre parti.

Una scena terrificante. Remo Dassié, 24 anni, di Conegliano, che era alla guida dell'Alfetta, Ernesto e Cristina Bertoli, Monica D'Andrea sono morti sul colpo. Fabrizio Busato, 21 anni, anche lui di Conegliano, che era al fianco di Remo è stato sbalzato fuori. Raccolto orrendamente mutilato, è morto durante il trasporto in ospedale. L'unica superstite è Anica Danelutti, l'amica di Cristina Bertoli: i primi soccorritori hanno sentito i suoi lamenti all'interno di ciò che rimaneva della Uno si sono fatti largo con la fiamma ossidrica nelle lamiere contorte e appena recuperata l'hanno caricata su un'autolettiga che l'ha trasportata all'ospedale civile di Conegliano, dove è ricoverata. Ha riportato la frattura del femore e di una caviglia. Non conosce ancora la sorte dei suoi amici, I genitori le parleranno quando si sarà ripresa.

La dinamica della sciagura è stata ricostruita dai carabinieri di Conegliano, intervenuti sul posto: l'Alfetta condotta da Dassié era diretta alla discoteca Forum, a Ponte della Priula, dove la madre del giovane attendeva in compagnia di alcuni amici. La vettura viaggiava ad altissima velocità (sembra intorno ai 180 chilometri orari), sorpassando pericolosamente qualunque mezzo si trovasse davanti: praticamente era un proiettile. Nella curva della morte l'auto è sbandata una prima volta a sinistra, ma Remo Dassié è riuscito miracolosamente a correggere la traiettoria. La velocità elevata, però, lo ha tradito: l'Alfetta impazzita è uscita dapprima fuori strada, poi è rimbalzata al centro della carreggiata schiantandosi contro la Uno turbo diesel di Ernesto Bertoli ed esplodendo subito dopo.

Uno dei primi soccorritori è stato un camionista di Tezze sul Brenta, Graziano Zanon: «Sono arrivato poco dopo lo scontro — racconta — e quando sono sceso dal camion ho visto una scena spaventosa. C'era un'altra persona che stava cercando di prestare soccorso ai feriti. Nel canale a margine della strada c'era un ragazzo: il suo polso batteva ancora, ma aveva la testa fracassata...»

Il traffico è rimasto bloccato a lungo, la sede stradale completamente ostruita da quello scempio di rottami e corpi martoriati ha causato la formazione di due lunghe file di automezzi rimasti intrappolati per molte ore nella notte. Soprattutto in direzione Treviso-Pordenone, dove viaggiavano tantissimi ragazzi reduci dal palasport trevigiano e dal concerto dei Duran Duran come gli occupanti della Fiat Uno.

Le cinque vittime di questa tragedia allungano la sequela di questo tragico dicembre. Soprattutto il punto della Pontebbana in cui è accaduto l'incidente, non a caso chiamato «curva della morte», è spesso teatro di scontri mortali. A qualche metro dal punto esatto in cui le due vetture sono entrate in collisione nella notte tra giovedì e venerdì c'è un platano con un mazzo di fiori poggiato alla base: è il segnale di un altro incidente mortale avvenuto pochissimo tempo fa.

†

Improvvisamente mancata ai suoi cari lascia un vuoto incolmabile

Giuliana Kreisel in Myolin

Ne danno l'annuncio con immenso dolore il marito LIVIO, i figli MAURIZIO e DANIELA e la madre LIDIA ved. KREISEL.
I funerali seguiranno oggi 10 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore CARLO TONIOL e famiglia.
Trieste, 10 dicembre 1988

Resterà sempre vivo nei nostri cuori il ricordo della cara

Giuliana

— EDDA, ARTURO, PATRIZIA, ANTONELLA, GUIDO e RENZO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Si associa al lutto famiglia RANGOGNINI.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al grande dolore:
— ERIKA
— CORRADO
— ANNAMARIA
— EGON
Trieste, 10 dicembre 1988

Vicini a LIVIO, MAURIZIO e DANIELA: CRISTIANA, ILDA, BRUNO, FABIO e MAURO APOLLONIO partecipano.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore di MAURIZIO: l'ing. VENTURINI, NEVY e CLAUDIO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a LIVIO, DANIELA e MAURIZIO partecipano al loro grande dolore LICIA, PINO, AMBRA e MASSIMO.
Trieste, 10 dicembre 1988

MARCO e PAOLA DRABENI partecipano al lutto.
Trieste, 10 dicembre 1988

La POLISPORTIVA PREVENIRE è vicina con tanto affetto a LIVIO, MAURIZIO e DANIELA.
Trieste, 10 dicembre 1988

Vi siamo vicini: CLAUDIA GALLOPIN e famiglia.
Trieste, 10 dicembre 1988

Increduli vi siamo profondamente vicini:
— ELENA con SALVATORE
— famiglia AGOSTINIS
Trieste, 10 dicembre 1988

Affettuosamente vicini nel dolore partecipano i cugini STELLIO, CLAUDIO PEROTTI e famiglie.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore GIUSI, GIORGIO e PIERO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore i nipoti EMANUELA, FULVIO e CLAUDIO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Si associano al lutto i condomini di via Piccardi 2.
Trieste, 10 dicembre 1988

E' mancata, in Bologna, all'affetto dei propri cari

Maria Mallè in Bertolotti

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio ERNESTO con la moglie ANGELA, le sorelle AMALIA ed ERMANA, i nipoti LUCIANO e RITA con il marito.
Bologna, via Morgagni 10
Trieste, via Baiardi 26
Bologna, 10 dicembre 1988

RENATO GONZINI ricorda il carissimo amico

Graziano Sanzin

e partecipa al dolore dei familiari.
Trieste, 10 dicembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Maria Gioia Panizzon Viezzoli

Vivi sempre nel nostro ricordo.
I familiari
Trieste, 10 dicembre 1988

V ANNIVERSARIO

Redo Fait

Con immutato affetto Lo ricordano
la moglie, i figli e i familiari
Muggia, 10 dicembre 1988

XXV ANNIVERSARIO
M.M. CARABINIERI

Giovanni Funes

I familiari Lo ricordano.
Trieste, 10 dicembre 1988

†

Sulla soglia dei 90 anni il giorno 6 dicembre lontano dalla sua mai dimenticata Pola è mancato all'affetto dei suoi cari il

GRAN. UFF.

Rodolfo Graberi

Con immenso dolore e infinita tristezza ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero e stimarono la moglie GIUSEPPINA, il fratello SILVIO, i nipoti IRENEO (assente), ARGEO, GIORGIO, i parenti tutti e l'affezionata GIORGINA.
I funerali seguiranno oggi 10 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano le famiglie:
— LOGAR
— NOVAK
— TOMSIC
Villa del Nevoso,
10 dicembre 1988

Caro

Rudy

ti ricorderemo sempre:
— PINA e UMBERTO BERTI
Trieste, 10 dicembre 1988

LENA e PIERO MILOS vicini a JOSI piangono il carissimo

Rudy

Pola, 10 dicembre 1988

Partecipa al lutto CLARA DREOSSI.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al lutto RITA DEHM e familiari.
Trieste, 10 dicembre 1988

La Società Triestina Corse al Trotto «Montebello» Spa si associa al lutto della famiglia per la perdita di

Ettore Benvenuti

Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore ROSELLA e ROBERTO AUGELLI.
Trieste, 10 dicembre 1988

La direzione ed i collaboratori dello stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura Snab - Centro della sicurezza Telesorveglianza Ibc partecipano al lutto della signora ANNAMARIA e congiunti per la prematura perdita del marito

Ettore Benvenuti

Trieste, 10 dicembre 1988

Sarai sempre vicino a SERGIO e a tutti noi: ANNAMARIA, ALESSANDRO, GINO, GINA, LILY, NINO, BRUNO, LOREDANA, TIZIANA, ITALO, ROBERTO, LUIGI.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al lutto di RITA e famiglia per la scomparsa del caro

Ettore Benvenuti

le amiche FLORA, ILDE, NERINA, ANNA, LIVIA, RINA.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

Ettore

la famiglia GIGLI.
Trieste, 10 dicembre 1988

SILVIA ed ELENA partecipano al grande dolore dell'amico ALBERTO per la perdita del suo papà

Ettore Benvenuti

Trieste, 10 dicembre 1988

La direzione ed i collaboratori tutti della Janssen farmaceutici Spa partecipano con profondo cordoglio al dolore della moglie ANNAMARIA e del figlio ALBERTO per la perdita di

Ettore Benvenuti

Trieste, 10 dicembre 1988

I colleghi tutti della direzione marketing della «Janssen» partecipano al profondo dolore della famiglia BENVENUTI per la scomparsa di

Ettore

Trieste, 10 dicembre 1988

Tutti i colleghi e gli amici di

Ettore Benvenuti

ne piangono attoniti l'immatura scomparsa.
Trieste, 10 dicembre 1988

ARISTEA e VALENTINO TANCA partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

Ettore Benvenuti

Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipa al lutto famiglia COLLI
Trieste, 10 dicembre 1988

†

Dopo una breve attesa

Giovanna Raccar ved. Zonta

si è ricongiunta con il suo amato STANISLAO.
Ne danno il triste annuncio i figli MARINO, GIANNI e FRANCO, le nuore, e rimpiangono la cara nonna i nipoti LORENA, ANTONELLA, FRANCESCO e FLORA e i parenti tutti.
Si ringrazia tutto il personale della Casa JERALLA per la premurosa assistenza e cura.
I funerali seguiranno oggi 10 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale.

Trieste, 10 dicembre 1988

Rimarrai per sempre nel mio cuore:
— la tua CLAUDIA
Trieste, 10 dicembre 1988

Piangono la cara

Giovanna

le sorelle ANTONIA, STEFANIA, ANNA e i fratelli GIUSEPPE e CARLO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Si associano NEDDA e DIANELLA CERNICH.
Trieste, 10 dicembre 1988

Prendono parte al dolore:
— FULVIA, RINO e MASSIMO MAURO
— GRAZIA e ALFREDO MAURO
— ORIETTA e FULVIO KAVRECIC
Trieste, 10 dicembre 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Alessio Visnovec

Istruttore a riposo della Regione Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, la figlia LIA con BENIAMINO PRASEL, gli adorati nipoti CORRADO e RICCARDO, la sorella ANITA, zie, cugini e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla nipote dottoressa LOREDANA LEPORE e in particolare al marito dottor LUCIO D'INCECCO suo medico curante.
Trieste, 10 dicembre 1988

SELMA MICHELUZZI e le colleghe dell'ufficio sono vicine a LIA e famiglia in questo doloroso momento.
Trieste, 10 dicembre 1988

†

E' tragicamente mancata

Adriana Molignoni in Fracarossi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito LUCIANO, la figlia MANUELA con MICHELE, i fratelli RINO, SANDRO, le sorelle EDDA, ORIELLA, la zia suor ANTONIA, i cognati, le cognate e nipoti tutti.
Trieste-Cervignano del Friuli, 10 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Buscarini ved. Mersig

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ROSETTA, GIOVANNA e IOLANDA, i generi, i cari nipoti, sorelle, fratello e cognati.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 10 dicembre 1988

†

VALNERO, AMEDEA, TULLIO, LUCIA, TULLIA e PASQUALE annunciano la nascita al Cielo della loro adorata

Leopolda Cerveni in Rubini

I funerali avranno luogo oggi 10 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1988

Si associano i fratelli, sorelle e nipoti.
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipa: famiglia DEL ROSSO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Vi siamo vicini:
— ANITA, MARIO PETRONIO
Trieste, 10 dicembre 1988

†

E' mancata

Iolanda Cattaruzza ved. Buna

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.
Trieste, 10 dicembre 1988

Si associano le famiglie: CERNECCA, MASSARO, LACOSEGLIAZ, BELLIO, MILIANI, FLEGO, GOVI, MILIANI, FACCO, CATTARUZZA, FELIS, GRISSANI, VASCOTTO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a LIVIO e ANNA:
— ILARIA e DINO
Trieste, 10 dicembre 1988

Partecipano al dolore: famiglie TIPPI e BENVENUTO.
Trieste, 10 dicembre 1988

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie: FORNASIERO, GREGORI, SKERL.
Trieste, 10 dicembre 1988

†

Là stelle si uniscono a stelle

Si è spenta la mia cara mamma

Italia Contarini (Mery)

Lo annunciano la figlia LILIANA con il marito GIORGIO e la nipote LOREDANA, la cognata GINA e LUCIA.
I funerali seguiranno oggi 10 dicembre alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 dicembre 1988

Ciao

nonna bis

— DAVIDE
Trieste, 10 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brezovec in Hlaj

Ne danno il triste annuncio il marito STELIO, le figlie MARA e NEVA con ROBERTO e ALBINO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 dicembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Laura Benko

Sei sempre nel nostro cuore, immutato è l'affetto ed il ricordo, immenso il rimpianto.
I familiari
Trieste, 10 dicembre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

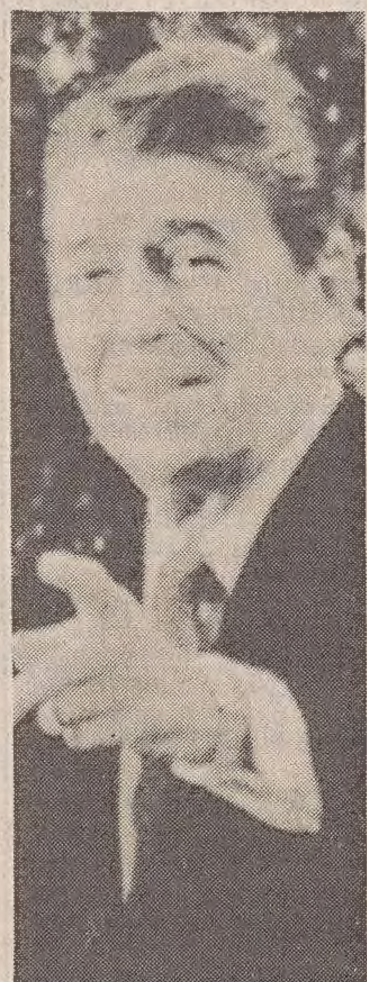
L'ULTIMA CONFERENZA STAMPA DI REAGAN

Mi fido di Gorby

«Abbiamo lavorato per una pace duratura»

WASHINGTON — Presidente si fida di Gorbacev?
«Non mi ha dato alcuna ragione perché non dovrei».
Fino a che punto?
«Fino a prova di verifica, nei miei colloqui ho sempre ricordato un proverbio russo che dice: "Fiducia ma verifica"».
Ce la farà Gorbacev a sopravvivere politicamente?
«Mi rendo conto e tutti ci rendiamo conto che sta lottando con la burocrazia, perché la burocrazia sovietica, come la nostra, è impegnata in un compito primario, proteggere se stessa. Se lui (Gorbacev) istituisce le riforme di cui parla, la burocrazia subirà dei cambiamenti. Ma credo che la burocrazia ci penserà due volte prima di andare contro le aspirazioni dell'uomo della strada. Credo che l'uomo della strada sia dalla parte di Gorbacev...».
Le battute sopra riportate rappresentano uno stralcio della conferenza stampa di Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti. E' stata l'ultima conferenza stampa e il 77enne Presidente ha voluto che avvenisse nel primo anniversario del trattato sugli euromissili, nella stessa sala Est della Casa Bianca che l'8 dicembre 1987 vide Reagan e Gorbacev apporre la storica firma. L'altra sera sul tappeto rosso c'erano i corrispondenti. La televisione trasmetteva in diretta. Due grandi alberi di Natale ai lati del podio. Reagan stava in piedi. Ha fatto una breve dichiarazione introduttiva. Ha rinnovato la sua partecipazione per il terremoto in Armenia. Ha definito «felice e storica» la visita di Gorbacev a New York. Poi ha invitato Hellen Thomas dell'Upi, la decana dei corrispondenti della Casa Bianca, ad aprire il fuoco di domande. Tema principale: Gorbacev, la perestroika e le prospettive della pace mondiale.
«Cose straordinarie sono accadute dal 1985. Ma niente è più straordinario dell'aver visto ieri un Presidente americano, un futuro presidente americano e un Presidente dell'Unione Sovietica affacciarsi sul porto di New York, sotto lo sguardo protettivo della statua della Libertà», ha detto Reagan. In effetti quella statua rappresenta quanto il sistema sovietico ha avversato e combattuto per 70 anni. Rappresenta la libertà, prima di tutto, in corrispondenza alla repressione del totalitarismo. Reagan si lascia poi trasportare dalla simpatia personale quando paragona la burocrazia sovietica a quella americana e quando afferma che i cittadini sovietici sono dalla parte di Gorbacev. Non è così. La burocrazia americana, come quella di un qualsiasi Paese occidentale, può essere inefficiente — e spesso lo è — ma non è una gabbia di illiberalità. La burocrazia sovietica è lo strumento di istituzioni oppressive. Non è una differenza da poco. Non è nemmeno vero, stando ai sovietologi e ai rapporti della Cia, che i cittadini sovietici siano ardenti sostenitori della perestroika. Vengono descritti invece impazienti e insoddisfatti. Il loro tenore di vita è calato e non aumentato dopo oltre 3 anni di riformismo gorbaceviano. Né trovano una consolazione nel dibattito delle idee. La Glasnost entusiasma gli intellettuali, non le massaie in coda per la pagnotta. Ha ricordato infine il lungo cammino percorso con Gorbacev dal novembre di tre anni fa. «Lo incontrai a Ginevra. Lo guardai negli occhi e gli dissi: noi siamo in una situazione unica, possiamo scatenare una terza guerra mondiale o possiamo portare la pace nel mondo, una pace duratura. Apparentemente abbiamo lavorato in quest'ultima direzione».

[Cesare De Carlo]



Ronald Reagan alla Casa Bianca durante l'ultima conferenza stampa da Presidente.

ISRAELE / RAID IN LIBANO

Nove ore di battaglia

Attacco avventuroso alle basi dei terroristi di Ahmed Jibril

NAAMEH — Nove ore di battaglia a 15 chilometri da Beirut tra i militari israeliani e un gruppo di terroristi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando generale. Teatro degli scontri un monastero abbandonato sulle colline che sovrastano Naameh, una cittadina 80 chilometri a Sud di Beirut. I soldati hanno marciato per circa tre chilometri, attraverso un territorio impervio, prima di arrivare agli obiettivi, nella roccaforte del Fronte popolare, una delle frazioni dell'Olp che si oppongono ad Arafat.
A conclusione dell'operazione e durante il ripiegamento si è scoperto che mancavano tre commilitoni, con i quali si erano interrotti i contatti. Mentre gli altri tornavano alla base, alcuni elicotteri hanno condotto le ricerche dei soldati dispersi, che in attesa dei soccorsi si sono difesi per varie ore dagli assalti dei nemici, uccidendone tre, mentre gli aerei di Gerusalemme bombardavano la zona. Due elicotteri Cobra sono poi atterrati nella località in cui si trovavano i militari, che si sono aggrappati ai pattini e in questo modo sono stati trasportati in salvo.
La decisione di colpire le basi dell'organizzazione di Ahmed Jibril — che conta circa novecento uomini — sembra sia legata al recente arresto in Germania di una cellula di terroristi, tra i quali anche uno stretto collaboratore di Jibril, che stava progettando un attentato contro un aereo di linea diretto a Tel Aviv.
Il 25 novembre 1987 due terroristi di Jibril atterrati con un deltaplano vicino a Kiriat Shmona, in Israele, attaccarono un campo militare uccidendo sei soldati e ferendone otto prima di essere uccisi a loro volta.
Le cifre del bilancio sono confuse. Gli israeliani parlano di almeno 20 arabi uccisi e decine di feriti, ammettono la perdita di un ufficiale e il ferimento di tre soldati. A detta del capo di Stato maggiore israeliano, Dan Shomron, non ci sarebbero prigionieri da entrambi le parti.
Diverse le cifre fornite dal Fronte popolare. Gli uomini di Ahmed Jibril fanno sapere di avere catturato 17 soldati israeliani, mentre uno sarebbe secondo loro nelle mani dei siriani. Ma il responsabile delle forze siriane in Libano, gen. Ghazi Kanaan, ha negato che esse abbiano partecipato alla battaglia contro gli israeliani, e ha anche negato che militari israeliani siano stati fatti prigionieri.

ISRAELE

Proteste all'Onu

BEIRUT — Contro il raid israeliano è stata emessa una nota di protesta libanese alle Nazioni Unite, cui si è aggiunta nel giro di poche ore la condanna da parte della Lega Araba. Il massimo rappresentante a Washington dell'organizzazione, Clovis Maksoud, ha definito l'incursione «una violenza gratuita», «un tentativo di destabilizzare il Libano e di continuare con l'occupazione illegale del Libano del Sud».
Dopo il ritiro dal paese vicino, nel 1985, gli israeliani hanno mantenuto il controllo su una striscia di territorio libanese che chiamano «zona di sicurezza». Nelle spiegazioni di Gerusalemme, è necessaria a tenere le postazioni dell'Olp lontane dal territorio dello Stato d'Israele.
Anche il governo del Regno Unito ha condannato l'attacco e ha chiesto alle autorità di Gerusalemme di ordinare il ritiro immediato «alle frontiere stabilite internazionalmente».

ISRAELE / SINAGOGA DI ROMA

Terrorismo, Shultz critica Atene

Gava protesta per la liberazione dell'attentatore

BRUXELLES — Il segretario di stato americano George Shultz si è detto «scioccato» dalla decisione greca di negare l'estradizione in Italia di Abdel Ozama al-Zomar, il terrorista palestinese ricercato per l'attentato alla sinagoga di Roma del 1982, in cui morì un bambino ebreo di due anni.
«La liberazione di questo terrorista è una cosa scioccante — ha detto nel corso dei lavori del Consiglio atlantico a Bruxelles — non possiamo usare mezzi termini o evitare di adottare le misure necessarie» per combattere il terrorismo. Anche da Israele è stata espressa ieri al governo greco una «ferma protesta» per l'«espulsione» in Libia del terrorista.
Nel frattempo ieri è intervenuto ad Atene, alla riunione del Gruppo Trevi, il ministro italiano dell'interno Antonio Gava, che ha fermamente protestato per il mancato accoglimento della richiesta di estradizione. L'intervento di Gava ha provocato un dibattito che si è concluso col virtuale consenso di tutti i partecipanti al Gruppo Trevi.
Il ministro greco dell'Ordine pubblico Ghiorgos Petsos — che presiedeva la riunione — ha risposto all'on. Gava affermando che la decisione di non concedere l'estradizione del presunto terrorista non è stata presa da lui ma dal ministro della Giustizia Vassilis Rotis, al quale secondo la legge spetta l'ultima parola in questi casi. «Una spiegazione strana — ha commentato il ministro Gava — perché io avevo chiesto chiarimenti al governo e non ad un singolo membro del gabinetto, non potendosi immaginare che questi possa agire senza l'approvazione del primo ministro».
Il ministro Petsos aveva giustificato la decisione del suo collega responsabile della giustizia invocando l'art. 5 della Costituzione greca del 1975, in base al quale se un atto terroristico viene compiuto con finalità patriottiche non vi sono i presupposti per l'applicazione dell'estradizione.
«Se si riconosce come azione patriottica l'omicidio di un bambino di due anni — ha ribattuto l'on. Gava — non riesco proprio a definire che cosa sia un atto criminale». Oltre al problema di una norma comune che regoli i comportamenti dei vari governi per quanto concerne l'estradizione, tema dell'odierno dibattito del Gruppo Trevi, è stato preso in esame quello di una definizione nuova e completa di terrorismo: i dodici Paesi della Comunità europea dovranno trovare una dichiarazione che comprenda più concetti, più circostanze, in modo che in futuro non ci possano essere diverse interpretazioni, com'è accaduto con la Grecia per il caso di Ozama al-Zomar, «espulso» in Libia tre giorni fa.

ISRAELE / COPRIFUOCO A GAZA

Un anno di rivolta, sciopero in Cisgiordania

Il muftì di Tulkarem: «Ho una buona notizia, un soldato è stato ucciso»

Giovani palestinesi manifestano a volto coperto con spade e asce per minacciare uno sviluppo militare della rivolta nei territori occupati.

GERUSALEMME — Gli arabi della Cisgiordania hanno ricordato con uno sciopero generale e sporadici atti di violenza il primo anniversario della rivolta, erigendo blocchi stradali, dando fuoco ad alcuni pneumatici e lanciando in aria palloncini con appesa la bandiera palestinese. Il bilancio di ieri è di quattro persone rimaste ferite nel corso di incidenti al termine della preghiera del venerdì in diversi punti della Cisgiordania. Nella striscia di Gaza invece i 650mila abitanti sono rimasti chiusi in casa a causa del coprifuoco imposto ieri sera dalle autorità militari israeliane.
Unico momento di emozione quando a Tulkarem, un villaggio della Cisgiordania, nel corso della preghiera è stata data la notizia dell'incursione in territorio libanese. «Ho una buona notizia per voi — ha detto il muftì alla folla — un soldato israeliano è stato ucciso».

RISPOSTA ALLE PROPOSTE DI GORBACEV

Nato pronta a trattare

Ma con prudenza, perché il predominio dell'Est rimane

AEREO USA ABBATTUTO

Ma il Polisario nega

Difficili le indagini per l'Fbi

WASHINGTON — L'Fbi sta indagando sulle circostanze in cui è stato abbattuto sui cieli del Sahara occidentale un «Dc 7» americano che stava tornando ad Agadir, in Marocco, dopo una missione anti-locuste in Senegal. La tragedia è avvenuta giovedì e i cinque americani a bordo dell'aereo sono morti. Secondo fonti usa, un missile terra-aria — con ogni probabilità un «Sa-7» di fabbricazione sovietica — ha colpito uno dei quattro motori del velivolo facendolo esplodere.
Di «Sa-7» sono in possesso le forze armate del Marocco e della Mauritania e anche i guerriglieri «Polisario» che si battono per l'indipendenza del Sahara occidentale.
Fonti americane e marocchine hanno indicato che non è chiaro chi sia il responsabile per l'attacco missilistico ma un portavoce del Polisario a Washington — Majid Abdullah — ha negato ogni coinvolgimento nella guerriglia: «non abbiamo alcun interesse a crearci ploblemi con gli Stati Uniti».

BRUXELLES — La Nato si accinge a celebrare il suo quarantesimo anniversario in pieno vigore ma più che mai disponibile per negoziati costruttivi che servano a eliminare il pericolo di nuove guerre: è questo il messaggio che i sedici ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica hanno lanciato ieri concordemente da Bruxelles ai sette paesi che formano il Patto di Varsavia: «Vogliamo che non siano più possibili attacchi di sorpresa in un continente dove le forze militari dovranno essere mantenute soltanto per compiti difensivi e non per aggressioni o intimidazioni verso l'esterno».
I negoziati sul disarmo convenzionale assumeranno nei prossimi mesi un nuovo impulso dopo le riduzioni unilaterali degli armamenti annunciate da Gorbacev alle Nazioni Unite. Il clima è stato definito promettente sia dal segretario generale della Nato, Woerner, sia dal segretario di Stato americano Shultz nelle conferenze stampa che entrambi hanno tenuto al termine delle sedute del Consiglio ministeriale. Ma ulteriori trattative, che si profilano lunghe e complesse, saranno necessarie per annullare il persistente squilibrio tra le forze dell'Est e dell'Ovest contrapposte in Europa. E in quest'ottica sarà necessario proseguire i piani per la modernizzazione degli armamenti nucleari dell'Alleanza, facendo intendere all'opinione pubblica occidentale — come ha detto Woerner che «le buone intenzioni e la personalità dell'attuale leader sovietico non bastano a rimuovere automaticamente ogni pericolo per la nostra sicurezza collettiva».
Shultz ha voluto sottolineare che il predominio dell'Urss nel settore delle armi convenzionali viene scalfito ma rimarrà sostanzialmente inalterato anche dopo i tagli decisi dal Cremlino. La superiorità numerica delle forze del Patto di Varsavia continuerà a essere complessivamente di tre a uno con lievissime oscillazioni variabili per i carri armati, per i pezzi di artiglieria e per gli aerei da combattimento. «Aspettiamo con ottimismo e fiducia risposte costruttive di Mosca alle nostre nuove proposte», ha affermato il segretario di Stato. Il concetto globale della sicurezza continuerà a dominare i negoziati Est-Ovest. La Nato attribuisce notevole importanza all'imminente conferenza di Parigi per il bando delle armi chimiche. I ministri degli esteri dell'Alleanza hanno voluto affermare che il bando, per essere efficace, dovrà essere applicato in maniera stringente non solo all'impiego ma anche ai commerci e alla produzione delle armi chimiche.
Da Vienna dovrà partire il segnale per le positive conclusioni della conferenza dei trentacinque Paesi (Nato, Patto di Varsavia e non allineati) sulla sicurezza e la cooperazione europea. Significativamente il comunicato conclusivo ha voluto ricordare anche che «l'Unione Sovietica e altri Paesi orientali non hanno ancora assolto ai loro obblighi sulla tutela dei diritti umani». I sedici ministri si dichiarano «incoraggiati» da alcuni recenti sviluppi della politica di Mosca ma notano «con disappunto che importanti aspetti degli accordi di Helsinky continuano a essere ignorati da alcuni governi dell'Est». Rimane quindi valida la strategia del deterrente flessibile che la Nato ha perseguito fin'ora con successo inducendo l'Unione Sovietica alla riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali. Shultz in questa riunione si è anche accomiatato dagli alleati (nel prossimo gennaio lascierà la carica di segretario di Stato), un commiato che ha avuto qualche momento di commozione. Nel suo ultimo discorso, Shultz ha sottolineato di lasciare la Nato in condizioni migliori di come l'aveva trovata, ha rassicurato gli alleati sulla permanenza delle truppe americane in Europa e ha esortato a fare un fronte comune contro il terrorismo, rilevando che il rilascio da parte greca dell'attentatore alla sinagoga di Roma, Zomar, l'aveva lasciato di stucco.

[Luigi Forni.]

GERMANIA

Spie russe nella rete

BONN — Con l'arresto di un uomo e una donna a Berlino Ovest e di una terza persona a Monaco di Baviera il controspionaggio della Germania federale è riuscito a sferrare un duro colpo ad una organizzazione spionistica che lavorava per il Kgb sovietico. Secondo gli esperti della sicurezza, l'organizzazione era specializzata nella raccolta di informazioni e strumenti del settore dell'alta tecnologia militare. In particolare, sarebbero riusciti a portare in Unione sovietica parti elettriche segrete del carro armato «Leopard II», comprese parti del sistema di puntamento elettronico, nonché computer di bordo di aerei e carri armati. Per ora si ignora la quantità del materiale fornito.

URSS

Coi francesi nello spazio

MOSCA — I cosmonauti Aleksandr Volkov, sovietico, e Jean Loup Chretien, francese, hanno lasciato ieri la stazione orbitale sovietica «Mir» (pace) per fare una passeggiata nello spazio. Lo riferisce l'agenzia Tass. I due astronauti, insieme ad un altro sovietico, Sergei Krikalev, erano partiti dalla base di Baikonur il 26 novembre scorso, a bordo della navicella «Soyuz TM 7» e avevano raggiunto «Mir» due giorni dopo. Nella stazione orbitale si trovano dal 21 dicembre dell'anno scorso due astronauti sovietici, Musa Manarov e Vladimir Titov, ai quali si è aggiunto in agosto Valery Polyakov. Titov, Manarov a Chretien ritorneranno a terra il 21 dicembre prossimo. La prima passeggiata nello spazio di un sovietico risale al marzo '65.

L'ARGENTINA A UNA SETTIMANA DALLA CRISI

Spento l'ultimo focolaio

Riunione a Buenos Aires dei massimi esponenti delle forze armate

COSTRUIRA' L'AEROPORTO

Piano va in Giappone

Un'isola artificiale davanti a Osaka

TOKIO — L'architetto italiano Renzo Piano è stato scelto all'unanimità per progettare il terminal del nuovo aeroporto internazionale giapponese in costruzione nella baia di Osaka.
Lo ha annunciato l'ente pubblico responsabile del megaprogetto che dovrebbe essere ultimato nel 1993. Secondo il portavoce dell'ente, Piano, uno dei più famosi architetti italiani, noto fra l'altro per aver disegnato il Centro Pompidou a Parigi, è stato designato all'unanimità da una giuria di 15 membri.
E' la prima volta nella storia del Giappone che un architetto straniero si aggiudica un progetto di aeroporto. Secondo la giuria, l'idea di Piano, che prevede un edificio a tre piani con fasce di verde a significare una foresta artificiale, è stata scelta per la felice armonizzazione della costruzione con l'ambiente naturale.
Il nuovo aeroporto internazionale di Osaka è in costruzione su un'isola artificiale nella baia omonima, con una spesa prevista complessiva di oltre mille miliardi di yen (dicimila miliardi di lire).

BUENOS AIRES — A una settimana dall'inizio della crisi militare che ha sconvolto in questi ultimi giorni l'Argentina, si è spento l'ultimo focolaio della rivolta del colonnello Mohamed Ali Seineldin: il sesto reggimento di fanteria motorizzata della città di Mercedes (100 chilometri da Buenos Aires).
La situazione nell'ultima caserma ribelle è di assoluta normalità, sostiene un comunicato diramato ieri mattina dallo stato maggiore dell'esercito secondo il quale il capo del reggimento insubordinato, maggiore Hugo Abete, è stato arrestato e trasferito in un'altra unità militare della regione di Buenos Aires. Il comando del sesto reggimento è stato affidato al tenente colonnello Mina.
Abete aveva sostenuto fino a ieri che avrebbe lasciato il comando solo dietro istruzioni di Seineldin. La crisi in seno all'ultimo reggimento ribelle si è risolta con l'intervento di un emissario dello stato maggiore dell'esercito, che è riuscito a convincere l'ufficiale ad arrendersi.
Nel frattempo i massimi responsabili delle forze armate argentine si sono riuniti ieri con il ministro della difesa Horacio Jaunarena per esaminare gli strascichi della recente crisi militare, che gli osservatori concordano nel ritenere superata ma non risolta.
Erano presenti alla riunione il capo dello stato maggiore congiunto, generale Teodoro Waldner, e i comandanti in capo dell'esercito, aeronautica e marina. Benché queste due ultime armi siano state del tutto estranee alla rivolta organizzata dal colonnello Mohamed Ali Seineldin, esse sono coinvolte in realtà nella maggior parte delle rivendicazioni che hanno ispirato l'atto d'insubordinazione in seno all'esercito. La presunta campagna di discredito contro l'onore militare condotta, secondo i ribelli, dai mass media radiotelevisivi controllati dallo Stato, interessa tutti i settori delle forze armate.

FLASH

Vendita organi 15 bimbi uccisi

CITTA' DEL MESSICO — Un professore di educazione fisica messicano è stato accusato di aver sequestrato e ucciso almeno quindici bambini per venderne gli organi a cliniche della capitale e di altri paesi vicini.

Abbandonò i «boat people»

MANILA — E' stato deferito alla corte marziale il comandante della nave da guerra americana Dubuque, che nel giugno scorso non prestò soccorso a una imbarcazione alla deriva carica di profughi vietnamiti, che in preda alla fame e alla disperazione si abbandonarono ad atti di cannibalismo.

La diarrea uccide ancora

WASHINGTON — Un numero sorprendentemente alto di bambini americani muore ancora oggi di diarrea, un'infezione apparentemente facile da curare nei paesi industrializzati. E' quanto rivela uno studio del centro per il controllo delle malattie di Atlanta.

Olandesi ignoranti

L'AIA — L'istituto olandese dell'Università di Groninga ha pubblicato i risultati di una prova a cui ha sottoposto 76 studenti iscritti al primo anno. A essi è stato chiesto di individuare 138 errori di ortografia e di punteggiatura in undici cartelle di testo. Risultato sconcertante: oltre il 30 per cento degli errori o non è stato riconosciuto o è stato erroneamente corretto.

Il centro di Remscheid subito dopo l'impatto del caccia che è precipitato giovedì sulla cittadina della Germania federale.

DOPO IL DISASTRO DI REMSCHEID

La Germania blocca tutti i voli militari

RAEMSCHEID — Infuria la polemica sui voli militari in Germania mentre un greve odore di fumo e di cose bruciate permane nella zona residenziale di Remscheid squarciata dall'aereo americano piombato giovedì a portare morte e distruzione in una tranquilla cittadina. Le autorità tedesche nel pomeriggio hanno rilasciato il bilancio ufficiale della sciagura, che è di cinque morti e oltre 50 feriti. In un primo tempo le vittime erano state calcolate sei, ma poi è risultato che un postino, dato per morto, era stato invece ricoverato in ospedale nella vicina città di Bochum, con ustioni multiple gravi.
I cinque sono il pilota americano, unica persona a bordo dell'«A-10 Thunderbolt II», due anziane donne, rispettivamente di 86 e 76 anni, e due uomini di 30 e 35 anni. Sono rimaste ferite più di 50 persone e sono andate distrutte in tutto o in parte circa 25 abitazioni.
Il generale Marcus Anderson, dell'aeronautica americana, ha detto che quasi certamente il disastro è da attribuirsi a un errore del pilota. L'ufficiale ha riferito che il pilota si è messo in contatto radio con la base di Norvenich per l'ultima volta 14 minuti dopo il decollo, dicendo che era incappato in una fitta coltre di nubi temporalesche e che cercava di venirne fuori risalendo di quota. «Mentre cercava di farlo, lo sfortunato velivolo non è riuscito a uscire fuori dall'alto della nuvolaglia e ha preso a scendere finendo poi per schiantarsi. Non sappiamo perché». L'aeronautica americana ha formato una commissione d'inchiesta che dovrebbe essere in grado di presentare le sue conclusioni nel giro di qualche settimana.
L'«A-10», ha detto il generale, è precipitato con 57 quintali di cherosene nei serbatoi e un carico di munizioni. A questo riguardo Anderson si è scusato con le autorità tedesche perché non sono state avvisate tempestivamente che l'aereo aveva munizioni a bordo e ha promesso che farà delle ricerche per sapere che cosa ha portato a questo ritardo. Ha escluso, comunque, che si pensi di sospendere i voli degli «A-10», a meno che l'inchiesta non determini che il disastro è dovuto a cause tecniche. Di errore umano parla anche il comandante di stato maggiore dell'aeronautica tedesca, Horst Jungkurth, che parla di probabile disorientamento del pilota mentre manovrava per uscire dall'enorme coltre di nubi.
Ma queste precisazioni non servono certo a quietare la polemica riesplosa in tutta la Germania (se ne parlerà anche al Bundestag) sui rischi ai quali si trova esposta la popolazione civile per l'infittirsi dei voli degli aerei militari alleati sui cieli del Paese: con quelli di Remscheid sono cento quest'anno le persone che hanno perso la vita in incidenti causati da aerei militari. Anche il governo è preoccupato: a visitare la città colpita è giunto il ministro della Difesa Rupert Scholz, rientrato appositamente interrompendo un viaggio negli Stati Uniti. Egli ha detto che «è ancora troppo presto» per anticipare le possibili conseguenze dell'episodio; l'aeronautica americana ha tuttavia annunciato giovedì sera la sospensione di tutte le esercitazioni in Europa fino a martedì prossimo, mentre le esercitazioni dell'aeronautica tedesca sono sospese fino alla fine dell'anno, e Bonn ha chiesto agli alleati di fare altrettanto.

SAGGISTICA

Dietro le lacrime c'è un paradiso

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Da semiologa arrabbiata, Julia Kristeva, come è noto, si è fatta psicoanalista: da teorica della poesia in quanto «rivoluzione» del soggetto e del sociale attraverso lo sfondamento dei codici linguistici dati, è divenuta teorica e storica dell'amore, analista della fede religiosa, studiosa della melanconia. «Sole nero. Depressione e melanconia», pubblicato nel 1987, esce ora in Italia pubblicato da Feltrinelli (pagg. 215, lire 30.000).

«La depressione è il segreto e forse il sacro della modernità», dice la Kristeva. Niente di meno vero, in realtà, poiché la melanconia (con la mania) ha fermato l'attenzione della filosofia e della medicina antiche da Aristotele e da Ippocrate e Galeno fino ai giorni nostri (meglio: fino alla nuova ridefinizione in termini psicoanalitici da parte di Freud, e in termini romanzeschi e filosofici da parte dell'esistenzialismo).

Le sfumature si impongono dunque, precisa subito la Kristeva, dato che oggi noi intendiamo con «melanconia» sia uno stato psichico di competenza psichiatrica, caratterizzato da uno smorzarsi del gusto di vivere, del desiderio e della parola, e da un rallentamento motorio e ideativo che porta il non senso sino alla soglia del suicidio; sia uno stato più leggero del primo, che alterna ansie, smanie e depressione vera e propria; sia infine, stati di spersonalizzazione, con vapori di tristezza, veli di melanconia e di nostalgia, «spleen», «vague à l'âme», fino a una distanza dal reale che può divenire contemplazione estetica. Del resto, «il bello è nato nel paese della melanconia, in quanto armonia che ha superato la disperazione».

Il depresso è un mistico che nelle lacrime trova un paradiso di bellezza. I più grandi artisti hanno attraversato la traslucida contrada in cui la vita è vista attraverso un velo di lacrime. La nozione stessa di arte pare ancorarsi ad una zona di bene perduto che si cerca di ricreare attraverso i simboli della cultura. Melanie Klein, sulla scia freudiana, ha sottolineato con la maggior enfasi possibile, come l'elaborazione del lutto, l'accesso alla posizione depressiva siano intimamente legati alla creatività, in quanto tentativo di restauro interno, di riparazione, di restituzione di ciò che s'era lacerato ed ora, ideativamente, affettivamente, viene ricreato, restaurato. Cessa il «delirio» e si rientra nel solco della terra («de-lirare» significa in latino «uscire dal solco»...). Per questo, il bel libro della Kristeva, dopo aver dato spazio alla parola addolorata, al corpo ottuso del depresso, àncora il suo discorso sulla melanconia in quanto zona (si ricordi la «zona» di Tarkovskij, in «Stalker», come matrice del desiderio) dell'arte, della poesia: Holbein, Nerval (a cui appartiene l'espressione celebre «il sole nero della melanconia», nel «Desdichado»), Dostoevskij e Marguerite Duras, fra i molti possibili.

Ma bisognerà pur tracciare una sia pur rapida mappa della melanconia in quanto vissuto specifico della modernità. Durer ha compiuto la svolta storica, nel conferire un senso nuovo all'Angelo della Melanconia (il famoso quadro è del 1519): «Durer ha inteso la melanconia degli intellettuali come un destino indivisibile in cui le differenze tra temperamento melanconico, malattia e stato d'animo svaniscono nel nulla, e il dolore chiuso come l'entusiasmo creativo non sono che gli estremi di un'unica e medesima disposizione» (Panofsky). Sulla sua scia, Cranach dipinge quattro Melanconie, la più nota delle quali mette in scena, accanto all'angelo melanconico, dei putti che giocano a far entrare una sfera in un cerchio apparentemente troppo stretto. Vi è dunque una grande separazione fra chi contempla e chi gioca: da un lato la presenza nel mondo è data come gioco leggero su cose serie (la quadratura del cerchio o il mondo stesso come oggetto di gioco), d'altro lato essa è data come assenza, svanimento, estraneazione, melanconia.

E' questa struttura di partecipazione-non partecipazione che verrà un po' per volta a costituire la peculiarità del moderno. Il melanconico (come si vedrà nell'«Anatomia della melanconia» di Burton e nel «Misantropo» di Molière, senza parlare di «Amleto» e della folta schiera di melanconici shakespeariani) è un disadattato, il suo mondo si separa sempre più dal mondo e dal tempo degli altri. Lo spazio stesso in cui si situa è un «qui» impregnato di «altrove»: un mondo come «abisso» (memorabile Baudelaire in tale direzione). Ma già il più illustre teorico della malinconia come zona d'esperienza estetica, Marsilio Ficino, parlava nel 1489 di un ritiro dell'anima verso il suo centro interno: questo ripiegamento è quello stesso che la bile nera suggerisce, «immobilizzazione, coesione, contemplazione». L'artista, il filosofo, guardano alle cose incorporee, quindi il loro corpo sarà, giustamente, mezzo vivo e mezzo morto.

La poesia romantica, dirà la pur agguerrita madame de Stael, coincide con l'«ispirazione melanconica», con la contemplazione di un oggetto perduto. Più storicisticamente, Chateaubriand lega melanconia e crisi dalla religione cristiana: da questa crisi «lo spirito umano ha ricevuto un'impronta di tristezza e forse anche una tinta di misantropia che non si cancellerà facilmente». La melanconia è la contemplazione dell'assenza, incalza Schiller, e un grande minore della letteratura francese, Maurice de Guérin, troverà accenti memorabili per descrivere la sua specifica situazione e quella insieme di intere generazioni: «Sono avido di dolore e di funesto sapere ».

PREMIO

Scrittrice è bello

RAPALLO — Un premio dedicato alla donna che scrive. L'ha promosso per la quinta volta il Comune di Rapallo per incoraggiare e valorizzare l'attività letteraria femminile.

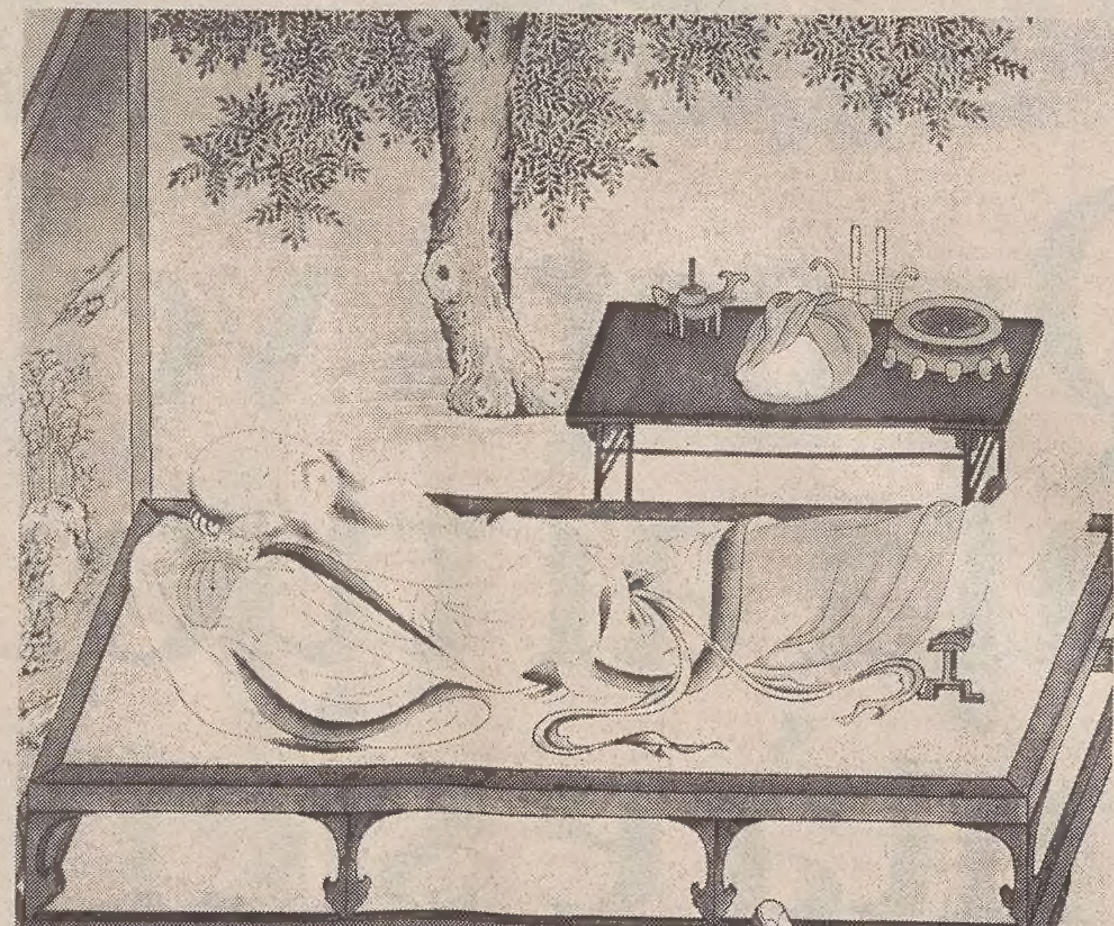
Potranno partecipare narratrici che hanno pubblicato una loro opera per la prima volta a partire dal primo marzo 1988. Il plico, contenente dodici copie del manoscritto, dovrà essere spedito entro il primo marzo del 1989 alla segreteria del Premio, piazza delle Nazioni 4, 16035 Rapallo (Genova).

La giuria, presieduta da Carlo Bo, è composta da Giorgio Calcagno, Maria Corti, Francesco De Nicola, Pompeo Giannantonio, Elvio Guagnini, Claudio Marabini, Giuliana Morandini, Leone Piccioni e Pier Antonio Zannoni.

CINA / SOCIETA'

L'inferno del mandarino

La trafila degli esami per l'ambita carica: un racconto tragico ed esilarante



Due preziosi dipinti conservati al Museo di Pechino e riprodotti nel libro di François Cheng «Mille anni di pittura cinese», edito da Rizzoli. Sopra, «La siesta del letterato» di anonimo Ming. Sotto, «Una serata da Han Hsi-tsai», particolare di un rotolo dipinto da Ku Hung-Chung (X secolo).

La dura competizione per partecipare agli esami imperiali iniziava paradossalmente quasi prima della nascita. I candidati dovevano poi superare prove e controprove, dopo aver studiato i testi fondamentali del Confucianesimo. E l'apprendimento era puramente mnemonico. L'ultimo test avveniva al cospetto del «Figlio del Cielo» e consentiva l'accesso alle più alte cariche della burocrazia civile. Ora un libro edito da Bollati Boringhieri ripropone queste assai singolari vicende.

Recensione di
Paolo Briganti

Si narra di Huang Ch'ao, vissuto in Cina nel IX secolo: «Nato in una ricca famiglia dello Shantung occidentale, studiò seriamente per partecipare agli esami, ma dopo numerose bocciature abbandonò la speranza di una carriera ufficiale, (...) organizzò un esercito e diresse una rivolta che si estese a tutto il paese. Dopo aver devastato una zona che andava dal Kwangtung fino alla media valle dello Yangtze, conquistò la capitale Ch'ang-an, massacrò nobili e funzionari e si installò sul trono». Non male per un bocciato agli esami.

Come dire che vostro figlio, bocciato agli esami di riparazione, organizzasse il massacro della commissione e, conquistando una scuola dopo l'altra, si proclamasse ministro dell'istruzione. Oppure che le moltitudini di delusi dai famigerati concorsi universitari si dessero a scorribande furiose contro l'arroganza del potere (ma basterebbe, in questo caso, il territorio della penisola a contenere l'impeto dei vindici tumulti pari all'onta?).

Ma torniamo al nostro rivoltoso. Di lui e di vari disordini si parla fra l'altro nel recente libro di Ichisada Miyazaki, «L'inferno degli esami», a cura di Alessandro Russo, (Bollati Boringhieri, pagg. XX-186, lire 20.000). Oggetto del libro è il complesso sistema d'esami che, dal VI secolo fino all'inizio del XX, consentiva di intraprendere l'ambita carriera di mandarino, cioè di funzionario civile, nella Cina imperiale.

Miyazaki (nato nel 1901), docente all'Università di Kyoto, poi anche a Parigi e ad Harvard, è tra i più noti esponenti della cosiddetta «scuola di Kyoto», corrente storiografia la cui influenza innovativa è stata paragonata a quella francese delle «Annales». Si tratta dunque di un libro di storia, ma in un certo senso piuttosto spregiudicato dal punto di vista metodologico: sfrutta infatti largamente fonti narrative per descrivere la formazione e il reclutamento di una classe, quella dei mandarini, la cui cultura ufficiale disprezzava — per l'appunto — la narrativa. Ancor oggi del resto il genere della novellistica e del romanzo, «hsiao-shuo», suona in cinese come «discorsi dappoco».

O la natura delle fonti narrative ha contagiato sottilmente la scrittura dello storico, o altrove (più che da noi) la storiografia è in grado di produrre testi ameni pur nella serietà degli intenti: fatto sta che questo libro, oltre al merito di aprirci uno squarcio impensabile di vita cinese nei secoli passati, ha il vantaggio di offrirsi a una lettura decisamente piacevole.

Sentitene l'«incipit»: «La competizione per partecipare agli esami imperiali cominciava, se ci è concesso di esagerare appena un po', ancor prima della nascita. Sul retro di molti specchi di rame usati dalle donne la formula in cinque caratteri "Che i cinque figli possano superare gli esami" esprimeva il loro profondo desiderio di mettere al mondo cinque figli di successo».

Esilarante (per noi) è l'elenco dei seriosi timbri dei controllori impegnati a mantenere il silenzio e a prevenire ogni irregolarità durante gli esami: il foglio del candidato birichino veniva prontamente marchiato all'occorrenza con: «Ha lasciato il suo posto», «Fa cadere un foglio», «Si guarda intorno e fissa le risposte di un altro», «Canticchia»... Il tutto in un repertorio meticolosamente previsto e sorprendentemente affine alla casistica universale degli esami di verifica e controllo.

La struttura del libro segue passo passo l'«escalation» degli esami. Semplificando, questa era la trafila: prima gli esami «per i giovani» («di distretto», «di prefettura», «di qualificazione»), poi le prove più ardue e impegnative, tutte raddoppiate da un'ulteriore verifica (esame «provinciale», più «riesame»; «metropolitano», più «riesame»; «di palazzo», più «revisione di corte»). L'ultimo esame avveniva al cospetto del «Figlio del Cielo» (l'imperatore) e consentiva l'accesso alle cariche più alte della burocrazia civile.

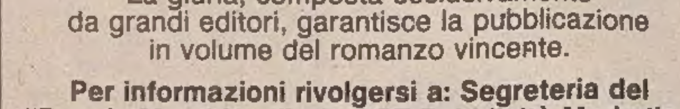
I testi su cui si fondava la preparazione dei futuri mandarini erano i pilastri del Confucianesimo: i «Quattro libri» («Il grande studio», «L'invariabile mezzo», «I dialoghi», il «Mencio»); i «Cinque classici» («Libro delle odi», «Libro dei riti», «Libro dei documenti», «Libro dei mutamenti», e «Primavera e autunno»).

Ovviamente sotto questa piramide di verifiche e di esami stava il rapporto fra sapere e potere. Tanto che, via via, il sapere che interessava l'aspirante mandarino fu sempre più quello utilitaristico che permetteva di superare gli esami e di entrare nelle gerarchie del potere. Il vero sapere interessava sempre meno: il rapporto con gli insegnanti perdeva ogni valenza pedagogica e si risolveva in un processo di apprendimento mnemonico: gli insegnanti stessi erano screditati e dequalificati; chi contava erano gli esaminatori dell'imperatore, che giudicavano la conformità dell'apprendimento nozionistico.

Ecco allora il senso dell'ammicco sibillino in quarta di copertina: «Sorge il sospetto che si tratti di cose che ci riguardano». Cambiate secolo, clima e civiltà e scoprite che le perversioni dei sistemi s'assomigliano tutte un poco. Si sa che anche sotto l'azzurro cielo italico (non meno che sotto la volta del Celeste Impero) «gli esami non finiscono mai».

La Montblanc,
Società leader nel mondo degli strumenti di scrittura,
indice il

PREMIO MONTBLANC 1988-1989
per "il romanzo giovane"

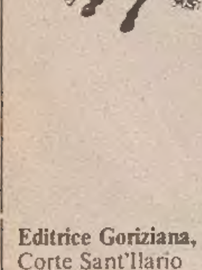


Consistente in L. 10.000.000,
per un'opera narrativa inedita di uno scrittore che non abbia superato i quarant'anni.

La giuria, composta esclusivamente da grandi editori, garantisce la pubblicazione in volume del romanzo vincente.

Per informazioni rivolgersi a: Segreteria del "Premio Montblanc" c/o AGE Pubblicità Marketing e Promozione - Via Leopardi 14 - 20123 Milano Telefoni: (02) 48.12.582 - 48.18.900

Editrice Goriziana



Tibor Simányi
FERDINANDO I D'ASBURGO
Nel XVI secolo, sul punto d'incontro tra il mondo cristiano e quello islamico, Ferdinando fonda la monarchia danubiana. (pp. 280 - ill. - L. 32.000)

Alice Schalek
ISONZOFRONT
Una corrispondente di guerra, nella primavera - estate del 1916, di fronte alla tragedia delle prime linee.
(pp. 208 - ill. - L. 26.000)
Introduzione di Mario Silvestri

Editrice Goriziana, Corte Sant'Ilario Gorizia Tel. 0481/33776

MOSTRA

Paesaggi di Ciardi

VENEZIA — Tra i protagonisti della pittura veneziana del secondo Ottocento, Guglielmo Ciardi rappresentò l'avanguardia. Mentre Luigi Nono sprofondava nella sua inguaribile malinconia e Favretto traduceva in immagini popolari la vita quotidiana, Ciardi seppe staccarsi con cautela dalla tradizione dei paesaggisti veneti.

Innanzitutto affrontò il problema del «reale» con il fine di coglierne l'essenziale, senza deviazioni accademiche. Ciò accadde grazie agli insegnamenti di Domenico Bresolin, suo maestro d'accademia, che per primo volle condurre i suoi allievi fuori delle aule per dipingere «en plen air». E poi fece tesoro delle esperienze raccolte in un «viaggio in Italia» che lo condusse a Firenze ad ammirare i Corot e i Courbet della collezione Demidoff, a Roma a conoscere Nino Costa, e a Napoli.

Al ritorno Ciardi dette il meglio di sé con opere come «Il Canale della Giudecca», in cui il tonalismo di tradizione veneta si adatta perfettamente con le nuove istanze del migliore paesaggismo italiano. Tali opere giovanili, e alcune più tarde, furono particolarmente amate dal pittore. Nel 1920, tre anni dopo la sua morte, la raccolta privata di Ciardi fu donata dal figlio Beppe al museo di Ca' Pesaro.

Fino a domenica 18 dicembre la collezione (quaranta dipinti e venticinque disegni) è esposta all'Istituto di cultura di Santa Maria delle Grazie a Mestre.

[Marianna Accerboni]

MOSTRA

Cento volte Tiepolo

TRIESTE — «Giambattista Tiepolo: cento disegni della collezione Sartorio dei Civici musei di storia e arte di Trieste»: questo il titolo della mostra che verrà inaugurata sabato 17 dicembre nelle sale del museo «Sartorio».

L'esposizione è organizzata e promossa dalla direzione dei Civici musei di storia e arte di Trieste. Il catalogo è edito dalla casa editrice Electa di Milano.

La raccolta, di grande valore, venne recuperata da Giuseppe Sartorio, uomo d'affari triestino e provvido mecenate, a Venezia e salvata dalla dispersione nel mercato dell'antiquariato.

Nel 1910 i disegni furono donati ai musei d'arte triestini. Adesso finalemnte tornano in esposizione.

TV

E' morto Connelly

LOS ANGELES — E' morto Christopher Connelly. L'attore americano, protagonista di serial televisivi di successo come «Peyton Place» e «Paper moon», è stato stroncato da un cancro. Aveva 47 anni.

L'annuncio della morte è stato dato dall'agente di Connelly. Nello sceneggiato «Peyton Place», che ha portato fortuna a Ryan O'Neill e Mia Farrow, l'attore aveva vestito i panni di Tom Korman.

MOSTRA

L'Italia non cambia

VENEZIA — Non ci saranno inediti: per raccontare un'Italia che non cambia: le immagini sono sempre quelle. Però la mostra dedicata a Francesco Tullio Altan, che verrà inaugurata venerdì 16 dicembre nella sala «Luzzato» Della Fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia, sarà composta da ben 250 tavole.

L'iniziativa rientra nell'ambito della rassegna «Vent'anni di desideri», organizzata da Arcinova Veneto con il patrocinio del Comune di Venezia. Un tentativo di rileggere criticamente gli anni compresi tra il Sessantotto e l'Ottantotto attraverso mostre d'arte, concerti, spettacoli teatrali e tavole rotonde.

La mostra «Altan, diario di bordo» è suddivisa in undici capitoli. Il curatore, Silvano Mezzavilla, l'ha ordinata criticamente più che cronologicamente. Significativi i titoli delle sezioni: «Un popolo di navigatori», «Quelli della ciurma», «Padroni della barca», «Si naviga», «Santabarbara», «Ancorati alla fede», «Si va dove tira il vento», «Un clandestino a bordo», «Naufraghi», «Terra! Terra!».

Accanto al famosissimo operaio Cipputi, ci saranno i protagonisti delle tavole di «Panorama» e dei fumetti di Altan: da Casanova a Franz, da Trino a Colombo. Tutti rigorosamente pessimisti. L'immagine che questo «Diario di bordo» dà dell'Italia è quella di un Paese che guarda costantemente verso un orizzonte basso.

CINEMA: «WILLOW»

E' la saga di grandi prodigi

Soggetto di George Lucas portato sullo schermo da Ron Howard

Il regista Ron Howard, una piccola interprete, George Lucas, il «signore delle guerre stellari» e David Warwick durante una pausa delle riprese di «Willow», il film ideato e prodotto da Lucas che vedremo a Natale.

PARIGI — Tra i film di Natale è in arrivo «Willow», la favola ideata dal «signore delle guerre stellari», George Lucas, che ha affidato la regia all'estro umoristico di Ron Howard. «Willow» è stato presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Cannes. Abbiamo raggiunto Howard a Parigi. Il mitico George Lucas, autore del soggetto originale e produttore esecutivo del film, è rimasto in America, impegnato a completare il ciclo delle Guerre Stellari. Ma la sua presenza, in qualche modo, incombe su tutta la conversazione.

Sinora è stato chiesto a Lucas perché ha scelto Howard come regista del suo «Willow». Noi gli abbiamo chiesto perché ha accettato l'offerta di Lucas. «Potrei cavarmela alla svelta dicendo che non si può dire di no a una qualsiasi offerta proveniente da Lucas, se si tiene conto dei risultati da lui ottenuti come autore-regista e produttore. Ma farei torto a Lucas e a me. La verità è che ho accettato di fare "Willow", perché la sceneggiatura di Bob Dolman, sviluppando un soggetto di Lucas, mi avrebbe consentito di esprimere, attraverso una saga di prodigi, la mia naturale vocazione per il racconto pervaso di umorismo».

Cioè? «Nella vicenda di "Willow", prima Lucas e poi Dolman, hanno recuperato una serie di episodi fantastici, appartenenti alla favolistica e alla mitologia universale, dalla Bibbia ad Omero, dal mondo romano a Gulliver, dai samurai a guerre stellari, con alcune puntate nell'orrore e nel buffo. Le premesse, come vede, erano irresistibili, per questo ho accettato».

Ci vuol raccontare brevemente questa incredibile storia che la critica, a Cannes, ha definito senza tempo e che vedremo in Italia fra qualche giorno? «La storia di "Willow" si colloca al di là del tempo e dello spazio, raccontando l'eterno conflitto del Bene con il Male. Questa volta il motivo del conflitto si identifica con una innocente bambina che una regina malvagia vuole eliminare per non perdere il trono. Ma una volta messa in salvo, la piccola Elora dovrà tornare nel suo regno perché si verifichi la profezia che cancellerà dalla Terra la regina malvagia. Questo ritorno sarà costellato da incredibili avvenimenti all'interno dei quali accadrà di tutto».

Si tratta di un film di pura evasione? «Assolutamente no, perché, oltre le immagini fantastiche, al di là dell'intreccio narrativo, gli eroi affrontano gli eterni problemi del bene e del male, della giustizia e dell'ingiustizia».

«Willow», per quello che si sa, è anche storia di violenza. Come reagiranno i ragazzi? «E' vero, c'è violenza, ma si tratta di violenza sognata. Non c'è crudeltà e tanto meno sangue o malvagità».

In che misura gli effetti speciali contribuiscono a rendere magico «Willow»? «Non è questione di misura ma di necessità narrativa. La magia deve verificarsi nel momento in cui il pubblico la desidera, per soccorrere il Buono in pericolo. E' come quando nel film western, al momento giusto, arrivano i nostri...».

CINA / LIBRO

Il propizio tonfo

Si riscattavano scrivendo i mancati mandarini

E' ben curioso. Per una strana coincidenza editoriale, Bollati Boringhieri manda in libreria «L'inferno degli esami» (di cui parliamo nella pagina a fianco) e gli Editori Riuniti pubblicano «Mandarini e cortigiane» (pagg. 206, lire 30 mila): una serie di testi letterari che descrivono i rapporti non tra i mandarini e le cortigiane — come afferma il titolo —, ma tra le cortigiane e coloro che furono bocciati a quei micidiali esami che molte volte riuscivano a rovinare delle giovinezze (o anche delle vecchiaie: non c'erano limiti di età per adire le prove). Respinti dal «gotha» del potere, questi intellettuali ridotti ad accontentarsi di un rango inferiore diedero libero corso alla propria vocazione scrittoria, violando i limiti della privacy.

Nella sua bella introduzione, Giuliano Bertùccioli conclude: «Il fatto di non essere entrati in carriera li lasciò liberi di parlare e di scrivere senza i doveri di riservatezza imposti alla carica. Come mandarini forse non avrebbero mai scritto queste opere. Possiamo quindi ringraziare gli esaminatori che, bocciandoli, misero in condizioni loro di scrivere e noi di conoscere questo aspetto della società cinese di un tempo».

Evviva la bocciatura, insomma, evviva i tremendi «test» del Celeste Impero. Quanto alle cortigiane, è sempre Bertùccioli a spiegare in modo fresco e sintetico la vita familiare (ed extrafamiliare) dei giovani aspiranti alle alte cariche. Il matrimonio per loro era un'imposizione che arrivava molto presto: «Un poeta come Giacomo Leopardi è impensabile nella Cina d'un tempo. Se vi fosse nato, anziché spasimare a distanza per una qualche Nerina o Silvia, sarebbe stato sposato d'autorità dai suoi genitori con la figlia di qualche famiglia di letterati o possidenti del suo paese. E la ragazza non solo non avrebbe potuto rifiutarlo come marito, ma sarebbe stata forse orgogliosa di esser la moglie di un così insigne letterato».

Quando poi «lei» era ormai diventata una stanca madre e «lui» un prestigioso mandarino o aspirante tale, era pubblicamente concesso che l'amore (per lui) arrivasse da una concubina, una ragazza conquistata dalle case da tè. Bella, anzi: bellissima. Piedini non più lunghi di dieci centimetri (e ben si sa con quali sistemi gli arti delle cinesi venissero deformati per quest'estetica virtù della piccolezza), mani affusolate e unghie cresciutissime (a riprova del fatto che la giovane era libera da qualsivoglia lavoro manuale), pelle bianchissima.

Tutto questo sistema funzionava a beneficio esclusivo dell'uomo ed è praticamente certo che la convivenza in siffatti termini non fosse propriamente idilliaca. La moglie doveva sopportare, ma si vendicava usando le concubine come personale di servizio.

I testi appartengono tutti al periodo fra il XVII e il XVIII secolo (cioè all'epoca che vide il passaggio dalla dinastia Ming a quella Ch'ing, con guerre, rivolte e distruzioni: come annota Bertùccioli, finiva un'era corrotta ma libera, e iniziava un periodo più severo e moraleggiante. Da qui il tono di nostalgia di tanti scritti).

I letterati raccontano storie d'amore. Rimpiangono amori perduti. Esaltano le loro donne. Oppure spiegano il cruccio di dovervi rinunciare, come un certo Ch'en P'ei-Chih, il quale per ben quattro volte aveva tentato di superare i famigerati esami, senza riuscire, e aveva una moglie ansiosa di procurargli una concubina. Ma, con un padre costretto a mantenere «più di cento persone» e con una madre anziana da accudire, Ch'en è torturato dai dubbi: quale delle bellissime fanciulle pronte a regalargli l'amore si sarebbe presa cura della genitrice? «Prendere una concubina senza nello stesso tempo preoccuparsi di mia madre era davvero un problema non facile da risolvere!», conclude.

Infine, il volume contiene un «pacchetto» di illustrazioni, il «Libro illustrato di primavera»: una storia di corteggiamento e d'amore, realistica, non pornografica, delicatamente «artistica». Questi libri a carattere erotico erano per i cinesi di doppia utilità: tenevano lontane le disgrazie e potevano perfino servire come fonte d'istruzione per le giovani spose.

[Grazia A. Bellini]

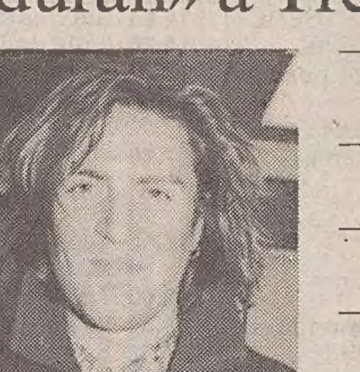
Una immagine tratta dai «Libri illustrati di primavera». Così erano detti dai cinesi quei libri di illustrazioni a carattere erotico, dipinte su seta o xilografate, che si riteneva avessero il potere di tenere lontane le disgrazie e il compito di istruire le giovani spose.

ROCK

Piccola grande cosa

I nuovi «Duranduran» a Treviso: delirio pop per quattromila

Dall'inviato
Carlo Muscatello



L'esordio della tournée italiana mette in luce le novità musicali del complesso di Simon Le Bon, stasera a Milano (lunedì in tv)

TREVISO — Chissà se c'è ancora qualcuno disposto ad affermare che i Duranduran — pare che adesso si scriva così, tutto attaccato... — sono i nuovi Beatles, come frettolosamente era stato scritto da alcuni qualche anno fa. Il gruppo di Simon Le Bon ha aperto l'altra sera la sua nuova tournée italiana al Palaverde di Treviso, davanti a circa quattromila spettatori, per lo più giovanissimi. E' il «Big Thing Live Tour», cominciato il 16 novembre da Barcellona, e che si concluderà la vigilia di Natale nella loro natia Birmingham.

Davanti al Palaverde, sembra che i primi avamposti delle fans più sfegatate siano arrivati nientemeno che all'alba. Il grosso, più ragionevolmente, nel tardo pomeriggio. Cinque minuti dopo le ventuno, un'ovazione più forte delle precedenti accoglie l'uscita dei musicisti sul palcoscenico. E' un'ovazione diversa da quelle solite del «popolo del rock». Qui il pubblico è formato soprattutto da giovanissime. E il loro urlo ha una tonalità acutissima.

Si parte con il brano che dà il titolo al nuovo album, «Big Thing». Non c'era spazio per montare l'intera scenografia di questo spettacolo. Ma il grande schermo dietro il palco, sul quale vengono proiettati suggestivi disegni, scritte e giochi di luce, scatena ugualmente l'immaginario collettivo dei presenti. Arrivano altri brani dal nuovo album: «I don't want your love» (dove si immaginano i politici su una pista da ballo: che sia ispirato a De Michelis?), «All she wants is», «Palomino», «Do you believe in shame» (scritta dopo la morte per droga di un amico di Simon Le Bon), «The edge of America».

L'entusiasmo del pubblico è un meccanismo con il timer già innestato. Esplode puntualissmo con i brani del passato più o meno prossimo: «Hungry like the wolf», «Save a Prayer», «The reflex», «Notorius», «Rio». Non può mancare «Wild boys», vero e proprio inno generazionale, qualche anno fa, dei «paninari» e più in generale degli adolescenti formato anni Ottanta.

Una irriducibile delle prime file lancia verso Simon, «bello e impossibile» (e anche un po' ingrassato...), un enorme cuore rosso di pezza: ci pensa John Taylor a rispedirlo con un calcio in platea. Nell'ora e mezzo abbondante di concerto, c'è tempo anche per festeggiare — con tanto di torta, candeline e coro «Happy birthday to you» — il compleanno di due dei musicisti che accompagnano i Duran: il chitarrista Warren Cuccurullo (di chiare origini scandinave...) e il sassofonista Stan Harrison.

Dentro la «Grande Cosa» che dà il titolo al nuovo album («Big Thing», appunto), si nota effettivamente un piccolo rinnovamento, riassumibile dalle strategie promozionali nello slogan «Più musica, meno look». C'è anche una sterzata verso un «funk-rock» più energico e consistente del pop leggerino ed elegante degli esordi. Dopo le defezioni di Roger e Andy Taylor, e ormai alle spalle la collaborazione con Nile Rodgers che aveva prodotto l'album «Notorius», i Duranduran — che prendono il nome dallo scienziato pazzo del fumetto «Barbarella» — sono rimasti in tre: Simon Le Bon, John Taylor e Nick Rhodes. Si fanno accompagnare da cinque musicisti e due coriste-ballerine.

Anni fa si erano trovati a far da portabandiera alla cosiddetta «look generation», affermandosi come un fenomeno di costume e di moda, prima ancora che musicale. Ora vogliono tornare con i piedi per terra, ma finiscono per essere una delle tante «pop band» in circolazione. Offrono una musica che agli ultraventenni entra da un'orecchio ed esce dall'altro: sprazzi di originalità si perdono in un mare di cascami pop, remiscenze degli anni Sessanta flirtano con le nuove tendenze della musica nera, all'interno di tragitti e soluzioni musicali comunque prevedibili. E dal vivo si nota sempre una certa difficoltà a riprodurre i sofisticati effetti e artifici tecnologici sfoggiati nei dischi.

Bis come da copione. Si replica stasera; domani e lunedì al Palatrussardi di Milano, il 14 e 15 al Palaeur di Roma e il 16 e 17 al palasport di Napoli. Il terzo concerto milanese sarà trasmesso in «quasi diretta», lunedì sera, da Italia 1.

Nella foto sotto al titolo, Simon Le Bon.

MUSICA: «ABBIATI»

Un premio al «profumo di tiglio»

Riconoscimento dei critici alla «Jenufa» di Spoleto e al Festival di Monfalcone

Servizio di
Gianni Gori

MILANO — L'ottava sessione del Premio della critica musicale italiana, nato per ricordare la figura del musicologo Franco Abbiati, per molti anni critico del «Corriere della Sera», si è tenuta quest'anno a Milano con la collaborazione dell'Associazione Sergio Dragoni.

Nella rosa dei premiati dai critici musicali italiani per la stagione 1987/'88 figurano alcune presenze artistiche che interessano direttamente o indirettamente la nostra regione.

Il prestigioso Premio Abbiati per il miglior spettacolo operistico dell'annata è stato assegnato infatti alla **«Jenufa»** di Janacek prodotta dal Festival dei due mondi per «il valore complessivo, e quindi musicale, registico e interpretativo del suo allestimento». «Jenufa» rappresenta un successo personale di Spiros Argiris, responsabile musicale del Festival di Spoleto e direttore principale dell'orchestra del Teatro Verdi di Trieste.

A «Jenufa» (di cui era protagonista il soprano Katerina Ikonomu, attualmente applaudita Lisa nella «Dama di picche» al Comunale) l'assemblea dei critici italiani ha riconosciuto anche il merito di un rilancio di qualità del Festival dei due mondi.

Un altro riconoscimento è andato alla rassegna primaverile promossa dal Comune di Monfalcone, quale «migliore iniziativa musicale», anche per l'impegno culturale profuso in un territorio «periferico». In particolare è stata segnalata l'originalità della rassegna sulla musica a Vienna nell'età di Freud (**«Com'era dolce il profumo del tiglio»**) accompagnata da un ricco volume di saggi e da un'apprezzata linea grafica.

Quale migliore organizzatore in campo nazionale, la critica musicale ha indicato invece **Luciana Pestalozza**, animatrice e guida della rassegna «Musica nel nostro tempo», che da 13 anni diffonde la produzione musicale contemporanea.

Fra i concertisti e i complessi di musica da camera, il Premio Abbiati è andato al giovane violoncellista veneto **Mario Brunello**, il quale ha dato prova del suo talento anche con i suoi numerosi concerti tenuti nella nostra regione.

Il Premio Abbiati destinato al miglior direttore è stato assegnato quest'anno al coreano **Myung-Whun-Chung**, artista di personalità emergente anche nel repertorio operistico (da Verdi a Mussorgsky) con esiti particolarmente ammirevoli nel «Don Carlo» di Bologna, nel «Boris» e nel «Simon Boccanegra» di Firenze.

Il «Fetonte» di Jommelli messo in scena nella scorsa stagione alla Scala è stato giudicato l'allestimento dell'anno: fra gli scenografi il Premio è andato infatti, alla memoria, all'ideatore della scenografia, il compianto **Mauro Pagano**; **Luca Ronconi**, regista del «Fetonte», ha ottenuto il premio per la messinscena; e **Vera Marzot** quello per i costumi.

Migliore interprete vocale femminile è stata giudicata **Hildegard Behrens**, per l'incisiva e ardente interpretazione dell'«Elektra» di Richard Strauss alle Panatenee di Pompei. Unanime il riconoscimento al tenore americano **Chris Merritt** (attualmente impegnato alla Scala nel «Guglielmo Tell») per le sue interpretazioni nell'«Otello» al Rossini Opera Festival e nella «Zelmira» a Venezia.

Migliore «novità» musicale: «Kafka-Fragmente», composizione di **Gyorgy Kurtag**, eseguita per la prima volta a Torino e Roma nel corso della rassegna **«Eco e Narciso»**, il programma di più ampio e meditato respiro dedicato alla musica contemporanea (gli è stato attribuito un «premio speciale») articolato secondo un progetto di cui si auspica la continuità.

Da segnalare infine che fra i titoli condidati all'«Abbiati» per la migliore e più omogenea produzione operistica, ha conteso il premio a «Jenufa», l'edizione fiorentina del «Peter Grimes» di Britten, sempre diretta da Spiros Argiris.

Nel complesso, un panorama artistico molto vivace e di confortante livello qualitativo, quello registrato dai critici italiani, pur in un momento difficile per la vita musicale.

TEATRO: GENOVA

Tragedia domestica

Onesta quanto modesta messinscena dell'«Arden»

Servizio di
Giorgio Polacco

Fra gli interpreti Montagnani, Elisabetta Pozzi e Lescovelli

GENOVA — Due spettacoli del Teatro Stabile di Genova, uno nella sua «casa madre» («Arden di Faversham» di anonimo, cinquecentesco elisabettiano), l'altro «catturato» in tourne??, a Milano, il goldoniano «Ventaglio» affidato alla regia dell'argentino Arias. E incominciamo dal primo.

«Arden di Faversham», non troppo frequentato dai nostri palcoscenici (ne ricordo, in questi vent'anni, una bella edizione di Aldo Trionfo all'Aquila e una del Gruppo della Rocca, e poi più), «Arden», dicevo, è un capolavoro assoluto, smagliante e senza mezzi termini di quel terreno seminesplorato del grande Teatro Elisabettiano: chissà se a scriverlo vi abbia concorso anche il giovane Shakespeare, o Kyd, o Heywood o tante mani insieme, come si usava. Quel che importa è che ci troviamo di fronte a un episodio di cronaca nera che si trasmuta in poesia, in una tragedia che in realtà è una «tragedia domestica», in uno stile drammaturgico e una verità poetica che solo sono vicine all'«Enrico VI» shakespeariano o ai furori di Marlowe.

Dicono, a Genova (siamo in fase, dappertutto, di «progetti») che all'«Arden» seguiranno, sempre in epoca elisabettiana, «Una donna uccisa con dolcezza» e «La strega di Edmonton» al quale, non ultimo, avrebbe prestato lo zampino quel Ford di «Peccato che sia una sgualdrina».

Ma per rimanere frettolosamente all'«Arden», questo spettacolo genovese diretto con puntigliosa coscienza professionale dal giovane Marco Sciaccaluga, è a vero dire onesto quanto modesto. E' puntiglioso, caparbio, filologicamente discreto (ma si oltrepassano le tre ore), eppure conosce poco il sangue, la morte, la voluttà del peccato, il «rosso-e-nero» stendhaliani di questa abnorme tragedia.

La quale tragedia è in realtà «cronaca di un caso reale». Narrata da quell'Holinshed che fornì argomenti e trame a mezzo Shakespeare, la vicenda è in sé abbastanza banale: Alice è una moglie molto ricca del marito Arden e lo tradisce con il furfantello Mosby. Insieme, i due amanti decidono di liberarsi del «terzo incomodo», coinvolgendo un servo, un pittorucolo abile in veleni, un proprietario terriero, e infine due «killers» di professione, maldestri e sfortunati.

La scenografia è dell'inglese Hayden Griffin, ed è scrupolosamente elisabettiana, cupa e lignea, ma «scura» e poco espressiva, pare copiata da alcune stampe e basta. E il ritmo dello spettacolo, la sua scansione temporale (si pensi all'«atemporalità» degli Elisabettiani), la sua struttura dinamica, vanno a intersecarsi in un «iter» poco funzionale, spesso ai limiti della stucchevolezza.

E si pensi che lo spettacolo è dedicato — con umiltà, candore e un tantino di snobismo — a Claude Chabrol, per guardare alle storie provinciali del regista francese, ex «nouvelle vague», ai suoi sbocchi criminali, allo squallore della provincia intrisa di mesta tetra ironia. Poteva essere un'idea: ed è infatti l'idea che ha sollecitato, da questa fosca tragedia, Luchino Visconti per il suo capolavoro giovanile, «Ossessione», tramite il James Cain di «Il postino suona sempre due volte». Ma l'idea di Sciaccaluga è rimasta sulla carta, grigioventosa, macchinosa, depauperata sul piano della morbosità drammatica.

Gli attori rispondono abbastanza bene. Elisabetta Pozzi è una Alice invecchiata, sensuale, sfrontata: una vera «troia» (glielo fa dire il nuovo traduttore, Alfredo Giuliani), che simula isteria e impudicizia, rosso- fiamminga, amorale, viscida stregante e stregata folle. Renzo Montagnani è bravo nel disegnare accortamente i due veri volti del suo personaggio: il marito cornuto, ma pavido e accomodante, e l'affarista meschino e spietato qual è.

Ugo Maria Morosi e Massimo Mesciulam sono i due delinquenti- sicari, ridotti un po' a torve macchiette. Franco Carli è il pittore-alchimista, Camillo Milli è il torvo affittavolo (un personaggio che andava maggiormente esplorato) e il triestino Stefano Lescovelli un Franklin che alla fine saluta, tirando le fila, gli spettatori. Ma Chabrol è lontano, Visconti solo un mito: rimane una buona riproduzione di ricucitura di un capolavoro che i piccoli lettori, di casa nostra, del «teatro della crudeltà», neppure se lo sognano.

LIRICA

La vertenza alla Scala

MILANO — Tornano a galla i problemi della «Scala». Accantonata l'agitazione sindacale, per non creare problemi alla prima del «Guglielmo Tell», dalla prossima settimana si ricomincerà la trattativa per il contratto integrativo.

Entro giovedì 15 i lavoratori che hanno respinto la bozza d'accordo e restituito le tessere sindacali, indiranno un referendum per ridiscutere interamente il contratto integrativo. Nasceranno, così, anche al teatro milanese i Cobas.

Secondo alcuni calcoli, se l'Ente lirico dovesse accettare le richieste dei lavoratori dovrà sborsare qualcosa come tredici miliardi. I dipendenti della «Scala» si troverebbero, così, a incassare uno degli stipendi più alti d'Europa nel settore musicale.

TEATRO

Addio Febo, burattinaio

BOLOGNA — Si sono svolti ieri a Bologna i funerali del burattinaio bolognese Febo Vignoli, morto in seguito a un male incurabile.

Vignoli era un rappresentante di primo piano della dinastia dei burattinai bolognesi; noto soprattutto per la messa in scena delle farse della commedia dell'arte, di cui erano protagoniste immancabili le maschere emiliane di Sganapino, Fagiolino e Sandrone.

Nato 68 anni fa a Bologna, aveva cominciato a lavorare nella baracca giovanissimo, aiutando il padre Armando, pure lui burattinaio. Formava compagnia con Carla Astolfi, il fratello Cesare e il nipote William Melloni. Da anni era ospite fisso al Festival internazionale delle figure «Arrivano dal mare» di Cervia.

PRIME VISIONI

Ed è subito notte...

Tognazzi commissario nel film di Corbucci

I GIORNI DEL COMMISSARIO AMBROSIO
Regia: Sergio Corbucci
Attori: Ugo Tognazzi, Carlo Delle Piane, Carla Gravina, Claudio Amendola, Cristina Marsilach, Duilio Del Prete, Rossella Falk, Pupella Maggio, Atina Cenci, Amanda Sandrelli. (Italia '88)

Recensione di
Callisto Cosulich

Nella modesta foresteria del giallo italiano, pare che il commissario Ambrosio, personaggio inventato da Renato Olivieri, occupi una suite privilegiata che deve avere incuriosito i programmatori di Reteitalia. Divenisse il contraltare italiano dell'ispettore Derrick e, quindi, un eroe dell'audience europea? Tentar non nuoce e questo film di Corbucci potrebbe servire da test, da puntata-pilota. Perché no? Certo non servirà a risollevare le sorti del poliziesco cinematografico italiano, un genere che da noi non ha mai attecchito. Presentato nel luglio scorso al Mistfest di Cattolica, vi fece ben magra figura di fronte ai parsimoniosi, ma inventivi prodotti di serie B venuti dall'America, nonostante il cast di tutto rispetto e una sceneggiatura insolitamente dignitosa.

Ad azzerarlo è bastata la stanca regia di Corbucci, per non parlare della post-registrazione in studio che ha vuotato gli esterni dei più indispensabili rumori di fondo, talché vedi Milano e ti sembra di essere in una sala di qualsiasi stabilimento di sonorizzazione

Non sono un fanatico della presa diretta: Fellini e Germi mi hanno iniziato alla degustazione dei film doppiati e post-sincronizzati. Ma, santo cielo, dove sono finiti i «rumoristi» che sapevano imitare così bene i suoni naturali? L'effetto prodotto dagli ovattati silenzi del film di Corbucci non è di straniamento o irrealtà, bensì di pura e semplice miseria.

Mi corre l'obbligo di accennare per sommi capi alla vicenda. Il commissario del titolo (Ugo Tognazzi) vorrebbe andare in vacanza con la sua fedele e paziente amica (Atina Cenci), ma si lascia invischiare in un nuovo caso (potrebbe essere lo spunto di partenza di ogni puntata dell'ipotetico serial). C'è un playboy (Duilio Del Prete) morto in quel che appare essere un incidente stradale. Ma c'è un testimone dell'incidente (Carlo Delle Piane) che racconta ciò che ha visto in modo tale da convincere l'Ambrosio non solo che l'incidente sia in realtà un omicidio, ma che il testimone stesso vi sia in qualche modo implicato.

Ugo Tognazzi

TELEVISIONE

Amnesty tour sdoppiato dalla Rai

ROMA — «Non è una celebrazione, ma un atto di accusa verso tutti i governi che hanno disatteso gli ideali della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». Chiara Bassani, responsabile delle relazioni esterne della sezione italiana di Amnesty International, ha definito così in una conferenza stampa il concerto realizzato a Buenos Aires durante il tour mondiale «Human rights now» che Raiuno e Raitre trasmetteranno oggi in occasione della celebrazione del quarantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Si tratta della tourné iniziata il 2 settembre scorso a Londra, che vide per protagonisti Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracey Chapman e Youssou 'Ndour. A iniziare la trasmissione sarà Raitre che manderà in onda la prima parte dalle 19.45 alle 20.30; Raiuno, invece, diffonderà le immagini di questo storico concerto subito dopo «Fantastico».

«Il rapporto tra Amnesty International, i protagonisti di questo tour e la Rai è cominciato l'anno scorso quando Adriano Celentano ospitò a "Fantastico" Franca Sciuto, presidente mondiale di Amnesty International e Peter Gabriel», ha raccontato il capo struttura di Raiuno Mario Maffucci.

Le immagini del concerto comprendono anche la parte documentaristica con le dichiarazioni dei protagonisti e inediti incontri come quello che vide salire sul palco di Los Angeles Bono e Joan Baez. Secondo Amnesty International le immagini del concerto sono state distribuite a 112 Paesi. Si calcola che a seguirle sarà un pubblico di 500 milioni di persone.

Raistereouno si collegherà alle 23.05. Anche «Videomusic» manderà in onda il concerto, alle 24, e in replica domenica alle 13. Raitre trasmetterà essenzialmente le esibizioni di Tracy Chapman, Sting, Peter Gabriel e Youssou 'Ndour, Raiuno quelle del set di Bruce Springsteeng...». La musica è stata un ottimo veicolo di propaganda per le campagne di Amnesty International: i concerti dell'«Human rights now tour» sono stati seguiti complessivamente da un milione e 100 mila persone. In Italia, dopo l'intervento a «Fantastico», il numero degli iscritti ad Amnesty è raddoppiato», ha detto la rappresentante italiana di Amnesty.

A commentare le immagini su Raiuno saranno Ernesto Assante e Cesare Pierleoni, su Raitre ci sarà invece Giancarlo Riccio. Il concerto rappresenta un'occasione unica per sottolineare il legame tra il rock e l'impegno per la difesa dei diritti civili.

RTA O TMC
TELE ANTENNA TELEMONTECARLO
N0946

"I SOLI INVITTI"
Alpini, Uomini e Fatti della Campagna di Russia

3.a puntata:
«ALPINI AVANTI»

A CURA DI
Roberto Spazzali

Ospiti in studio:
gen. Gianfranco Zaro
ten. capp. Gastone Barecchia

OGGI alle 17.30

BORSA DI TRIESTE

	07/12	09/12		07/12	09/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	297	300
Generali*	43825	43995	Comau	2572	2572
Lloyd Ad.	17200	17110	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9450	9450	Fidis	6710	6700
Ras	42900	42660	Sme	4290	4175
Ras risp.	18170	18150	Stet*	3805	3735
Sai	20850	20400	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7850	7910	Stet Warrant 9	950	940
Montedison*	1978	1968	Stet risp.*	2840	2810
Montedison risp.*	939	948	D. Tripcovich	7350	7000
Pirelli	2926	2880	Tripcovich risp.	2800	2755
Pirelli risp.	2865	2860	Attività immobil.	3910	3915
Pirelli risp. n.c.	1595	1605	Fiat*	9798	9778
Snia BPD*	2730	2715	Fiat priv.*	6090	6080
Snia BPD risp.*	2700	2700	Fiat risp.*	5820	5810
Snia BPD risp. n.c.	1165	1160	Gilardini	11950	11970
Rinascente	4760	4740	Gilardini risp.	8920	9180
Rinascente priv.	2495	2500	Dalmine	250	255
Rinascente risp.	2560	2620	Lane Marzotto	6760	6880
Gerolimich & C.	86	86	Lane Marzotto r.	6700	6680
Gerolimich risp.	77	78	Lane Marzotto r.n.c.	4370	4420
G.L. Premuda	1890	1890	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2930	2900	Iccu	650	950
Sip risp.*	2315	2300	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Con l'indice invariato

Generali, scaramucce sui premi

MILANO — Se non fosse stato per le positive prove delle azioni di gruppo Fondiaria, Unipol, qualche titolo bancario e due o tre cartari-editoriali, la riunione sarebbe stata un'inutile perdita di tempo. Con l'indice Mib a quota 1.191 (invariato), il controvalore degli scambi è tra l'altro rimasto modesto.

Un po' è dipeso dal lungo ponte festivo, un po' dai condizionamenti della risposta premi di lunedì prossimo che ha congelato per un giorno (sicuramente non l'unico) il libero mercato. In particolare sulle Generali (terminate in lieve calo a 43.750 lire) si è scatenata dietro le quinte una battaglia per mantenerle sotto le 44.000 lire, prezzo questo che corrisponde alla base su cui sono stati stipulati ingenti contratti a premio. Se quindi la volontà delle potenti finanziarie venditrici di dont è stata quella di favorire gli abbandoni sul titolo della compagnia triestina, una diversa situazione si è venuta a creare sui restanti assicurativi.

Qui, i valori controllati dalla Ferruzzi Finanziaria dopo l'incorporazione della Meta si sono mossi compattamente all'insù, dando impulso più che alla quotazione della holding al relativo warrant. Contraddittorie le motivazioni addotte dagli addetti ai lavori per spiegare il continuo interessamento dei compratori sul polo assicurativo fiorentino.

Da un lato vi è chi ritiene probabile un progetto di fusione delle tre compagnie satelliti (Milano, Previdente, Italia) nella stessa Fondaria, mentre dall'altro qualcuno è pronto a giurare su una imminente richiesta di denaro al mercato da parte della capogruppo che comporterebbe un'adeguata «preparazione» in termini di quotazioni.

Oltre ai grandi temi, la Borsa ha comunque vivacchiato sugli isolati spunti di altri valori di primo piano a cominciare dalle Unipol (+2,8%), tornate oggetto di discreti scambi, per finire sulle Norditalia che, al terzo mercato, hanno toccato le 2.000 lire. Altrettanto bene, nei bancari, si sono comportate le tre banche d'interesse nazionale che hanno trascinato all'insù l'intero comparto, fatta eccezione per le Banca Toscana (-1,2%).

Ancora una volta trascurati i telefonici e le Pirellona, mentre nel gruppo Agnelli cenni di rianimazione si sono notati, da metà seduta in avanti, sulle Fiat. Stazionarie le Olivetti, ma in evidenza le Mondadori che hanno accompagnato, nei cartari, l'ampio spunto delle Binda De Medici (+6,4%). Altri rialzi degni di nota sono stati compiuti da Rinascente rnc, Magona e Cmi. Hanno invece sacrificato qualcosa Finrex, Tripcovich, Westinghouse.

Dopolistino. Discreti rafforzamenti di Fondiaria, Fiat e Montedison, dopo le rispettive chiusure. Il continuo è così salito di tre punti a quota 1.194, rispetto al definitivo di 1.191. Secondo gli osservatori, il fatto che la risposta premi di lunedì faccia riferimento alle chiusure ha «liberato» il mercato.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/12	19.00	SOCAR 101	Monfalcone	54
10/12	1.00	GAFSA	P. Said	rada
10/12	6.00	BAYARD	Pireo	51 (16)
10/12	14.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
10/12	16.00	TIEPOLO	Zara	22
10/12	sera	EL FAYOUM	P. Nogaro	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/12	pom.	DJEBEL REFAA	36	Algeri
9/12	sera	BIOKOVO	50 (10)	ordini
9/12	sera	VITIJA NOVISKIY	51 (16)	Lattakia
9/12	21.00	SOCARQUATTRO	54	Venezia
9/12	23.00	POTIRNA	14	Salonicco
9/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
10/12	sera	NUOVA VENTURA	49	ordini
10/12	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
10/12	22.00	TIEPOLO	22	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/12	12.30	VITIJA NOVINSKIY	rada	51 (16)
9/12	19.00	SOCARQUATTRO	54	rada
9/12	sera	PULA	42	43
10/12	matt.	GAFSA	rada (gas free)	34
10/12	14.00	BAYARD	51 (16)	41

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG, POTIRNA.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: ANNA, DJEBEL REFAA, AGRI, RIMINI, PULA, IBRAHIM BAIBORA, NUOVA VENTURA, BIOKOVO, BULK GENOVA, SOCARQUATTRO, SOCARCINQUE, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU.
Rada: VITIJA NOVISKIY, NEHAL.

MONFALCONE

navi in arrivo

IRASMAR (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; CATARINA (Bahamas), ag. Costanzi, da Portorosega; LJUBLJANA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, legname da Capodistria; TURKANA (Italia), ag. Costanzi, da Venezia.

navi in porto

AKROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; W. SHAKESPEARE (Singapore), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; CATARINA (Bahamas), ag. Marlines, Portorosega, sbarco cellulosa; SOCAR101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERSPICA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1191 (0,00%) Prezzi contrastati con scambi ridotti. Denunciato dal mercato un andamento prudente in vista delle scadenze tecniche della prossima settimana. Attenzione accentrata sul gruppo Ferruzzi-Montedison.

DOLLARO

1284 (-0,50%) La divisa americana ha perso praticamente quota dopo il rimbalzo di mercoledì sulla scia del piano sovietico di riduzioni degli effettivi militari. A Londra oro in ribasso di un punto a 422 dollari l'oncia.

MARCO

738,50 (-0,02%) La lira ha ripreso il movimento di rialzo e si è portata ai massimi dal 9 agosto nei confronti della divisa di Bonn e del fiorino e dal 27 ottobre 1987 nei confronti del franco francese.

BORSA DI MILANO (09.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1620	2	0,1	1181	1740	-1,2	4,9	17,0
Abeille	96010	-490	-0,5	79200	152000	-1,6	1,6	16,7
Acq. De Ferrari	6011	1	0,0	2701	6240	0,5	1,7	37,0
Acq. De Ferrari rnc	2280	30	1,3	1560	2575	3,6	4,8	14,0
Acq. Marcia	411	-1	-0,2	269	1519	-4,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	248	8	3,3	180	836	-0,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	210	0	0,0	143	255	-1,4	0,0	4,9
Aedes	13400	50	0,4	6530	13450	0,1	0,8	67,7
Aedes rnc	5520	20	0,4	3530	7500	2,2	2,2	27,9
Aeritalia	3185	-10	-0,3	1945	4471	-0,8	4,1	21,1
Alitalia	2048	-12	-0,6	2034	3836	-2,2	4,1	47,8
Alitalia priv.	1298	22	1,7	1276	3256	0,2	6,5	30,3
Alivar	9700	15	0,2	6210	11600	-1,0	3,1	19,8
Alleanza	39880	-120	-0,3	32487	61756	-1,5	0,9	66,0
Alleanza rnc	38000	800	2,2	33986	61513	0,0	1,2	62,9
Ame Fin. rnc	3500	0	0,0	3300	3650	-0,1	0,0	—
Ame Finanziaria	8790	0	0,0	7220	12490	2,8	0,0	15,9
Ansaldo Trasporti	5120	70	1,4	3495	6650	1,2	5,6	9,3
Assitalia	16220	-40	-0,2	14555	25400	-2,3	1,0	46,6
Attiv. Immobiliari	3911	1	0,0	2500	6161	-0,6	3,8	15,4
Auschem	1911	10	0,5	1399	3100	-9,4	7,3	15,7
Auschem rnc	1620	-30	-1,8	1291	1800	-1,2	9,6	13,3
Ausiliare	11600	0	0,0	6410	12000	-3,3	1,1	52,1
Ausonia	2250	0	0,0	1920	3475	-2,2	0,0	—
Autostrada To-Mi	12050	-50	-0,4	8900	14600	-2,0	3,7	22,3
Autostrade priv.	1257	-1	-0,1	920	1290	-0,2	6,4	13,6
Avir Finanziaria	6540	-20	-0,3	3490	6670	-1,9	1,8	9,3
B Banca Agr. Mil.	12500	95	0,8	7680	14000	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	4700	-20	-0,4	2970	6900	-3,1	4,5	9,8
Banca Catt. V. rnc	2847	-11	-0,4	2300	3990	0,8	7,7	5,9
Banca Comm. It.	3065	57	1,9	1900	4400	-0,5	5,9	10,8
Banca Comm. It. rnc	2720	60	2,3	1910	3305	3,2	7,7	9,6
Banca Manusardi	1211	5	0,4	950	2250	-1,5	2,5	209,9
Banca Mercantile	8800	0	0,0	7700	12650	-3,3	1,4	38,6
Banca Naz.Agr.	8725	15	0,2	5690	9350	-0,9	2,0	35,1
Banca Naz.Agr. priv.	3671	-19	-0,5	1775	4300	-2,9	4,8	14,8
Banca Naz.Agr. rnc	1895	15	0,8	1594	3169	1,9	9,8	7,6
Banca Toscana	4289	-51	-1,2	3350	8000	-1,4	8,2	9,0
Banco Chiavari	3735	5	0,1	2701	6050	-0,2	7,0	8,6
Banco Lariano	3849	24	0,6	2190	4820	1,0	5,2	8,9
Banco Napoli rnc	14700	-50	-0,3	14700	20250	-0,7	9,5	9,5
Banco Roma	7100	65	0,9	4910	15000	-1,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9510	10	0,1	9100	13078	1,0	9,5	5,7
Bastogi	300	3	1,0	150	735	-2,6	0,0	3,3
Benetton	10475	95	0,9	8310	20468	-2,6	5,7	11,8
Bnl rnc	11350	-70	-0,6	9799	22646	-1,3	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	6900	-100	-1,4	4680	7200	-2,8	2,5	14,3
Bonifiche Ferraresi	23800	-600	-2,5	22000	35700	-5,2	1,9	27,1
Bonifiche Siele	30150	-50	-0,2	17750	36510	-1,1	0,7	29,8
Bonifiche Siele rnc	9130	-220	-2,4	8000	16400	1,4	5,5	9,0
Breda	4435	85	2,0	3850	9685	1,3	5,6	11,7
Brioschi	780	5	0,6	580	1270	-2,5	0,0	—
Buitoni	10000	0	0,0	4399	11250	-1,6	1,0	25,9
Buitoni rnc	4230	0	0,0	2010	5850	-2,8	3,8	11,0
Buton	2560	-10	-0,4	2210	3000	-1,5	6,6	12,7
C Caffaro	1119	-1	-0,1	599	1390	-1,6	3,6	24,7
Caffaro risp.	1098	0	0,0	600	1366	-0,3	4,1	24,3
Calcestruzzi	10740	-160	-1,5	6850	11250	-4,5	2,9	12,4
Calp	2949	-47	-1,6	2150	3500	0,5	6,1	13,2
Cam Finanziaria	2160	20	0,9	1620	3259	-0,2	5,6	11,4
Cantoni	5280	-20	-0,4	3800	9830	-2,9	4,2	3,9
Cantoni risp.	4531	0	0,0	3600	9800	3,0	7,5	3,4
Cart. Ascoli	4010	20	0,5	2990	4178	-1,6	3,7	8,7
Cart. Binda-DeMedici	1640	99	6,4	1297	3243	10,8	0,0	18,2
Cart. Burgo	13910	10	0,1	9600	15000	-1,0	3,2	21,3
Cart. Burgo priv.	9655	105	1,1	7750	11150	-0,5	6,7	14,8
Cart. Burgo risp.	13800	-50	-0,4	9470	14710	-1,5	4,0	21,1
Cement. Barletta	8000	0	0,0	6370	9525	3,2	4,5	—
Cement. di Augusta	4730	-15	-0,3	3600	5271	-1,0	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6280	-5	-0,1	4600	8830	-0,3	6,4	6,2
Cement. Merone	4950	-40	-0,8	2891	5080	1,2	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2700	-5	-0,2	2001	2890	-3,2	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8680	30	0,3	6140	12900	-0,1	6,3	10,2
Cementir	3750	-39	-1,0	2230	4310	-2,1	4,8	12,6
Ciga Hotels	4680	-40	-0,8	3005	5100	-1,0	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1640	-10	-0,6	1251	2498	-0,6	7,6	—
Cir	5765	-75	-1,3	3100	7155	-2,9	2,3	32,6
Cir risp.	5720	-50	-0,9	3100	7350	-2,6	2,6	32,3
Cir rnc	1990	0	0,0	1638	4050	-1,9	8,5	11,3
Cmi	4701	171	3,8	2931	4900	7,2	5,6	17,4
Cofide	5600	0	0,0	3375	6165	-2,6	1,1	658,8
Cofide rnc	1620	18	1,1	1220	2042	-1,8	5,6	190,6
Cogefar	4741	-54	-1,1	3710	7850	-3,9	3,7	12,3
Cogefar rnc	2349	58	2,5	1920	4320	6,7	8,3	6,1
Comau	2572	0	0,0	1951	4850	-2,9	4,9	19,0
Condotte Acq. Torino	6800	0	0,0	5110	6980	-0,6	2,1	43,6
Credito Commerciale	2633	3	0,1	2210	5845	-0,5	6,5	7,3
Credito Fondiario	4060	180	4,6	2155	4665	0,2	4,4	4,8
Credito Italiano	1615	25	1,6	999	2809	-1,3	4,6	18,7
Credito Italiano rnc	1545	-1	-0,1	1000	2575	-0,3	5,8	17,9
Credito Lombardo	2580	-5	-0,2	2410	4398	-0,8	4,7	15,3
Credito Varesino	3670	0	0,0	3050	4010	0,3	3,8	17,2
Credito Varesino rnc	2040	10	0,5	1650	3000	-0,4	7,8	9,6
Cucirini	1759	9	0,5	1350	2500	2,3	0,0	81,2
D Dalmine	259	3	1,2	180	431	0,4	0,0	—
Danieli & C.	7719	-71	-0,9	3420	8300	-2,9	2,6	64,6
Danieli & C. rnc	3355	-5	-0,1	2320	3909	-0,6	6,6	28,1
Dataconsyst	10090	-30	-0,3	6850	10600	-2,0	6,6	10,8
Del Favero	4200	0	0,0	3300	5700	1,3	5,5	9,5
E Ed. Fabbri priv.	2024	-18	-0,9	1480	2300	-2,1	6,4	8,3
Editoriale	2880	-20	-0,7	1611	3100	-1,2	2,4	38,7
Eliolona	3260	0	0,0	1900	3375	2,7	4,0	12,3
Enichem Augusta	1338	-1	-0,1	1141	1345	-0,4	4,9	8,8
Eridania	5240	-50	-0,9	2580	6115	-4,7	3,2	13,0
Eridania rnc	2750	0	0,0	2000	3050	-0,7	7,3	6,8
Euromobiliare	6450	35	0,5	5430	11653	0,8	3,6	11,9
Euromobiliare rnc	1910	20	1,1	1439	4334	-1,4	13,1	4,1
Europa Metalli	1045	5	0,5	571	1340	-0,1	4,3	22,2
F F. Agr. Fin	1759	-11	-0,6	949	3017	-2,3	2,6	12,6
F. Agr. Fin. risp.	1793	28	1,6	1560	4030	-2,2	3,4	13,4
F. Agr. Fin. rnc	885	4	0,5	448	908	-2,0	0,0	—
F.M.C.	2100	20	1,0	1515	3305	-0,9	6,2	9,7
Faema	2600	-6	-0,2	2070	3599	-1,9	4,2	16,3
Falck	8111	1	0,0	4460	8920	-1,1	2,2	34,3
Falck risp.	7870	0	0,0	4450	9011	-0,4	2,9	33,2
Ferruzzi Fin.	2838	0	0,0	2698	3070	2,4	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1160	5	0,4	1010	1165	0,9	0,0	—
Fiar	16830	90	0,5	8881	17450	-2,7	1,3	16,8
Fiat	9760	-40	-0,4	7602	13949	-1,5	2,8	8,9
Fiat priv.	6020	-70	-1,1	4650	8350	-2,7	4,5	5,5
Fiat rnc	5800	0	0,0	4780	8610	-1,4	5,2	5,3
Fidenza Vetraria	7175	-15	-0,2	5690	8451	-1,5	5,0	10,3
Fidis	6700	-10	-0,1	5070	12694	-2,2	4,5	10,2
Fimpar	1495	5	0,3	775	2100	0,3	1,3	—
Fimpar rnc	760	2	0,3	713	1280	0,3	0,0	—
Fin.Centro Nord	13301	-100	-0,7	11725	15999	1,5	0,0	173,1
Finarte	3750	-70	-1,8	1960	3820	-1,3	1,6	45,5
Finrex	1030	-60	-5,5	900	1550	-6,4	0,0	20,4
Finrex rnc	639	-3	-0,5	485	930	-2,1	18,8	12,7
Firs	1920	-29	-1,5	1651	2517	3,2	0,0	—
Firs risp.	825	-15	-1,8	765	1050	3,1	0,0	—
Fisac	4070	-15	-0,4	3240	9250	-1,9	8,6	10,8
Fisac risp.	4290	0	0,0	3010	9100	-1,4	2,3	11,4
Fiscambi Hold.	6395	0	0,0	5950	9740	-0,1	1,1	38,1
Fiscambi Hold. rnc	1700	50	3,0	1600	3645	1,2	5,3	10,1
Fochi Filippo	2200	0	0,0	1352	2730	-2,7	4,5	11,9
Fornara	2240	5	0,2	1850	2420	-1,8	2,2	0,6
Franco Tosi	18660	10	0,1	12710	23200	-1,8	4,3	22,1
G Gaic	30930	30	0,1	27800	45200	-1,5	1,0	33,3
Gemina	1768	9	0,5	1005	2694	-1,8	2,7	23,0
Gemina risp.	1711	13	0,8	981	2566	-1,7	3,3	22,3
Generali	43750	-60	-0,1	31924	49776	-2,0	0,6	85,6
Gerolimich	86	0	0,0	85	174	-1,1	7,0	16,3
Gerolimich rnc	78	1	1,3	76	128	-1,3	12,8	14,7
Gewiss	9900	130	1,3	7500	9999	-1,0	2,5	15,3
Gilardini	11970	20	0,2	11070	21750	-1,9	5,9	20,2
Gilardini rnc	9180	260	2,9	7400	14990	1,0	8,0	15,5
Gim	8315	-35	-0,4	4700	8780	-1,3	1,9	39,8
Gim rnc	2937	37	1,3	2075	4200	4,1	6,8	14,0
Grassetto	11940	40	0,3	8320	21000	1,6	5,7	7,4
I Ifi priv.	18950	0	0,0	14270	29500	-0,5	1,2	26,7
Ifil	4165	-35	-0,8	2490	6200	-3,6	2,4	24,8
Ifil rnc	1979	4	0,2	1550	3550	0,4	6,1	11,8
Imm. Metanopoli	1080	-2	-0,2	960	1096	0,0	4,2	—
Industrie Secco	1200	-10	-0,8	800	2680	0,0	5,0	15,4
Industrie Zignago	5380	30	0,6	4050	5669	-0,2	3,5	9,4
Isefi	1710	0	0,0	1290	2529	4,9	5,3	6,2
Italcable	11251	-149	-1,3	9070	20737	-12,9	3,6	8,7
Italcable rnc	8851	40	0,5	8160	17894	-9,4	5,1	6,8
Italcementi	124975	-225	-0,2	71100	132000	-1,0	0,8	24,2
Italcementi rnc	43550	100	0,2	33410	65750	-1,0	2,6	8,4
Italgas	1997	8	0,4	1640	2809	-0,6	4,5	16,2
Italia Assicurazioni	11400	150	1,3	8976	21293	-2,5	0,7	85,4
Italmobiliare	145375	375	0,3	84600	147650	-1,5	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	54100	850	1,6	37500	77500	4,0	1,6	3,8
J Jolly Hotel	10750	49	0,5	9910	13800	1,4	3,0	23,0
Jolly Hotel risp.	10750	50	0,5	9400	14100	2,4	3,7	23,0
K Kernel Italiana	475	0	0,0	440	1006	-0,2	4,9	13,1
L L'Espresso	25000	100	0,4	7423	25440	-0,6	1,1	53,2
La Fondiaria	71990	490	0,7	48000	91000	1,4	0,7	52,6
La Previdente	25380	380	1,5	19950	42500	1,1	1,4	26,9
Latina	17050	250	1,5	9500	18730	-2,3	0,6	46,0
Latina rnc	5060	-30	-0,6	4100	7783	-2,7	2,3	14,8
Linificio	1765	10	0,6	1400	2310	-3,5	5,7	98,3
Linificio rnc	1591	-9	-0,6	1326	1920	-3,6	8,6	88,6
Lloyd Adriatico	17110	-90	-0,5	13950	30500	-2,8	1,8	28,4
Lloyd Adriatico rnc	9450	0	0,0	6200	15890	-0,5	0,0	15,7
M Maffei	5220	-30	-0,6	2500	5310	-1,5	2,9	15,1
Magneti Marelli	2905	-45	-1,5	2040	4343	-4,1	2,7	25,4
Magneti Marelli risp	2880	20	0,7	2035	4330	-2,0	3,0	25,6
Magona	12500	500	4,2	7270	12500	4,2	1,4	54,9
Manifattura Rotondi	22810	310	1,4	15000	27600	0,0	1,5	61,0
Manuli Cavi	4020	20	0,5	2810	4283	6,5	3,0	11,1
Manuli Cavi rnc	1919	0	0,0	1500	2290	1,5	8,3	5,3
Marangoni	6480	0	0,0	4670	6620	-2,1	6,2	—
Marzotto	6880	120	1,8	3980	6880	2,4	3,5	11,0
Marzotto risp.	6680	-20	-0,3	4000	6800	-1,8	3,9	10,7
Marzotto rnc	4370	20	0,5	2787	4492	1,9	6,9	7,0
Mediobanca	19450	-10	-0,1	15630	29250	-1,0	1,0	29,3
Merloni	2950	20	0,7	1090	3080	0,2	0,0	—
Milano Assicur.	25075	125	0,5	18700	39600	-1,3	0,9	35,0
Milano Assicur. rnc	13330	230	1,8	9300	24090	-2,0	1,9	18,6
Mira Lanza	43000	-500	-1,1	29600	46700	-3,6	4,7	17,9
Mittel	3850	-20	-0,5	2640	4390	0,0	1,8	22,1
Mondadori	23000	430	1,9	14250	23900	-0,3	1,5	18,2
Mondadori priv.	12230	195	1,6	6880	14600	-0,6	3,0	9,7
Mondadori rnc	7620	50	0,7	5680	12584	0,3	4,9	6,0
Montedison	1964	-10	-0,5	995	2955	-1,3	2,0	9,5
Montedison rnc	941	1	0,1	527	1606	-1,8	6,3	4,6
Montefibre	1550	0	0,0	1265	2720	-3,1	6,5	6,5
Montefibre rnc	995	9	0,9	961	1690	1,5	12,1	4,1
N Nba	3085	-15	-0,5	2040	3980	-3,0	1,9	18,6
Nba rnc	1295	18	1,4	975	2420	-0,4	6,2	7,8
Necchi	3030	10	0,3	2100	4100	3,9	5,9	12,6
Necchi rnc	2950	-100	-3,3	2150	4400	-0,3	7,5	12,2
Nuovo Pignone	4350	20	0,5	4060	8250	0,7	5,3	14,1
O Olcese	2990	-59	-1,9	1910	4730	-2,2	4,3	4,8
Olivetti	9150	0	0,0	6700	14780	-2,6	3,7	12,5
Olivetti priv.	5380	-10	-0,2	4341	8690	-4,8	6,3	7,4
Olivetti rnc	4075	26	0,6	4040	8060	-0,6	8,8	5,6
P Pacchetti	493	3	0,6	438	1390	-2,7	5,1	9,9
Partecipazioni	4408	8	0,2	2925	4486	-1,7	1,9	17,6
Partecipazioni rnc	1640	-10	-0,6	1195	1895	-2,7	6,7	6,5
Perlier	1261	1	0,1	707	1755	-1,4	3,1	24,5
Perugina	3155	15	0,5	2800	5530	0,0	2,2	30,1
Perugina rnc	1128	-2	-0,2	1065	2560	-0,6	8,0	10,8
Pierrel	1843	43	2,4	975	2501	-0,4	0,0	—
Pierrel rnc	879	0	0,0	556	1470	1,0	0,0	—
Pininfarina	9360	-110	-1,2	8550	18280	-1,4	3,9	17,1
Pininfarina risp.	9199	89	1,0	7980	18300	0,9	4,3	16,8
Pirelli & C.	6980	-30	-0,4	3640	7900	-3,1	2,9	26,7
Pirelli & C. rnc	2861	1	0,0	2660	5020	2,2	7,7	11,0
Pirelli Spa	2879	-47	-1,6	1870	5227	-2,4	3,2	23,0
Pirelli Spa risp.	2861	-4	-0,1	1873	5199	-2,6	3,8	22,9
Pirelli Spa rnc	1603	8	0,5	1320	3072	-3,0	6,8	12,8
Poligrafici Editor.	4090	55	1,4	2955	4950	-0,4	2,0	35,0
Pozzi-Ginori	1240	0	0,0	960	2428	0,0	0,0	129,8
Pozzi-Ginori rnc	1165	-4	-0,3	960	1320	-0,3	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4000	5	0,1	2455	4655	2,7	5,3	12,0
Raggio di Sole rnc	2400	20	0,8	1800	3250	3,9	9,6	7,2
Ras	42660	-200	-0,5	32650	55720	-1,9	0,5	143,8
Ras rnc	18150	-20	-0,1	13400	33736	-1,5	1,3	63,7
Recordati	10250	25	0,2	5750	12290	0,5	2,3	19,4
Recordati rnc	4249	-1	0,0	3150	6205	-0,4	6,6	8,0
Rejna	13250	50	0,4	10300	19000	-0,4	1,9	—
Rejna rnc	22700	0	0,0	14000	26500	-1,1	2,9	—
Rinascente	4740	-20	-0,4	2680	7370	-2,7	3,2	15,3
Rinascente priv.	2501	6	0,2	2000	4180	-0,8	6,0	8,1
Rinascente rnc	2620	60	2,3	2145	4389	4,7	8,0	8,5
Risanamento Napoli	20300	200	1,0	12500	20550	-1,2	1,8	52,3
Risanamento rnc	12150	-250	-2,0	8200	12500	-2,8	3,4	31,3
Riva Finanziaria	9740	-49	-0,5	8500	12750	0,5	3,5	9,7
Rodriquez	9100	90	1,0	8300	11900	-3,7	0,0	9,8
S Saes	1790	-10	-0,6	1300	3081	-2,8	3,4	23,1
Saes Getters priv.	6850	163	2,4	2600	7595	0,7	3,6	17,1
Saes rnc	972	-5	-0,5	836	1578	0,1	8,2	12,5
Saffa	8290	20	0,2	5780	9850	-1,2	4,5	14,6
Saffa risp.	8245	7	0,1	5750	9790	0,1	4,7	14,5
Saffa rnc	4910	10	0,2	4360	6390	-0,8	7,9	8,7
Safilo	6100	10	0,2	4830	10390	-1,3	4,4	11,5
Safilo risp.	5555	5	0,1	4450	10200	-4,4	5,4	10,4
Sai	20900	45	0,2	12125	31361	-2,1	0,7	33,3
Sai rnc	7905	55	0,7	6250	19500	-2,4	2,0	13,5
Saiag	3390	-67	-1,9	1691	3505	-2,3	1,2	16,4
Saiag rnc	1450	-45	-3,0	1000	1525	-4,9	4,1	7,0
Saipem	2300	0	0,0	1990	4641	0,0	2,2	8,5
Saipem risp.	2300	58	2,6	2000	4549	2,2	3,5	8,5
Saipem risp. warrant	420	6	1,4	60	1955	2,4	0,0	—
Sasib	4270	45	1,1	2940	7830	1,7	4,1	15,3
Sasib priv.	4490	0	0,0	2950	7890	-1,2	3,9	16,1
Sasib rnc	2302	17	0,7	2051	4581	1,2	8,5	8,2
Schiapparelli	963	0	0,0	481	980	-0,9	41,5	24,4
Selm	1450	0	0,0	1040	3910	-3,7	4,5	20,6
Selm risp.	1435	-8	-0,6	1031	3980	-4,2	5,9	20,4
Serfi	5300	50	1,0	4750	8200	1,9	2,8	11,0
Setemer	18700	400	2,2	6700	19800	-1,6	0,8	11,3
Sifa	2315	-5	-0,2	1690	5623	-1,5	3,5	25,2
Sifa rnc	1345	5	0,4	1139	4498	-0,4	7,4	14,6
Sim	4100	0	0,0	4045	14200	-4,1	3,7	53,9
Siossigeno	31000	100	0,3	18200	34000	1,3	4,4	15,9
Siossigeno rnc	23900	80	0,3	17700	29600	0,4	5,9	12,3
Sip	2910	-10	-0,3	1771	3270	-4,4	4,8	19,4
Sip rnc	2350	30	1,3	1899	2940	-0,4	7,7	15,7
Sirti	9850	45	0,5	5940	10340	-0,5	3,0	18,5
Sisa	2099	0	0,0	1400	2170	-1,9	1,4	12,2
Sme	4181	-19	-0,5	3020	5000	-9,1	2,4	20,7
Smi Metalli	1060	-1	-0,1	690	1452	-3,6	4,5	15,0
Smi Metalli rnc	924	-1	-0,1	781	1309	-0,4	7,2	13,1
Snia BPD	2710	-30	-1,1	1621	4940	0,0	0,0	49,8
Snia BPD risp.	2638	-82	-3,0	1645	5000	-3,2	1,9	48,5
Snia BPD rnc	1168	-2	-0,2	1022	2990	0,6	5,1	21,5
Snia Fibre	1368	-1	-0,1	1292	2890	-0,8	7,3	6,5
Snia Tecnopolimeri	5550	60	1,1	3815	6360	2,2	4,9	10,3
So.Pa.F.	3350	0	0,0	2175	3425	-1,5	2,8	11,9
So.Pa.F. rnc	1710	1	0,1	1079	1740	-1,7	6,4	6,3
Sogefi	4179	29	0,7	2536	4919	0,9	2,0	32,9
Sondel	781	6	0,8	605	1200	-0,3	5,8	17,0
Sorin	9400	145	1,6	7090	14630	0,0	2,9	27,6
Standa	18270	-20	-0,1	8750	21000	-1,2	1,4	27,6
Standa rnc	6390	-10	-0,2	3720	8950	-6,0	4,4	9,7
Stefanel	7190	90	1,3	4945	7500	-0,1	3,5	—
Stet	3725	-49	-1,3	2084	4560	-6,8	4,8	6,1
Stet rnc	2860	9	0,3	2250	4510	-2,4	7,7	4,7
Stet Warrant 9%	800	-20	-2,4	75	1680	-21,2	0,0	—
T Tecnost	2500	-10	-0,4	1725	3080	-1,2	3,0	9,6
Teknecomp	1200	-25	-2,0	945	2841	-5,4	6,3	7,7
Teknecomp rnc	962	22	2,3	761	1605	4,3	8,2	6,7
Terme Acqui	1926	6	0,3	1650	2912	-3,0	1,9	41,5
Terme Acqui risp.	585	-14	-2,3	495	990	0,9	0,0	—
Toro	21800	20	0,1	14570	35800	0,7	1,1	45,7
Toro priv.	13800	100	0,7	10801	23000	-0,7	1,7	28,9
Toro rnc	8500	1	0,0	7050	21800	-1,4	2,9	17,8
Trenno	2660	-10	-0,4	1970	3188	-1,1	2,3	24,1
Tripcovich	7000	-350	-4,8	4583	7550	-6,5	1,0	67,1
Tripcovich rnc	2755	-44	-1,6	2060	5893	-4,6	4,2	19,6
U U.S.A.	29495	-35	-0,1	21150	30450	-2,8	1,0	17,7
Unicem	24600	190	0,8	15600	25750	-1,2	1,8	16,5
Unicem rnc	9690	10	0,1	7550	14980	-0,4	5,5	6,5
Unipol priv.	18805	505	2,8	12527	23889	-3,6	1,1	22,5
V Valeo	6315	-35	-0,6	4815	8595	1,8	2,9	7,7
Vetrerie Italiane	5235	35	0,7	2900	5800	0,1	3,8	9,4
Vianini	3309	10	0,3	2655	5890	4,7	3,0	40,8
Vianini rnc	2675	-35	-1,3	2350	4480	2,3	4,5	33,0
Vianini-Industria	1180	-7	-0,6	1000	2107	0,0	7,5	5,7
Vianini-Lavori	3115	-20	-0,6	2540	5138	1,1	6,8	6,0
Vittoria Assicuraz.	18850	-70	-0,4	18615	24180	-0,8	0,7	22,7
W Westinghouse	27300	-1200	-4,2	26250	44500	-1,3	7,0	18,3
Worthington	1631	-19	-1,2	1050	1900	-2,4	3,7	11,2
Z Zucchi	6488	-62	-0,9	3680	6550	-0,2	2,8	11,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2689	39	1,5	2250	3200	6,3	—	—
B.ca Agr. Mant.	98700	50	0,1	90000	108000	0,2	2,2	25,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	7340	-10	-0,1	7200	8980	-0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8450	40	0,5	6400	10700	0,8	5,9	9,0
B.ca Pop. di Berg.	16570	20	0,1	15000	23950	0,1	5,7	13,1
B.ca Pop. di Brescia	6270	20	0,3	6000	8852	0,5	6,5	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8745	0	0,0	7100	12857	0,5	7,0	9,2
B.ca Prov. Lombarda	2760	0	0,0	2630	6215	-1,4	3,3	15,4
Banca Briantea	11400	50	0,4	11320	18317	0,4	6,6	13,3
Banca del Friuli	18300	0	0,0	17000	23352	-1,1	3,2	13,1
Banca di Legnano	3980	-10	-0,3	3150	7303	-0,5	4,3	5,5
Banca Ind. Gallarate	14400	0	0,0	13900	26730	3,6	2,5	13,6
Banca P. Lomb. priv.	2670	10	0,4	2250	2961	1,7	—	—
Banca Pop. Comm.	15200	0	0,0	12900	16685	0,7	4,7	17,1
Banca Pop. di Crema	32490	-50	-0,2	22500	32540	0,3	3,4	11,6
Banca Pop. di Lecco	14750	-250	-1,7	11200	17250	4,6	3,1	15,0
Banca Pop. di Lodi	14800	50	0,3	12300	20761	0,7	6,4	9,9
Banca Pop. di Milano	9500	-180	-1,9	8700	15550	-2,0	5,5	6,4
Banca Pop. di Novara	17700	-100	-0,6	15200	23500	-1,7	5,6	11,6
Banca Pop. Emilia	87200	70	0,1	79500	87200	0,2	3,4	7,9
Banca Pop.di Intra	10190	90	0,9	7750	13010	-1,2	6,0	9,6
Banca Prov. Napoli	5700	-20	-0,3	4352	5750	-0,9	1,3	24,9
Banca Subalpina	4421	1	0,0	1815	4635	0,0	1,3	35,9
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	3136	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1090	0	0,0	900	1300	3,6	1,9	16,1
Bieffe	7370	0	0,0	2750	7370	0,0	0,7	122,8
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3658	13	0,4	2821	4010	2,1	3,0	15,6
Credito Bergamasco	29500	-210	-0,7	23500	30050	-1,7	4,9	17,6
Creditwest	8800	290	3,4	5700	12400	14,0	5,8	7,1
Finance	29000	0	0,0	17100	34000	9,4	1,7	31,4
Finance priv.	14600	0	0,0	10100	31000	7,4	3,4	15,8
Frette	8210	10	0,1	4505	8700	1,4	2,8	30,6
Italiana Incendio V.	200000	0	0,0	133000	200000	0,0	0,6	31,2
Piccolo Cr. Valtell.	14450	200	1,4	13000	18750	1,8	5,9	9,7
Terme di Bognanco	541	3	0,6	441	1178	2,7	—	—
Zerowatt	2975	-25	-0,8	1710	3000	1,7	1,3	19,9

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,35 (+0,03%); Azionari 220,86 (+0,06%); Bilanciati 189,25 (+0,05%); Obbligazionari 156,98 (0,00%).

Adriatic Bond	10259	0,11
Adriatic Global	10282	0,37
Agos Bond	10375	-0,09
Agrifutura	10261	-0,06
Ala	12106	-0,02
America	11862	-0,03
Arca 27	9804	0,01
Arca BB	19633	0,05
Arca RR	11834	0,08
Aureo	16094	0,02
Aureo Previdenza	11462	-0,03
Aureo Rendita	10906	-0,10
Azzurro	16937	0,05
BN Multifondo	11257	0,05
BN Rendifondo	11284	-0,03
Capitalcredit	10522	0,13
Capitalfit	12764	0,01
Capitalgest	14693	-0,03
Cash Manag. Fund	12965	-0,01
Cashbond	10642	0,02
Centrale Capital	10944	-0,05
Centrale Global	10164	0,22
Centrale Reddito	11269	0,00
Chase Man. America	10063	-0,03
Chase Man. Interc.	10168	0,06
Cisalpino Bil.	10630	0,00
Cisalpino Redd.	10438	-0,10
Comm. Turismo	9887	0,07
Corona Ferrea	11227	0,04
Eptabond	11708	0,01
Eptacapital	10634	0,03
Eur. Risk Fund	10252	-0,08
Eur. Strategic	10091	-0,14
Euro Aldebaran	10140	0,06
Euro Andromeda	16135	0,00
Euro Antares	13332	-0,02
Euro Vega	10986	-0,02
Euromob Cap Fund	10605	0,09
Euromob. Reddito	10940	-0,08
Fideuram	n.p.	—
Fiorino	23213	0,07
Fondattivo	11169	-0,01
Fondersel	25733	0,00
Fondicri 1ª	11450	0,04
Fondicri 2ª	10434	0,01
Fondimpiego	11665	-0,03
Fondinvest 1ª	12340	0,01
Fondinvest 2ª	14508	0,08
Fondo Centrale	14596	0,00
Fondo Ina	2089	0,05
Fondo Professionale	29410	0,10
Futuro Famiglia	10737	0,00
Genercomit	17218	0,06
Genercomit rend.	10654	-0,04
Gepocapital	10345	-0,04
Geporeinvest	10504	0,03
Geporend	10416	0,00
Gestielle B	10252	0,07
Gestielle M	10759	0,00
Gestiras	18169	-0,01
Giallo	10514	-0,09
Grifocapital	10065	-0,01
Griforend	10071	0,01
Imi 2000	n.p.	—
Imibond	n.p.	—
Imicapital	n.p.	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
Interbancaria az.	17654	0,10
Interbancaria obbl.	14609	0,05
Interbancaria rend.	15011	-0,02
Intermobiliare	11230	0,11
Investire Az.	11123	0,02
Investire Bil.	10844	0,11
Lagest az.	11692	0,16
Lagest obbl.	10847	0,03
Libra	17159	0,01
Mida Bil.	10025	-0,17
Mida Obbl.	10063	-0,08
Money-Time	10548	-0,06
Multiras	17181	0,09
Nagracapital	14749	-0,07
Nagrarend	12683	-0,01
Nordcapital	10111	0,03
Nordfondo	12239	-0,02
Nordmix	10381	0,05
Phenixfund	10277	0,00
Prime Bond	10286	0,12
Prime Monetario	10318	0,00
Primecapital	24428	0,02
Primecash	12651	0,00
Primeclub az.	9823	0,03
Primeclub obbl.	11014	-0,01
Primerend	18472	0,03
Promofondo Uno	10426	-0,06
Redditosette	15424	-0,01
Rendicredit	11218	0,01
Rendifit	11745	-0,06
Rendiras	10417	0,00
Risp. Italia Az.	10313	-0,02
Risp.Italia bilanc.	16637	0,07
Risp.Italia redd.	14056	-0,05
Rologest	11097	-0,02
Rolomix	10441	-0,04
S Paolo Hambros IF	10064	0,00
S Paolo Hambros IMF	10038	0,04
Salquota	11062	0,03
Salvadanaio	10806	0,13
Sforzesco	11527	-0,06
Sogesfit	10525	-0,16
Sogesfit Blue Chips	10319	0,18
Spiga d'Oro	10156	-0,18
Venture-Time	11435	0,03
Verde	11559	-0,01
Visconteo	15206	0,01
Profession. Int.	10000	0,00
Profession. Redd.	10000	0,00
Capital Italia $	32,76	0,00
Fonditalia $	72,09	-1,21
Int. Securities $	26,4	-1,10
Interfund $	36,9	-1,08
Italfortune $	41,21	-0,32
Italunion $	23,58	0,00
Mediolanum $	n.p.	—
Rasfund (lire)	36582	0,00
Rominvest $	n.p.	—
Tre R (lire)	37654	-0,05

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,3	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,65	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,5	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,45	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,25	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,5	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	102,75	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,1	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,5	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,2	0,20
BTP apr. 90 12,00%	101,9	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,6	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,2	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,75	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,15
BTP giu. 90 9,15%	97,5	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,25	0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,6	-0,20
BTP ago. 90 9,50%	99,1	0,00
BTP set. 90 9,25%	98	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,7	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0,00
BTP dic. 90 9,25%	96,85	0,00
BTP mar. 91 12,50%	103,8	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,55	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,65	0,11
BTP mar. 92 9,15%	97,1	2,88
BTP apr. 92 9,15%	94,35	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,1	0,00
BTP lug. 92 10,50%	98,45	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,3	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
CCT 18 ott. 90	99,3	0,10
CCT nov. 83-90	101,25	0,05
CCT 18 nov. 90	99,5	0,05
CCT dic. 90	101,5	0,00
CCT 18 dic. 90	99,75	0,00
CCT gen. 91	101,3	-0,05
CCT 17 gen. 91	99	-0,05
CCT feb. 91	101,2	0,00
CCT 18 feb. 91	100,05	0,80
CCT mar. 91	100,05	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,15	0,00
CCT apr. 91	100,1	0,00
CCT mag. 91	100,2	-0,05
CCT giu. 91	100,4	0,00
CCT lug. 91	99,8	0,10
CCT ago. 91	99,55	0,05
CCT set. 91	99,5	0,00
CCT ott. 91	99,65	0,00
CCT nov. 91	99,8	0,00
CCT dic. 91	99,5	-0,10
CCT gen. 92	99,75	-0,15
CCT feb. 92	98,25	-0,20
CCT 18 apr. 92 CV	97,2	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,25	-0,26
CCT 18 giu. 93 CV	95,1	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	95,2	-0,11
CCT 19 ago. 93 CV	94,9	-0,11
CCT feb. 95	97,25	-0,05
CCT mar. 95	93,15	-0,11
CCT apr. 95	93,1	-0,05
CCT mag. 95	92,8	-0,16
CCT giu. 95	92,9	-0,05
CCT lug. 95	94,65	0,05
CCT ago. 95	94,4	0,11
CCT set. 95	94,45	0,00
CCT ott. 95	94,5	-0,21
CCT nov. 95	95,4	-0,21
CCT dic. 95	95,75	-0,16
CCT gen. 96	95,3	-0,26
CCT gen. 96 CV	96,8	-0,21
CCT feb. 96	95,1	-0,32
CCT mar. 96	94,3	-0,05
CCT apr. 96	93,9	0,00
CCT lug. 96	94,1	0,05
CCT ago. 96	93,9	-0,11
CCT set. 96	94,15	-0,05
CCT ott. 96	93,95	-0,27
CCT nov. 96	94,85	-0,16
CCT dic. 96	95,8	-0,05
CCT gen. 97	94,9	-0,47
CCT feb. 97	94,6	-0,21
CCT 18 feb. 97	94,8	0,11
CCT mar. 97	94,4	-0,05
CCT apr. 97	93,6	-0,21
CCT mag. 97	93,6	-0,21
CCT ECU 82-89 13,00%	104,7	0,67
CCT ECU 82-89 14,00%	100,85	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	105,1	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	106,1	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	106,45	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	104	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	104,15	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	101,45	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	101,95	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	101,05	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,1	0,85
CTR 83-93 2,50%	86,5	0,00
CTS 20 mag. 91	86,75	0,00
CTS 18 mar. 94	72,9	-0,14
CTS 21 apr. 94	72,2	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,95	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,2	-0,34
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,6	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,3	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,9	0,30
Città Ge 76-91 10,00%	99,2	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,2	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	0,42
Città Na 75-95 10,00%	99,75	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,8	-0,32
Enel 73-93 7,00%	93,3	-0,27
Enel 82-89 ind. 1ª	100,2	0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	101,3	0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102,9	0,00
Enel 82-89 ind. 4ª	104,65	0,00
Enel 83-90 ind. 1ª	102,9	0,29
Enel 83-90 ind. 2ª	102,2	0,00
Enel 83-90 ind. 3ª	102,2	-0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	103,75	-0,24
Enel 84-93 ind. 2ª	104,3	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	106,15	0,00
Enel 84-93 ind. 4ª	106,3	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,15	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,45	0,00
Enel 85-95 ind.	101,6	0,05
Enel 86-2001 ind.	101,25	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,3	-0,21
Enel 86-93 ind. 3ª	117,05	0,47
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	101	0,30
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,5	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,6	-0,29
Iri Stet 84-89 5,75%	159,5	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	158,5	-0,95
Iri Stet 85-90 9,00%	119	-0,84
Stet-Sip 83-88 6,50%	n.p.	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1284	1295	1284,025
Marco tedesco	738,50	737	738,52
Franco francese	216,03	217,70	216,02
Fiorino olandese	654,14	654	654,17
Franco belga	35,227	35	35,232
Sterlina	2369,10	2390	2368,875
Lira irlandese	1977,10	1970	1977
Corona danese	191,55	192	191,51
Dracma	8,866	7,75	8,866
Ecu	1534,25	—	1534,285
Dollaro canadese	1075,30	1065	1075,65
Yen giapponese	10,483	10,40	10,479
Franco svizzero	877,35	878	877,375
Scellino austriaco	104,945	106	104,975
Corona norvegese	198,79	195,50	198,80
Corona svedese	212,88	211,50	212,845
Marco finlandese	313	311	313,005
Escudo portoghese	8,903	8,70	8,908
Peseta spagnola	11,376	11,35	11,374
Dollaro australiano	1114	1100	1113,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,80	—
Dinaro Trieste	—	0,48	—
Rand sudafricano	—	564,32	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7311	5,90775-91975	1,8530-8540	1,4490-4500
Yen	*1,4255	4,8652-8728	225-32-64	*1,1929-1942
Marco	—	*341,28-92	3,2084-2121	*83,76-86
Franco Fr.	*29,275	—	10,9790-9943	24,49-53
Sterlina	3,210	10,9530-9710	—	2,6857-6886
Franco Sv.	119,310	*4,0718-0794	2,5905-6939	—
Lira	**1,3535	**4,6193-6277	2366,2-2369,5	*0,1132-1133

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

dicembre	Dom.	Off.	dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17650	17850	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	420,20	420,70	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	421,01	421,51	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	256000	265000	Marengo svizzero	106000	113000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91	0,55
Binda de M. 85-90 12,00%	103,75	1,20
Cantoni 86-93 7,00%	81,7	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	101,8	1,47
Cir 85-92 10,00%	105	0,48
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,5	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	103,9	0,48
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	-0,10
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,5	0,00
Eridania 85-90 10,75%	124,5	-0,40
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,1	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,1	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	83,9	0,36
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,9	0,83
Gerolimich 81 13,00%	101,95	0,05
Gim 85-91 9,75%	128,5	0,78
Kernel 87-93 7,00%	81	0,00
Marelli 87-95 6,00%	102	-0,78
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,1	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	86,2	2,55
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,3	0,85
Med. Italc.85-95 7,00%	161,5	0,43
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,5	0,45
Med. Italmobiliare 7,00%	122,1	0,08
Med. Linificio 93 7,00%	93,5	-0,27
Med. Marzotto 93 7,00%	136,25	0,18
Med. Pirelli & C. 6,50%	83,2	0,06
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,2	0,00
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,5	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	107,1	-1,31
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,1	0,22
Med.Buitoni 85-95 8,00%	329,5	-1,37
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136	0,74
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80	0,00
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	101,6	0,10
Merloni 87-91 7,00%	90,25	-0,55
Olcese 86-94 7,00%	86,6	0,12
Perugina 86-92 9,00%	93	-0,22
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,5	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	0,07
Rinascente 86-93 8,50%	96,5	0,67
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,40
Selm 86-93 7,00%	88,2	0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	375	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,7	0,30
Snia Bpd 85-93 10,00%	137,9	-0,07
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,45	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	98,5	0,51
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	113	-0,04
Iri Stet 73-88 7,00%	n.p.	—
Med. Sip 73-88 7,00%	n.p.	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	n.p.	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,00-14,75	13,00-15,50	15 Giorni	12,250	13,625
Vista	11,000	11,500	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	12,750	14,125	2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,250); 2 mesi (12,125-12,625) 3 mesi (12,125-12,625).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-89	77	97,995	0,03%
30-05-89	168	95,832	0,03%
30-11-89	352	91,365	0,02%

(Rendimenti indicativi)

SCENARI DEL FUTURO

Trieste, un simbolo del postindustriale

L'intervento del prof. De Masi (terzo da sinistra) al convegno sul terziario avanzato organizzato a Trieste dalla Confcommercio. (Italfoto)

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — L'apparato produttivo sta crollando su se stesso? L'età media della popolazione cresce a passi da gigante? Niente paura. Trieste non è che uno straordinario laboratorio del futuro, prefigura gli scenari economici e culturali della civiltà postindustriale. E se ci sono tanti disoccupati non è perché mancano i posti di lavoro, ma perché manca la capacità di inventare i servizi capaci di rispondere ai nuovi bisogni emergenti. Ecco una delle tante provocazioni intellettuali di un convegno dal titolo noioso («Terziario motore dello sviluppo: da produzione di beni a produzione di servizi») e invece dall'esito una volta tanto brillante, e persino con le relazioni in perfetto orario sulla «scaletta».

Il tema è stato sviluppato ieri alla Stazione marittima di Trieste, in occasione del primo convegno nazionale dell'Associazione giovani imprenditori del commercio servizi e turismo, aderente alla Confcommercio. Il convegno è stato divertente forse perché le relazioni portanti sono state affidate non a economisti ma a sociologi (Domenico De Masi, dell'università di Roma, ed Egeria di Nallo, dell'università di Bologna), attenti quindi non tanto alle cifre bensì alla «qualità» dei problemi posti dalla transizione verso il postindustriale. Due sociologi, inoltre, poco inclini alla lezione professorale e più propensi alla battuta. Ha coordinato il dibattito la giornalista Lorenza Foschini.

C'è una ragione precisa per la quale i giovani della Confcommercio hanno promosso un convegno su un tema poco tecnico e molto culturale. L'associazione — come ha sottolineato il vicepresidente della Confcommercio, Enzo Erminero — proprio perché organizza non solo gli operatori del commercio, ma anche quelli del turismo e dei servizi, si candida a un ruolo da protagonista nel processo di transizione verso il postindustriale. «Non vogliamo limitarci — ha detto Erminero — a rappresentare interessi, siamo alla ricerca di un punto di riferimento culturale, intendiamo essere insomma portatori di nuovi valori».

La civiltà postindustriale ha un inventore e una data di nascita: nel 1956 Daniel Bell, sociologo di Harvard, si accorse che per la prima volta negli Stati Uniti i «colletti bianchi» superavano in numero i «colletti blu». E sulla base di questo dato, Bell costruì la teoria del tramonto dell'epoca industriale. Oggi in Italia il 60 per cento degli occupati lavora nel campo del terziario e dei servizi. La percentuale è destinata ad aumentare. Fino al 65-70 per cento, almeno in questa fase, ha ipotizzato De Masi. All'infinito, fino al 100 per cento, ha provocatoriamente sostenuto Egeria di Nallo, poiché nell'epoca postindustriale il terziario si autoproduce, cresce su se stesso.

De Masi, parlando sui «Servizi alle imprese», ha disegnato gli scenari della transizione: si passa dal prodotto standard a quello personalizzato, dalla concentrazione al decentramento produttivo, dalla sincronizzazione (tutti alla stessa ora al lavoro alla stessa catena di montaggio) alla «destrutturazione» dello spazio-tempo, reso possibile dalle tecnologie informatiche e telematiche. «L'industria — ha sottolineato De Masi — mirava a soddisfare bisogni che si erano già formati nella società. Nell'epoca postindustriale il rapporto beni-bisogni è rovesciato: si vende la "fame" di nuovi bisogni».

Stiamo andando insomma verso una società flessibile, agile, creativa. E se gli industriali, con il loro antiquato bagaglio di valori, hanno ancora tanto potere — ha fatto capire il sociologo — è perché gli operatori del terziario, che sono i portatori della vera cultura del domani, non ne hanno ancora preso completamente coscienza.

Sul tema dei bisogni si è particolarmente soffermata Egeria di Nallo, alla quale era stato affidato il tema dei «Servizi alle famiglie» (salute, cultura, tempo libero). Il terziario ha ormai superato la dimensione puramente economica, parallelamente all'emergere dei nuovi bisogni «postmaterialisti», che si «autoriproducono» e rispondono alle esigenze della qualità della vita.

Nelle prime due grandi epoche storiche del terziario, quella delle professioni liberali e quella della burocrazia (la società che si organizza come la fabbrica) — ha osservato di Nallo — vi era una selezione «forte» dei bisogni. Esempio: il medico tradizionale cura la malattia, non il malessere, quella vaga sensazione di disagio a metà fra il corpo e l'anima; la sua cultura, costruita su distinzioni «forti», non gli consente addirittura di riconoscerlo. La frontiera dei nuovi bisogni si presenta invece sempre più come un magma «policentrico» e «contraddittorio» che ogni individuo si inventa a propria misura.

LA SFIDA DI NEMETH

La ricchezza in Ungheria cresce solo per alcuni

«Si allarga la forbice fra ricchi e non»,

spiega in un'intervista il professor Imre Videki

giovane docente di geografia economica.

«Tirare la cinghia, non c'è scelta, per farcela»

Intervista di
Paolo Rumiz

Ungheria, verso la grande svolta dell'89, l'anno della sperimentazione della terza, grande riforma economica, varata dagli uomini del dopo-Kàdàr. L'anno del varo della prima, timida forma di pluralismo, in attesa che la nuova costituzione definisca una sorta di nuovo «contratto sociale» fra un potere in cerca di consensi e una società da mobilitare per la rinascita del Paese.

Ne parliamo con il professor Imre Videki, docente di geografia economica presso la più antica e più prestigiosa università ungherese, la «Eotvos Lorànd» di Budapest, che raccoglie gran parte delle facoltà scientifiche della capitale danubiana. Trentacinque anni, buona conoscenza della lingua italiana, Videki è ospite dell'istituto di geografia presso l'istituto di geografia nella facoltà di economia e commercio presso l'ateneo triestino.

Il lavoratore ungherese ha un salario medio di 150 mila lire, e il governo gli chiede di tirare ancora la cinghia. Non c'è rischio che si spezzi?

«Certo che il rischio esiste, il tenore di vita è sceso sensibilmente. D'altra parte non c'è altra strada per uscire dalla crisi».

I tagli colpiranno le roccaforti del partito: burocrazia, esercito, acciaierie, miniere. Pensa che il partito accetterà il rischio di perdere consensi?

«Acciaierie, miniere, non sono tanto roccaforti del partito, quanto roccaforti di un'economia imperniata sull'industria pesante e pianificata negli anni di Stalin su concetti autarchici, tesi a compensare la povertà di valuta con un sistema chiuso. Oggi lo sviluppo mondiale rende insensato proseguire su questa strada».

Quest'anno l'export ungherese ha ripreso a tirare, ma il debito pro capite resta il più alto del Comecom...

«E' difficile capire perché accada. In parte è dovuto all'aumento dei consumi, ma in parte al fatto che si è scelto di investire nell'industria pesante invece che nei settori più avanzati, come i chips o la robotica. Ma qualcosa sta cambiando, in questo settore, anche per l'allentamento dei vincoli del Cocom».

L'Ungheria continua nonostante tutto a spendere in allegria. Sarà possibile limitare i consumi?

«Sta accadendo una cosa strana. Ci sono alcuni che consumano sempre più, mentre la massa consuma sempre meno. La forbice si allarga fra i ricchi e quelli che non lo sono».

Ma chi sono i ricchi nell'Ungheria socialista?

«Non è detto che i più ricchi siano quelli che producono di più o i più intelligenti. Spesso sono quelli che riescono a scavarsi lo spazio maggiore di guadagni in 'grigio'. Per esempio alcuni dei medici o alcuni dei commercianti. Un contadino, o un piccolo industriale privato, per esempio, guadagna meno di un dettagliante».

La sfida di Németh è chiudere gli spazi di inefficienza del sistema, e quindi le occasione di guadagno di tipo parassitario...

«Non c'è dubbio che se questi spazi si chiudessero, se ne aprirebbero viceversa di nuovi e interessanti per chi produce».

Secondo lei ha senso un piano Marshall per l'Est Europa?

«E' indubbiamente un'idea interessante, ma non so qual è la sua realizzabilità pratica. Da noi dicono che non se ne farà nulla, e del resto mi risulta che nemmeno alla Cee ci pensino seriamente».

Professor Videki, e se la perestrojka al gulasch dovesse fallire? Gli effetti si ripercuoterebbero anche sui vicini?

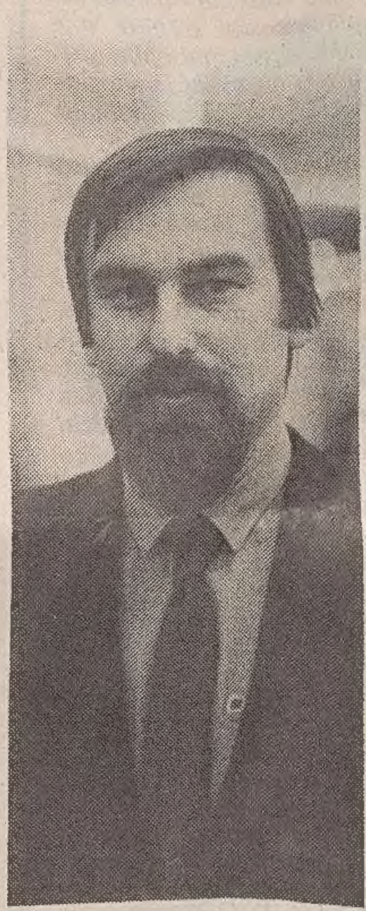
«La cosa più importante è che a restare indietro saremmo noi. Già oggi, anche se di strada ne abbiamo fatta moltissima, è grande la distanza rispetto all'Europa occidentale che viaggia verso il Novantadue. Figuriamoci cosa accadrebbe se fallissimo. Il fossato diverrebbe incolmabile».

Dove si riscontra la differenza maggiore?

«La differenza maggiore non è tanto sul piano scientifico e delle conoscenze, quanto su quello dell'organizzazione, dell'habitat amministrativo che dovrebbe creare le condizioni necessarie al cambiamento».

Un esempio?

«E' semplice. Prendi un ingegnere ungherese e mandalo negli Stati Uniti. Dopo un mese produrrà esattamente allo stesso livello dei colleghi americani. Una dimostrazione palmare che è l'organizzazione del lavoro il vero nodo del problema».



Imre Videki

UNGHERIA

«Apertura» della Cee

BUDAPEST — La Comunità europea è il secondo partner commerciale dell'Ungheria dopo l'Unione sovietica, ma gli scambi potrebbero essere più estesi e il deficit ungherese ridotto se le esportazioni magiare non venissero penalizzate dalle restrizioni quantitative e dalla politica agricola comunitaria.

Questo è quanto si ritiene a Budapest alla vigilia della riunione del comitato congiunto Ungheria-Cee in programma per lunedì e martedì prossimi nella capitale ungherese. Si tratta del primo incontro del comitato dopo l'entrata in vigore, il primo dicembre scorso, dell'accordo tra Ungheria e Cee sul commercio e la cooperazione economica.

Si discuterà, in particolare, di tutta quella schiera di restrizioni ai prodotti ungheresi che la Cee si è impegnata a ridurre gradualmente entro il 1995. Alcuni di questi prodotti «contingentati» riguardano anche le esportazioni verso l'Italia, come, ad esempio, i fertilizzanti sintetici, prodotti chimici, scarpe, vetri, porcellane.

Quello tra l'Ungheria e la Cee, firmato il 26 settembre scorso a Bruxelles, è il primo accordo raggiunto dopo l'apertura di relazioni ufficiali tra la Comunità europea e il Comecon, il «mercato comune» dell'Est europeo, il 25 giugno di quest'anno, con l'atto di riconoscimento reciproco delle due organizzazioni.

Tale accordo prevede appunto l'apertura progressiva del mercato ungherese alle esportazioni dei «Dodici» e l'abolizione, entro il 31 dicembre 1995, delle restrizioni quantitative applicate alle esportazioni ungheresi nella Cee. Secondo gli esperti economici ungheresi il valore dei prodotti ungheresi destinati all'esportazione e penalizzati dalle restrizioni è di circa 70 milioni di dollari l'anno.

LA CEE FINANZIA LA RICONVERSIONE

Meno cantieri, più imprese

Erogati a favore delle province di Trieste e Gorizia 6,5 miliardi

Un programma per la promozione

delle piccole e medie aziende

per sopperire alla grave crisi

dell'industria navalmeccanica

TRIESTE — Importante riconoscimento, non solo di principio, per il Friuli-Venezia Giulia e in particolare per le due province di Gorizia e di Trieste coinvolte dai processi di ristrutturazione della cantieristica.

La Comunità europea ha finanziato con 6,5 miliardi, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale, un programma speciale volto a favorire la riconversione dell'economia delle due province e la creazione di attività alternative.

Ne dà notizia l'on. Giorgio Rossetti, che segue per il gurppo comunista a Strasburgo tutta la partita navalmeccanica.

Il programma prevede una serie di interventi a favore delle piccole e medie imprese, la cui gestione è assicurata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Una quota del contributo comunitario (30 per cento) è inoltre provvisoriamente accantonata per il finanziamento di aiuti alle piccole e medie imprese industriali la cui gestione è di competenza del ministero dell'Industria.

Gli interventi di gestione regionale corrispondono a una gamma assai vasta di operazioni, che vanno dalla sistemazione di siti industriali degradati alla consulenza, ai servizi comuni, alla promozione e diffusione dell'innovazione, alle analisi settoriali.

Tali operazioni vedono coinvolti in primo piano il Centro regionale di servizi alle piccole e medie imprese, il Bic-Trieste, vari organisimi di promozione, associazioni professionali e società situate nelle due province.

Il contibuto del Fondo europeo di sviluppo regionale è pari a 6,5 miliardi di lire che dovrebbero moviementare investimenti complessivi — attraverso la Regione e i privati — per un importo tre volte superiore.

«Il provvedimento — si legge in una nota — è importante per due ragioni: anzitutto perché viene attivato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, che non opera normalmente nella nostra regione, perché secondo la Comunità i suoi indici di sviluppo non giustificano l'intervento del Fondo stesso.

«In secondo luogo — prosegue la nota — il finanziamento viene attivato sulla base di un regolamento comunitario di quattro anni fa, per la verità abbastanza modesto, ma che ora è stato rifinanziato in maniera ben più consistente.

«Questi primi 6,5 miliardi aprono quindi — conclude la nota — possibili e ben più consistenti finanziamenti per le due province, sempre che la Regione presenti tempestivamnete i progetti e il governo li inoltri alla Comunità europea».

NASCE A TRIESTE IL CENTRO SERVIZI

In porto tariffa unica

Accordo tra tutte le componenti dello scalo

TRIESTE — Per arrivare a una tariffa unica dei costi delle operazioni portuali a Trieste Ente porto, Compagnia unica lavoratori portuali, associazione degli spedizionieri e associazione degli agenti marittimi, hanno costituito il «Centro servizi commerciali del porto di Trieste».

Il centro avrà il compito di formulare una tariffa onnicomprensiva delle attuali varie voci dei costi. «Vengono in questo modo accolte — rileva un comunicato dell'Ente porto — utenti portuali per una semplificazione dell'offerta tariffaria agli operatori. E' questo oltretutto un primo passo per aggredire in modo nuovo il mercato, con il presupposto di una penetrante azione di marketing appoggiata dai sistemi di meccanizzazione, necessari per snellire le procedure».

Inizialmente la tariffa unica sarà applicata al settore delle merci convenzionali, oggi il più diversificato, per semplificare i costi e avere chiarezza tariffaria.

Il «Centro servizi commerciali» sarà direttamente collegato con le rappresentanze del porto in Germania, Austria, Ungheria, in modo da fornire risposte pronte alle richieste degli operatori.

Il «Centro» sarà operante a partire dal prossimo primo gennaio. Con questa situazione trova attuazione la proposta a suo tempo formulata dal presidente dell'Ente, Michele Zanetti, in materia di strategie operative dell'Ente stesso.

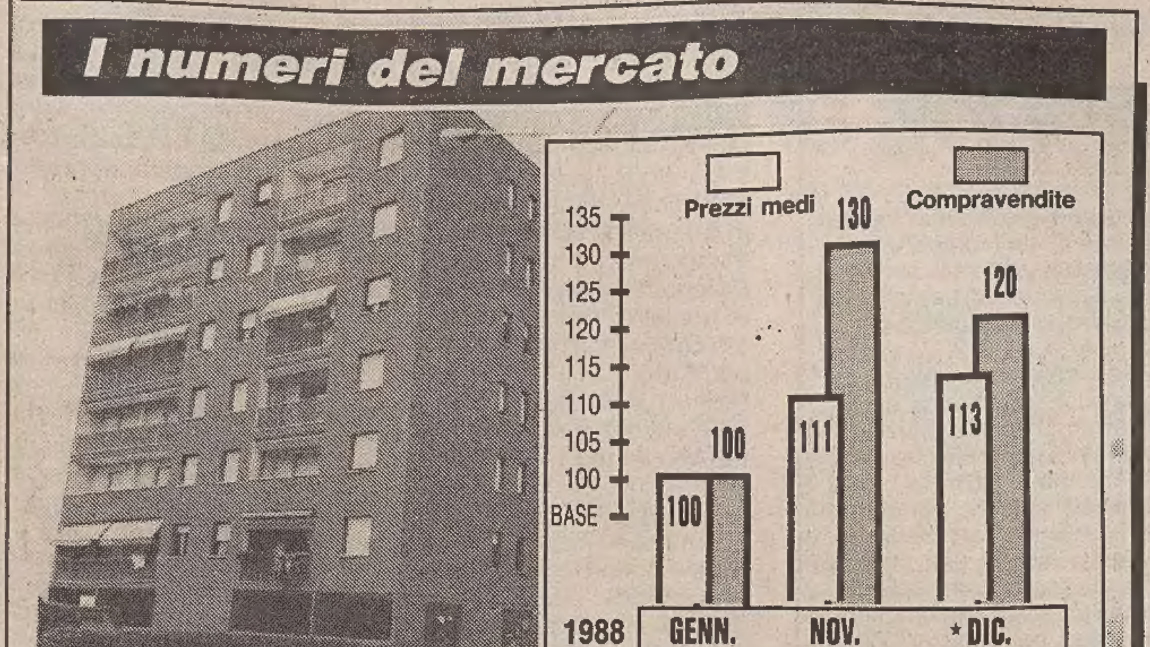
ACCORDO

Servizi Bnl ai portuali

ROMA — Finanziamenti per oltre 50 miliardi di lire sono stati assicurati dalla Banca nazionale del lavoro al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali. L'impegno è contenuto in una convenzione firmata a Roma dal presidente della Bnl, Nerio Nesi, e dal presidente del Fondo, Raffaele Liguori.

In base all'accordo il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ha affidato, a partire dal 1.o gennaio 1989, il proprio servizio di cassa alla Banca nazionale del lavoro.

I numeri del mercato



ANALISI DI NOVEMBRE

Mattone in fermento: prezzi +11%

MILANO — Nuovo record di compravendite nel mese di novembre, nel settore degli immobili a uso residenziale. Rispetto al mese di gennaio 1988, il mercato in novembre ha avuto un incremento del 30%, superando il precedente «primato» di ottobre (+25%). Il mese di novembre è sempre il più attivo della seconda parte dell'anno, arrivando a conclusione le trattative iniziate al termine delle vacanze. Nella prima parte del mese c'è stata una accentuazione delle compravendite perché si ventilava la caduta delle agevolazioni fiscali per chi acquistava la prima casa.

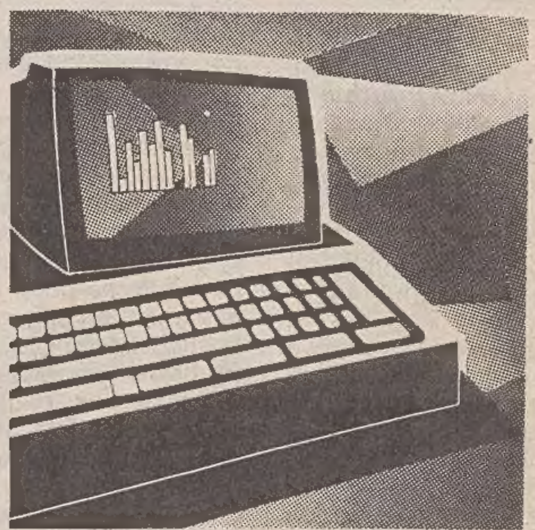
La proroga (per due anni) delle «Formica» ha rallentato il numero di rogiti e leggermente raffreddato il mercato. Per il mese di dicembre si prevede un minor numero di affari rispetto a novembre. Il buon andamento delle compravendite ha comportato un forte innalzamento delle richieste di mutui, aiutato anche dalla stasi dei tassi di interesse praticati dai principali istituti.

Il mercato residenziale è stato attivo nelle grandi città con punte del 30% in più a Milano (rispetto al mese di ottobre), Palermo (+25%), Roma (+20%) e Catania (+15%). L'ondata di acquisti ha interessato anche i centri medio-piccoli che sono stati relativamente tranquilli nei mesi precedenti. In tutte le città la pressione della domanda è forte verso le zone centrali, ma si compravendono soprattutto abitazioni da 100/130 milioni di lire, situate in periferia o semicentro. Se il numero delle compravendite è in incremento, escluso le «isole centrali» si trattano, però, prevalentemente immobili di prezzo non alto e in condizione di manutenzione «mediocre».

I prezzi medi sono in leggero incremento rispetto al mese di ottobre, toccando un +11% (nominale) dall'inizio dell'anno: in termini reali le residenze hanno avuto quindi aumenti di 5 punti rispetto al tasso ufficiale di inflazione. Si tratta sicuramente di una ottima performance, ma viene dopo cinque anni di tassi di incremento medi inferiori all'inflazione. Buono l'andamento nel settore degli uffici, soprattutto nel settore della locazione: stagnanti le compravendite anche a causa di una rilevante offerta di nuovo che accomuna Milano, Roma e Genova. Mentre salgono i prezzi nel comparto dei negozi situati nele aree di maggior pregio di Milano, Roma, Firenze, Venezia e Bologna, qualche segnale positivo viene anche dal settore della seconda casa ad uso turistico. Ma le tendenze saranno più nitide nel corso del mese di dicembre.

AVERE TUTTO

AVERLO IN LEASING



Lisinco propone ogni operazione di leasing garantendo sempre la soluzione più economica, affidabile e rapida per accelerare lo sviluppo delle vostre attività.

LISINCO

Udine, via Aquileia 41, tel. 0432.503102
Padova, via Pellizzo 7, tel. 049.8070566

IN OGNI SPORTELLO DELLA BANCA DEL FRIULI

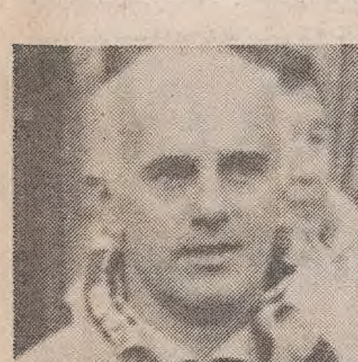
BANCA DEL FRIULI · AQUILEGIA + CIVITAS · UDINE

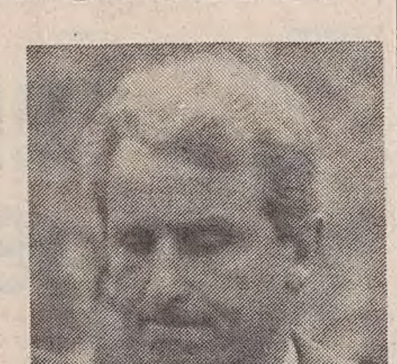
Lisinco è abilitata direttamente alla liquidazione dei contributi previsti dalle vigenti Leggi nazionali e regionali.

ASSILEA ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING Socio Ordinario

CALCIO / SERIE A

C'è un derby indecifrabile





MILANO — Donadoni sì, Gullit non si sa. Brehme no, Diaz chissà. Infermieria e pretattica alleate nell'incrementare il clima di grande attesa attorno alla classica sfida delle milanesi, clou della domenica calcistica. Tanti i temi in discussione, ancor più impossibile del solito una previsione.
Cominciamo con la cabala ? Pellegrini non ha dubbi :«L'anno scorso -dice- il Milan è uscito di Coppa e ha vinto lo scudetto. La stessa cosa è successa al Napoli l'anno precedenfe». No, gli risponde il «mago di Sanremo» per il quale la vittoria (2-0) del Milan è scritta negli astri. Sarà una bella partita, senza incidenti sugli spalti ma «l'Inter subirà l'influsso malefico di Venere per tutto dicembre».
Dalla cabala alla tradizione: normalmente il derby è sempre stato appannaggio della squadra ritenuta al momento la più in crisi. Ma quale delle due è in questo momento la meno favorita? E' il Milan con il suo deludente «dopo Belgrado» e con l'ancor fresca memoria della batosta subita a Napoli? Oppure è l'Inter ancora traumatizzata dalle sventole bavaresi, mercoledì a San Siro, e orfana di quel fortissimo giocatore che è Breheme?
Quanto continuano a pesare sul rendimento del Milan le vicende di Gullit e quanto renderà il rientro di Donadoni dopo la paurosa avventura in Jugoslavia ? E per contro cosa deciderà il Trap in merito alla formazione da schierare, con l'ormai scalpitante Diaz che dà chiari segni di nervosismo e con i giovanissimi neroazzurri così improvvidamente gettati sul proscenio contro gli scatenati tedeschi? Un derby per momento indecifrabile ed anche per questo ancor più affascinante.
Intanto la Juventus, con i soliti problemi di panchina troppo ricca, ma con una difesa che appare finalmente registrata e con un Altobelli lì davanti che ha trovato una seconda giovinezza, se la dovrà vedere con una Sampdoria reduce dalla caduta interna con la Roma e sicuramente priva di Mancini. L'attaccante, infatti, giovedì in un allenamento della nazionale militare, s'è buscato un brutto colpo al ginocchio destro. Ora ha la gamba bloccata e forse potrà rientrare domenica prossima, in casa contro il Lecce.
Un brutto scherzo per i blucerchiati che rischiano, in caso di sconfitta di allontanarsi troppo dal vertice pagando fin troppo cara la follia di domenica scorsa, unica giornata in cui la Roma, quest'anno, si è ricordata di essere, almeno sulla carta, una «grande».
Qualche problema anche per il Napoli che rischia di andare a Verona senza Careca, il brasiliano che sta attraversando un grandissimo momento. Careca, infatti, ieri non è partito con la squadra per proseguire la terapia ordinatagli dai medici. Qualcuno spera che all'ultimo momento lo si possa far partire per la città scaligera. Altrimenti Bianchi, già privato dello squalificato Carnevale, potrà schierare come punta soltanto il giovane Giacchetta. Napoli spuntato? Un bel regalo per i gialloblù di Bagnoli.
La Lazio va incattivita a Lecce, ma i padroni di casa non saranno da meno. Il Torino, che sembra in ripresa, va a Bologna e sarà dura perché la squadra di Maifredi, dopo la caduta anche in Mitropa Cup, appare nervosa, aggressiva e decisa a vender cara la propria pelle. Fiorentina - Pescara, altro scontro fra squadre che domenica scorsa hanno perso; l'Atalanta più pimpante che mai aspetta il Pisa «bastonato» otto giorni fa dalla Juve; il Como, battuto domenica in casa, va all'Olimpico deciso a dar battaglia a una Roma appena eliminata dall'Uefa e soprattutto apparsa squadra disordinata e poco concreta.
Una domenica dai tanti motivi, ma con tutti gli occhi puntati su Milano,

[g. n.]

CALCIO / LA TRIESTINA IN TRASFERTA AD AREZZO

Ancora alla ricerca di un'identità

Lenarduzzi centrocampista e Tomasoni libero - La sofferenza algebrica di Lombardo

CALCIO / LA 14.a GIORNATA IN C1

Potrebbe fuggire il duo al vertice

Condannate Vicenza e Virescit? Carrarese, che scontro

TRIESTE — Nella quattordicesima giornata, quart'ultima del girone di andata, la Triestina va a far visita all'Arezzo in quella che è la più lunga trasferta del campionato recando quale poco esaltante biglietto di visita una serie di cinque giornate senza vittorie, condita da ulteriori dati sconfortanti come i due soli pareggi colti in sei trasferte, con un solo gol fatto e sei subiti.
Dall'altra parte gli alabardati troveranno ad attenderli un Arezzo che è una delle sette squadre ancora imbattute in casa, con tre vittorie e tre pareggi casalinghi, con sette gol fatti e tre patiti in sei partite. Pronostico dunque all'apparenza chiuso o quasi e con l'ulteriore preoccupazione dovuta alla presenza nelle file amaranto del sempiterno Scanziani, proprio il pelato controcampista il cui gol segnato a Marassi lo scorso anno con la maglia del Genoa nell'unica partita in trasferta che la Triestina ha rischiato di vincere nelle ultime 44 fu sanzione definitiva di una retrocessione largamente annunciata e a quel punto ormai inevitabile.
Ma proprio in tale frangente gli alabardati, lontani da un ambiente in parte solo perplesso, ma in parte anche deluso e persino irritato per la riprova fornita domenica scorsa di un'ottusa incapacità di aggirare difese schierate, possono e devono trovare la forza morale di un'immediata reazione. Per far ciò non può bastare la ripetizione della pur elogiabile prova di Trento, giacché gli aretini (malgrado l'equivalente classifica) sono migliori degli aquilotti: il riscatto deve passare attraverso una più puntuale prestazione nella zona nevralgica del campo, dove si deve coprire di più e rilanciare con maggiore velocità e precisione di quanto fatto nelle ultime occasioni, onde non esporre i nostri difensori ad affannosi recuperi su difensori e centrocampisti avversari e non vanificare il movimento delle punte con palloni che arrivano sporchi e in perenne ritardo.
Il pronto riscatto da parte degli alabardati sarebbe importante anche per il fatto che il programma della quattordicesima giornata sembra costruito dal computer a bella posta per favorire a questo punto del campionato una fuga e due delle attuali capoliste. La carta non lascia infatti apparentemente via di scampo all'ultima in classifica (il Vicenza) che va a rendere visita alla prima (la Reggiana), la quale oltretutto in casa propria in sei gare non ha concesso alle varie ospiti nemmeno un punto.
Non maggiori son le speranze che possono essere covate dai viola della Virescit recandosi in quel di La Spezia per affrontare l'altra capoclassifica, rilanciata dal colpaccio di Carrara e vogliosa di riprendere il vittorioso cammino interno dopo due cilecche parziali (pari con Trento e Reggiana) e una completa (sconfitta col Modena).
Assai meno facile invece il compito delle inseguitrici. La Carrarese, assisa da sola al terzo posto a quota 16, non troverà ad attenderla un Livorno disposto disposto a concedere alcunché, bensì viceversa fermamente intenzionato a rinverdire i fasti giorni in cui riuscì a piegare all'Ardenza tanto lo Spezia quanto la Reggiana, e con in più la motivazione legata all'ennesimo derby toscano.
Dalle tre che si trovano a quota 15 gioca in casa solo la Lucchese, che in un altro derby con il Monteverchi potrà trovare pronto riscatto alla dura lezione patita in quel di Cento, dove il gol che diede inizio alla vera e propria disfatta ricade ancora pesantemente sulle spalle del n. 1 rossonero Mareggini, fattosi sorprendere fuori dei pali da un pallonetto astutamente scagliato da metà capo a imitazione del gol segnato da Danelutti alla Carrarese.
Il Prato, che a parole non nasconde le proprie mire di promozione sinora legate a un andamento ciclico del torneo (7 punti nelle prime 4 partite; poi uno solo nelle successive 5, infine di nuovo 7 punti nelle ultime 4), dovrà salire sull'invitto campo di una Spal reduce da quattro pareggi consecutivi, l'ultimo dei quali colto domenica scorsa a Modena. Quanto ai canarini, che regolarmente sprecano nella giornata successiva quanto di buono raccolto nella precedente, andranno a Mantova nella ripetizione del recentissimo match di Coppa Italia di serie C terminato sul 2-2. Né per il Prato, né per il Modena sembra dunque agevole andare al di là di un pari.
All'ottava giornata il distacco tra Derthona e Centese era di ben cinque punti: ora invece i piemontesi ne hanno 13 e gli emiliani 12. Inutile dire che, facendo leva sulla propria davvero notevole difesa, i blu cercheranno di imbrigliare la vena del bomber (per lo più tale dal dischetto, peraltro) Gori e della sua spalla Ferla, e di allungare così la striscia positiva di sette partite senza sconfitta che è la più lunga in assoluto: dato che la dice lunga non solo sul cosiddetto equilibrio del torneo, ma anche sulla modestia dei dati tecnici, invero superiore alle più pessimistiche previsioni.
Rimane, infine, un altro derby triveneto (se così proprio lo si vuole chiamare), quello in cui sul terreno di Mestre i lagunari avranno la ghiotta occasione di avvvicinare in classifica gli aquilotti trentini, che peraltro dopo la netta sconfitta di Montevarchi vedono tristemente avvicinarsi anche per loro l'incubo della lotta per la salvezza, cui già apparterrebbero se non avessero fatto bottino pieno con la Triestina. Sarà senz'altro un incontro combattuto allo stremo e perciò dall'esito meno incerto di quanto farebbe pensare la ben diversa caratura tecnica delle due contenenti, elemento che in questa C-1 fatta di corsa più che di pensiero sembra di importanza alquanto marginale.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTE — Vede com'è gramo il mestiere di trainer? Prima ti tocca mescolare e rimescolare le carte per trovare la combinazione vincente; poi, quando le esigenze detterebbero di bloccare gli esperimenti per dare continuità alla formazione che credi adatta alla bisogna, ecco che arriva l'imprevisto. Marino Lombardo, cui è toccata questa sorte, rinuncia al fatalismo e prepara l'ennesimo cambiamento. Stavolta occorre rimediare al forfait di Walter Casaroli, azzoppato da una calcificazione che gli impedisce di indossare le scarpe coi tacchetti. Il piede gli fa male, il centrocampista salta l'incontro di Arezzo. Qual è la mossa-tampone?
«I cambiamenti non sono un problema angosciante — spiega il tecnico — perché ormai ci abbiamo fatto il callo. Anzi, stiamo esaurendo le ultime possibilità. Manca solo di schierare Rino Gandini all'ala sinistra, oppure di andare in trasferta in retromarcia, poi le avremo provate tutte. Devo essere più serio? Bene: è chiaro che Casaroli va rimpiazzato con un uomo dalla caratteristiche analoghe. Per il resto, a meno che anche Simonetta non sia costretto al forfait dal risentimento inguinale avvertito giovedì a Turriaco, la formazione dovrebbe essere quella delle ultime trasferte.
Traduciamo il lombardese: a centrocampo dovrebbe trovar posto Lenarduzzi, che proprio nell'amichevole di Turriaco ha svolto mansioni di regia; ne consegue che il ruolo di libero tornerebbe appannaggio di Tomasoni, dietro una difesa munita dai soliti torrioni Polonia, Costantini e Cerone.
All'attacco le combinazioni sono più elastiche: se Simonetta ce la fa (e dovrebbe, oggidì i recuperi sono miracolosi, specie per quanto riguarda i disturbi psicosomatici), bene, altrimenti via libera a Trombetta e a De Falco. Della comitiva alabardata da ieri in Toscana fa parte anche il giovane attaccante Vascotto, un piccolino che corre come una freccia e che ha tanta voglia di fare. Potrebbe trovar posto in un attacco polemicamente rivoluzionario (questa è deduzione nostra).
Lombardo si sofferma sui motivi di questo ennesimo tentativo sulla via della ricerca di identità. «Ormai tutti avranno capito che la Triestina vera non è quella dell'inizio del campionato, né quella delle ultime giornate. Né dominatori né mezze calzette. Io dico che è semplicemente una buona squadra, che però fino a questo momento non ha saputo trovar continuità. Mi auguro che un risultato utile ad Arezzo ci consenta di metterci sul giusto binario per poi proseguire con un certo tono».
«Sarà anche un paradosso, ma la matematica mi rende moderatamente ottimista: ho calcolato che nelle ultime cinque partite abbiamo avuto una media di quattro palle-gol a match. Fa un totale di venti. Troppe? Allora diciamo quindici, ma nitide, roba da uomo libero in area piccola. Abbiamo fatto un solo gol. Adesso ognuno può prendere la calcolatrice e scoprire la nostra percentuale di realizzazione. E secondo me non si può far peggio di così. Quindi... ».
Se qualcuno ancora non ha inquadrato il personaggio Lombardo, basta questa digressione algebrica per capirne la filosofia. Più il mister ci scherza su, più significa che questa partita è cosa tremendamente seria. In ogni caso, se ne riparla.

[Giampaolo Mauro]

CALCIO / L'AREZZO

Anche per gli amaranto necessario il riscatto

Traversie di una società senza presidente e che ha rischiato di saltare il torneo

Servizio di
Fausto Sarrini

AREZZO — Dopo la clamorosa e ingloriosa retrocessione dello scorso campionato, l'Arezzo ha attraversato momenti davvero difficili, tanto che ha rischiato di non iscriversi al torneo di C1 a causa di una situazione societaria precaria. Il deficit era notevole e quindi nonostante sia stato scongiurato il grosso pericolo, nel corso della campagna acquisti-cessioni ci si è dovuti muovere in un certo senso, cioè pensando più a vendere che ad acquistare.
Ne è venuta fuori una squadra completamente (o quasi) rinnovata, niente male per la C1 ma con i problemi logici, legati all'intesa e all'amalgama. Nuovo anche il tecnico, il giovane Rosario Rampanti, proveniente dalla Lodigiani.
Frattanto i dirigenti non contribuiscono a rendere il clima sereno, visto le diatribe interne che continuano a sussistere, e visto che non esiste attualmente un presidente ufficiale: Butali si è dimesso più di un mese fa e Duranti (suo uomo di fiducia) non ha ancora sciolto le riserve dopo che il consiglio lo ha praticamente scelto per rimpiazzare l'ex numero uno di via Vittorio Veneto.
Come non ha sciolto la riserva l'ex campione del mondo Ciccio Graziani, personaggio ancora popolarissimo e che ad Arezzo ha avuto il trampolino di lancio come calciatore. Ad Arezzo, inoltre Graziani risiede con la famiglia e ha manifestato più volte l'intenzione di entrare a far parte della società amaranto.
Il direttivo lo ha eletto consigliere personale di Duranti ma Ciccio vuol vederci chiaro, anche se appare propenso per il sì. In prospettiva tra l'altro si potrebbe profilare un certo contrasto, quantomeno di ruoli, con l'attuale direttore generale Claudio Nassi.
E la squadra? Gli stipendi non arrivano con la regolarità di un treno svizzero ma l'impegno di tutta la «rosa» è da ammirare e merita il massimo rispetto. E' chiaro però che con un'altra situazione societaria alle spalle le cose con ogni probabilità andrebbero meglio.
Attualmente gli uomini di Rampanti occupano l'ottavo posto con tredici punti in altrettanti incontri, appena uno sotto alla Triestina degli ex Lombardo (ha vinto con l'Arezzo, da giocatore, il campionato di C1, '81-'82) e Butti.
Complesso abbastanza solido, con una certa carenza in zona gol però, e senza l'uomo del cosiddetto ultimo passaggio. Davanti, il ritorno di Sandro Tovalieri (ma quando avverrà?) dopo il grave infortunio di aprile, potrebbe risolvere molti problemi. Chiaramente se si tratterà di un Tovalieri rigenerato nel fisico e nel morale.
In difesa il libero Balli e il terzino Bianchini sono ragazzi promettenti e l'esperto Allievi (in dubbio con la Triestina) ha trovato nel ruolo di terzino sinistro quello più adatto alle sue caratteristiche. Il centrocampo è bravo nel difendere più che nel costruire: Scanziani è l'uomo più rappresentativo non soltanto in questo settore ma in assoluto. La sua serietà e la sua classe sono esempio per tutti.
Ci si attende di più dall'atipico Luperto, come di più, almeno in fase di realizzazioni si attende, dal centravanti Di Nicola, elemento dotato di classe. Domenica al cospetto degli alabardati gli sportivi sperano nel riscatto dopo la sconfitta di Prato che almeno per il momento ha riposto i sogni nel cassetto.

CALCIO / UDINESE

De Vitis? Ci sarà!

In formazione domenica anche Branca e Manzo

UDINE — Squilla il campanello d'allarme in casa bianconera: Toto De Vitis non è al cento per cento. Lo dice Sonetti e lo ripetono un po' tutti nel clan bianconero. L'uomo-gol dell'Udinese ha iniziato la settimana in sordina, acciacchi muscolari a un adduttore, si è detto già mercoledì mattina nell'infermeria degli spogliatoi del Moretti. Giovedì, poi, a Fontanafredda non è sceso in campo. Ha lasciato a Pasa, Zannoni e Sartore l'onore del gol al cospetto di un migliaio di appassionati. E ieri ha continuato a lavorare un po' per conto suo, senza forzare eccessivamente.
Ma, scommettiamo?, domani sarà in campo. E senza troppi tentennamenti. Insomma, si ha l'impressione, nemmeno troppo velata, che attorno al suo nome si stia consumando una sorta di gioco psicologico abbastanza prevedibile peraltro. Si immagini: di fronte ci sarà il Messina, «undici» non irresistibile, certo, ma nemmeno da prendere sotto gamba. Soprattutto perchè schiera al centro dell'attacco un certo Schillaci, l'uomo destinato a contendere proprio a De Vitis la palma di miglior marcatore del campionato. Insomma, un po' di pretattica non fa mai male e proprio sotto questa luce potrebbe essere letto lo scetticismo sulle condizioni di salute e di forma dell'attaccante bianconero.
Detto di De Vitis, passiamo agli altri acciaccati: i vari Manzo, Branca, Galbagini, Vagheggi (ovvero i grandi assenti del giovedì in amicizia a Fontanafredda) sono lentamente rientrati a pieno ritmo nei ranghi. Anche Manzo e Branca, quindi, domani dovrebbero essere al loro posto. E se si usa il condizionale è solo per un pizzico di scaramanzia.
Formazione quindi tutto sommato fatta e se ci saranno innovazioni rispetto al solito, ecco, queste saranno dettate solo da esigenze squisitamente tattiche. Domenica scorsa a Licata, infatti, ha ottimamente impressionato Aldo Firicano (apparso il migliore tra i bianconeri in campo) entrato al posto di Zannoni. Ma proprio Zannoni, giovedì, ha deliziato gli appassionati di Fontanafredda con piccole invenzioni dalla trequarti a favore dei compagni più avanzati. Insomma il dilemma si propone e Sonetti non aiuta certo i cronisti a risolvere questi piccoli dubbi continuando a sfogliare la margherita. Sì, anche perchè si è accorto che Catalano se aziona qualche metro più avanti può rendere di più: il che significa dovergli coprire le spalle con un uomo che abbia però nel motore una marcia in più, il che non sembra poter essere il ruolo giusto per un Zannoni così lento come lo si è visto fino ad ora.
Parole al vento aspettando l'allenamento del sabato, aspettando soprattutto gli ultimi verdetti di Sonetti alla vigilia della partita. A meno che il tecnico davvero non faccia pretattica cercando di nascondere le proprie carte ad occhi troppo indiscreti fino all'ultimo.
Il tutto mentre Zeman, tecnico del Messina, non è che possa sorridere allegramente: ha la squadra decimata da infortuni e squalifiche e nella trasferta in Friuli ha deciso di portare con sè anche qualche Primavera per completare la rosa. Ma sotto sotto i siciliani confidano di rimediare qualche punto anche al «Friuli»: l'Udinese, insomma, è avvisata.

[g. b.]

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Cesena	x
Atalanta-Pisa	x 1
Bologna-Torino	2 x
Fiorentina-Pescara	1
H. Verona-Napoli	2
Juventus-Sampdoria	x 1 2
Lecce-Lazio	2
Milan-Inter	1 x 2
Roma-Como	1
Taranto-Bari	2 x
Pro Livorno-Carrarese	2 x
Cagliari-Perugia	x
Sorrento-Siracusa	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	x 1 x
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 1 2
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2

BASKET / TRIONFALE SETTIMANA PER LE ITALIANE

Su tutte brilla Scavolini

BASKET
Così la B1 maschile

Faciba-Stefanel	99-107
Coop-Racine	95-81
Benati-Cuki	88-76
Docksteps-Inaica	102-86
Electrolux-Ranger	91-78
Ragusa-Conad	82-88
Nar-Delizia	94-86
Numera-Sebastiani	81-66

LA CLASSIFICA

Stefanel	11	10	1	1036	914	20
Conad	11	7	4	927	845	14
Numera	11	7	4	943	864	14
Ranger	11	7	4	923	922	14
Benati	11	6	5	988	890	12
Inaica	11	6	5	920	888	12
Nar	11	6	5	943	921	12
Coop	10	5	5	913	889	10
Electrolux	11	5	6	938	926	10
Sebastiani	11	5	6	888	900	10
Ragusa	11	5	6	880	898	10
Racine	11	5	6	826	855	10
Cuki	11	5	6	966	996	10
Docksteps	11	5	6	925	988	10
Delizia	11	3	8	910	1000	6
Faciba	10	0	10	747	927	0

BASKET / A2 FEMMINILE

SuperCrup al test Cademartori

Pochi i timori dopo la brillante prova contro la Schio

TRIESTE — La Crup è sempre più sola in testa al campionato di serie A2. La squadra triestina è riuscita a prevalere nel confronto con lo Schio e ora, al termine dell'undicesima giornata, vanta in classifica due lunghezze di vantaggio sulla Beretich e quattro proprio sulla Famila.
La partita di giovedì ha dimostrato, se proprio ce n'era bisogno, che la Crup non basa essenzialmente il proprio gioco sull'asse Trampus-Meucci, ma che al contrario è capace di esaltare di volta in volta le qualità singole di tutte le giocatrici a disposizione di Garano. Ecco dunque che atlete come Gori, Borghi, Apostoli e Colomban, spesso dedite ad un lavoro oscuro, e proprio per questo raramente menzionato, si sono esaltate a questo importante appuntamento Questa sera la Crup dovrà però sostenere un nuovo difficile esame. Le biancoverdi giocheranno a Pavia, alle 21, contro il Cademartori. Le lombarde sono una compagine da non sottovalutare, soprattutto quando giocano tra le mura amiche. Vietti, Alpini, Grandini e Dal Corso sono gli elementi di maggior spicco del Cademartori.
In serie B il Principe torna nuovamente a giocare alla Suvich. Domani alle 11 riceverà la visita dell'Allibert Livorno, formazione tra le maggiori pretendenti ad un posto nei play-off. Ultimamente le biancorosse sono state decisamente discontinue, alternando partite eccellenti a prestazioni incolori, come quella casalinga di domenica scorsa contro il Ravenna. Steffè farà bene a stimolare le sue ragazze, le quali potenzialmente sono in grado di effettuare il salto di categoria.

[Franco Zorzon]

BASKET / A2 FEMMINILE

Monteshell grintosa contro il povero Bolzano

Alle muggesane dopo la sfortunata prova di Montecchio vietati passi falsi

Regalare punti così è davvero un peccato. Ad ogni modo: brava MonteShell. Sì, qualcuno dirà: brava un bel niente, perché sei tornata a Muggia con le pive nel sacco. Ma aver giocato tutta la partita di Montecchio alla pari delle locali — presentate con tanto di rullio di tamburi e squilli di trombe — e anche con la ghiotta opportunità di strappare ulteriori due punti per la classifica, può essere una soddisfazione. E' una soddisfazione, per quanto magra, nel senso che la sola Schio, finora, è riuscita a domare la compagine di Pituzzi. E poi, non dimentichiamoci, il girone di ritorno è un'autentica carta di credito per la MonteShell che avrà più di qualche occasione per vendicarsi delle beffe (troppe) finora subite.
Non si drammatizza, si volta pagina: stasera alle 20.30 alla «Pacco» la compagine rivierasca ospiterà il malconcio Bolzano, fermo ancora a zero punti in classifica. Le altoatesine, bisogna dirlo, verranno a Muggia non certo per bella presenza, per formalità: da questo incontro, in fondo, non hanno da perdere nulla. Chi invece non dovrà assolutamente lasciarsi sfuggire la vittoria sarà la MonteShell, che non può proprio fallire il match odierno.
Il Bolzano, per quanto rinforzatosi nel mercato novembrino — ultimi sforzi per salvare una barca che sta affondando, se non è già affondata — non ha finora dato l'impressione di essere in ripresa. E' probabilmente negli ultimi due anni che le avversarie di turno della MonteShell hanno perso l'anima della squadra avendo visto le partenze dapprima, due anni fa, della Sbrissa, finita a Catanzaro, e quest'anno — duro colpo — della Carraro, della Fiorani (anche lei a Catanzaro) e della Ebner, che si è trasferita a Sondrio e gioca attualmente in serie C. La MonteShell, ripetiamolo, non può permettersi il lusso di un passo falso con il Bolzano, fanalino di coda della serie A-2. La voglia di riscatto in casa giallorossa è tanta. E' dunque da escludersi un possibile ammorbidimento del morale che resta paragonabile ad una corda tesa che stasera, ne siamo certi, suonerà forte. Tornando a pariare di Fato, tutti a Muggia sperano che la Fortuna sia un po' più magnanima, più equa nei confronti della MonteShell, finora trascurata in questo senso.

[Luca Loredan]

Un'incredibile vittoria a Mosca in Coppacampioni lancia i pesaresi verso le «final four». Bene anche Snaidero, Philips e Vismara.

MILANO — Settimana quasi trionfale per il basket italiano nelle coppe europee. Su sette squadre impegnate, sei vittorie e una sconfitta: e se si pensa che la sconfitta è quella contenutissima (meno 4) del Divarese sul campo del temutissimo Partizan, a Belgrado, ecco che il bilancio diventa totalmente positivo. In questo panorama roseo, le tinte più forti sono per l'impresa della Scavolini, che ha esordito alla grande nel girone finale di Coppa dei Campioni vincendo a Mosca (71-63), al di là delle considerazioni sulla reale consistenza di un'Armata Rossa... disarmante per pochezza, questo successo lancia i marchigiani verso le «Final four», a patto di non fallire mai in casa. Oltretutto, Pesaro potrà sperare che, con il recupero di Thacenko, l'Armata renda più difficile il compito agli avversari, almeno a Mosca.
Altrettanto, e forse più, clamoroso il colpo del Barcellona a Tel Aviv, regolari i successi di Jugoplastika (sul Limoges) e dell'Aris (sul Nashua).
A proposito di risultati, quello più eclatante viene da Zagabria, dove il Cibona per anni dominatore europeo, ora «orfano» di Novosel e soprattutto di Drazen Petrovic, si è fatto battere in casa dai tedeschi del Bayreuth in Coppa Coppe. In questa manifestazione, ma nell'altro girone, la Snaidero ha superato a Caserta l'Hapoel Galil con soli sei punti di scarto. Potrebbero risultare pochini.
In Coppa Korac altri significativi successi italiani. La Philips Milano ha compiuto una bella impresa andando a vincere a Saragozza, contro una squadra che soprattutto in casa è molto temibile. Adesso si giocherà la vittoria nel girone nel doppio confronto con la Stella Rossa, che da parte sua ha vinto a Malines. In un altro girone, forse il più equilibrato, la Vismara Cantù ha strapazzato, e senza Riva, i francesi dell'Orthez (che sono pur sempre una testa di serie della manifestazione) con un più 14 confortante. Sempre in Korac, dalla Divarese è venuta l'unica sconfitta: ma i quattro punti sono recuperabilissimi al ritorno, considerato che probabilmente proprio nel match di Masnago si deciderà la qualificazione.
Buone notizie anche sul fronte femminile: tornata a respirare aria internazionale, in Coppa Europea, la Primigi ha ritrovato il passo vincente, con un successo abbastanza netto a Praga sul Vysoke (72-64). In coppa Ronchetti era impegnata solo la Gemeaz Milano. Ha «passeggiato» contro le spagnole del Toledo, il vero avversario verrà nel prossimo turno: è il Mineur che le milanesi affronteranno all'andata in Bulgaria.

SCI / LA PRIMA LIBERA DI COPPA DEL MONDO

Ecco lo svizzero Mueller

Zurbriggen è quarto - Deludono i discesisti azzurri - La scuola austriaca

SCI / LE POLEMICHE

Tomba il «distratto»

Girardelli s'arrabbia e non parte

SANTA CRISTINA — E' senza dubbio la Coppa del Mondo delle polemiche. Marc Girardelli, l'atleta lussemburghese che sta raccogliendo i frutti di un'eccellente preparazione estiva, non ha preso il via, ieri, nella prima discesa libera della stagione (nè si sa se oggi sarà presente alla partenza); Alberto Tomba, già bersaglio di polemiche e accusato di eccessive distrazioni (a torto si vorrebbe dire) è stato presente ieri ad una manifestazione promozionale a Selva (una nota casa automobilistica gli ha consegnato in uso una prestigiosa vettura) abbandonando, anche se per un breve lasso di tempo, gli stages di allenamento a Madonna di Campiglio.

Il mondo dello sci, quindi, sembra voler trovare in se stesso difficoltà e contrasti non necessari, certamente non utili alla conservazione di un'atmosfera passabilmente sportiva. Girardelli, per esempio, avrebbe dovuto ieri partire con il numero «1», una posizione che non gli aggrada. Immediate accuse, sia da parte dell'atleta sia da parte del padre-padrone, di complotto, organizzato nella fattispecie dalla squadra svizzera, per mettere in difficoltà, per tagliare le pur eccellenti chances del lussemburghese.

E immediato forfait con ritiro sull'Aventino, in realtà sul monte Croce, per preparare lo speciale che lo attende domani a Madonna di Campiglio. Ma al di là di quelle che sono le giustificazioni ufficiali, forse non si è molto lontani dalla realtà supponendo che Girardelli, o meglio il dispotico padre, abbia sfruttato l'occasione per evitare di stancarsi eccessivamente con le due libere in programma. Una scelta tecnica che, al limite, potrebbe essere giustificata, ma che si ammanta di ridicolo.

Di Alberto Tomba si è, in questi ultimi tempi, parlato anche troppo. Speciosa, in fin dei conti, la polemica sui suoi risultati. Accusarlo di scarso impegno negli allenamenti, di essere ancora lontano dal peso forma, di poca razionalità nel momento agonistico, di concedersi troppo a distrazioni non compatibili sempre con lo sport, non è assolutamente giustificabile: le sue esibizioni, nel complesso, sono state un'automatica smentita.

Ma la polemica, quando il personaggio è tanto importante, è sempre necessaria. Da una parte si sostiene che l'atleta ha bisogno di assoluta conentrazione, che non deve essere distratto dalle chiacchiere, dagli assalti della stampa e degli sponsors, dall'altra lo si «utilizza» come immagine vincente

La presenza di Tomba a Selva (un paio d'ore in tutto di impegno mondano, con un elicottero pronto a riportarlo a Madonna di Campiglio) non avrebbe dovuto rappresentare nulla di scandaloso. Né sono valse a diradare le nebbie le parole del responsabile tecnico Messner, che ha giustificato l'uscita di Tomba con l'impossibilità di fare allenamento sul luogo di gara per mancanza di neve. Il tutto è finito per diventare ancora più patetico e irragionevole.

[a. c.]

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

SANTA CRISTINA — Qualche sorpresa e molte conferme. La prima libera della stagione ha dato un responso in parte scontato, nonostante le indicazioni contraddittorie della vigilia. Ha vinto lo svizzero Peter Mueller, campione mondiale in carica, ma «vecchio» sempre giovane protagonista di questa specialità, atteso in ogni occasione ma questa volta non molto appoggiato dalle previsioni. Una rivincita la sua: battere tutti a trentun anni di età è manifestazione di efficienza e classe purissima.

Dietro di lui l'austriaco Assinger, a soli 18 centesimi di secondo, autore di una prestazione maiuscola nonostante il non favorevole numero di partenza, il «31», e il canadese Boyd (staccato di 28 centesimi) che sembra avere un vero rapporto amoroso con questa pista.

Al quarto posto Pirmin Zurbriggen, che èstato per un certo tempo anche in testa alla classifica parziale, e che ha interpretato nel modo migliore uno dei temi centrali della giornata: lo svizzero ha conquistato altri dodici punti nella classifica generale della Coppa del Mondo. Il suo distacco ora da Tomba è salito a 50 punti e potrebbe diventare ancora maggiore oggi. Evidentemente, come era stato detto, i tempi non eccezionali ottenuti in prova, erano soltanto espressione di un razionale risparmio di energia in vista degli impegni maggiori.

Per riscontro, la gara di ieri ha riservato un responso sostanzialmente deludente per la squadra italiana: Michael Mair sceso per primo lungo i 3.445 metri della Sasslong, dopo il polemico forfait di Marc Girardelli, non ha saputo far meglio della tredicesima posizione (è comunque l'azzurro meglio piazzato), venendo meno alle attese e alle previsioni che lo ponevano fra i maggiori favoriti, sia per le sue condizioni fisiche, sia per le caratteristiche di una pista che, mancando di eccessive difficoltà tecniche, si adatta soprattutto agli atleti di peso.

Nota ancor meno positiva per gli altri azzurri: Vitalini, anch'egli atleta di stazza superiore, è riuscito a risalire sino alla diciannovesima posizione, mentre Piantanida, pur favorito dal pettorale numero «8» non è riuscito a fare meglio del 31.o posto. Dietro di loro Cigolla 32.o, Ghedina 47.o, Perathoner 58.o, Runggaldier 51.o, Planker 66.o e Basso 70.o. E' evidente che qualcosa non ha funzionato, tra le scusanti che possono aver giustificato queste debacle la principale sarebbe, a detta dei responsabili tecnici, l'impossibilità, per la mancanza di neve, di sperimentare in modo sufficiente i nuovi materiali messi a disposizione della squadra.

Una giustificazione, invero troppo semplicistica. In realtà qualche atleta sembra dover smaltire ancora i carichi di lavoro della preparazione estiva.

Incovenienti che non sembrano toccare, invece, gli sciatori austriaci. Scorrendo la classifica finale, infatti, si trovano ben sette atleti di questa nazione nei primi quindici posti, con inserimenti anche sorprendenti, come quello di Assinger, di cui si è già detto e che ha oggi conquistato il suo miglior posto in una gara di Coppa del Mondo, come quello di Ortlieb che ha fornito la sorpresa più clamorosa della giornata: un eccellente quinto posto pur essendo partito con il pettorale numero «53». La classifica che conta, quella cioè che comprende i primi quindici arrivati, è completata poi da una coppia di tedeschi, Tauscher e Wasmeier, giunti rispettivamente sesto e settimo e da due canadesi, il già citato Boyd e Stemmle, piazzatosi quindicesimo.

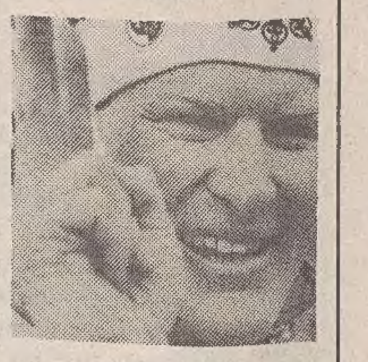
Dal punto di vista tecnico la gara di ieri non ha detto molto di nuovo. Su una pista definita eccellente da tutti i personaggi più rappresentativi, dal vincitore Mueller al deluso italiano Mair (il «Much» si è lamentato, pur sempre con toni non eccessivi, del non favorevole numero di partenza: «Fossi sceso con il numero 15 qualcosina in più sarei riuscito a fare certamente»), non si è visto molto di nuovo.

Il ricambio generazionale, anche nella discesa libera sembra non voler venire: scarso impegno da parte dei giovani insieme alle sempre maggiori difficoltà, in fatto di preparazione e di appoggi esterni, per riuscire ad emergere.

Oggi si replica, stessa pista, stesso orario: per alcuni sarà l'occasione per ripetersi ai livelli migliori, per altri, e sono i più, il momento sperato della rivincita.

SCI

Ordine d'arrivo



1) P. Mueller (Svi) 2.00.51
2) A. Assinger (Aut) 2.00.69
3) R. Boyd (Can) 2.00.79
4) P. Zurbriggen (Svi) 2.00.89
5) P. Ortlieb (Rfg) 2.01.21
6) H. Tauscher (Rfg) 2.01.38
7) M. Wasmeier (Rfg) 2.01.42
8) E. Resch (Aut) 2.01.48
9) P. Wirnsberger (Aut) 2.01.50
10) F. Heinzer (Svi) 2.01.61
11) L. Stock (Aut) 2.01.65
12) H. Hoenflehner (Aut) 2.01.74
13) M. MAIR (Ita) 2.01.77
14) G. Pfaffenbich (Aut) 2.01.78
15) B. Stemmle (Can) 2.01.83
16) W. Besse (Svi) 2.01.84
17) D. Hahrer (Svi) 2.01.95
18) F. Belczyk (Can) 2.02.05
19) P. VITALINI (Ita) 2.02.18
20) M. Bell (Gbr) 2.02.27

SCI

Classifica di coppa

1) P. Zurbriggen (Svi) p. 62
2) M. Girardelli (Lux) p. 35
3) P. Mueller (Svi) p. 25
4) M. Wasmeier (Rfg) p. 21
   H. Enn (Aut) p. 21
6) R. Nierlich (Aut) p. 20
   J. Nilsson (Sve) p. 20
   F. Piccard (Fra) p. 20
   L. Stock (Aut) p. 20
   A. Assinger (Aut) p. 20
11) H. Strolz (Aut) p. 19
12) Paul Accola (Pol) p. 15
   R. Boyd (Can) p. 15
14) A. Tomba (Ita) p. 12
   H. Mayer (Aut) p. 12

UN PREZIOSO REGALO!

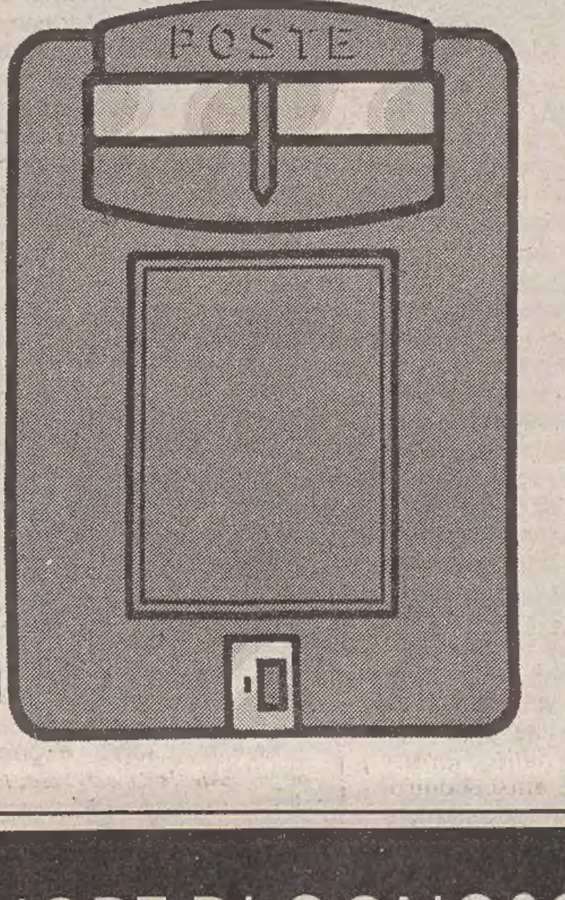
PERLE COLTIVATE GIAPPONESI

perla è bella...

perla è giovane...

KRONPLATZ
Alto Adige Dolomiti
PLAN DE CORONES 2275 m
Sciare al sole
ASSOCIAZIONE PRO LOCO
S. LORENZO
Tel. 0474/44092
GodeteVi un Inverno pieno di sole
nel carosello sciistico per tutta la famiglia.
Innevamento assicurato, piste perfettamente curate, nessun tempo d'attesa e discese a non finire.
35 impianti di risalita, 85 km di piste e ancora molto, molto di più...
Caratteristico dell'Alto Adige
Tipico del Plan de Corones

NON TUTTO CIO'CHE E' VECCHIO E' VECCHIO DAVVERO.



A volte, dietro un'immagine "vecchia" si cela una realtà che invece è perfettamente al passo con i tempi.
E' il caso degli uffici postali: locali a volte antiquati, è vero. Ma dietro gli sportelli, servizi inaspettatamente modernissimi.
Come il POSTACELERE INTERNO, che contro un sovrapprezzo più che competitivo garantisce il recapito – nelle maggiori città italiane – entro il giorno feriale successivo all'invio e l'EMS-CAI POST che offre lo stesso servizio per l'estero, garantendo il recapito entro un lasso di tempo che va dalle 24 alle 96 ore.
Come lo SPORTELLO "POLIVALENTE" (UPE) che, in molti uffici, vi consente di sbrigare molte cose facendo una fila sola. Come il CONTO CORRENTE POSTALE sul quale può essere accreditata automaticamente la pensione, riscuotibile in tempo reale presso i principali uffici e grazie al quale si possono pagare le varie bollette semplicemente spedendole all'ufficio competente.
Come la POSTA ELETTRONICA, come il FACSIMILE PUBBLICO, come...
Certo, c'è ancora molto da fare. Ma molto è stato fatto, e si sta facendo, per dimostrare a tutti che la cara, vecchia cassetta per le lettere non è poi così vecchia.

LA POSTA CAMBIA.
IN PIU', IN MEGLIO.

il marchio blu garantisce la qualità

HARTMANN

Cotone - Bastoncini Batuffoli - Dischetti Cubetti e cotone pretagliato | Pannolini ultraassorbenti per bambini | Pannolini per incontinenza | Medicazione, assistenza e igiene personale Assorbenza femminile

Paul Hartmann S.p.A. - 37026 Settimo di Pescantina (Verona) - Via Mirandola Telefono 045/715.36.88 - Telex 223647 - Telefax 045/7156937

LA TRIS

22 - 12 - 19 (4 milioni)

Gli ultimi saranno i primi. Ecco un motto che sta bene anche per la corsa Tris, stavolta vinta dal cavallo che partiva con il numero più alto, il 22, in dotazione allo svedese Nevele Chilton.

Con spunto superiore, l'allievo di Saggiomo ha superato negli ultimi metri il nostro favorito Daiacco CM che si è dovuto accontentare di precedere l'attesa Fantasyland, questa di poco predominante sulla grigia Daria Gipi.

Totalizzatore: 174; 70, 38, 26; (1999).

Montepremi Tris lire 1.716.690.000. Buona la quota di lire 4.244.906 pagata per la combinazione 22-12-19 indicata nel sistema del nostro giornale.

Ci sono stati 275 vincitori dei quali 15 a Trieste, 9 presso la Sala Corse Monti, 6 presso l'Agenzia Ippica Tergestea.

[m. g.]

MOTOR SHOW

Protagonista il rally

Tutti i campioni (due e quattro ruote) a Bologna

BOLOGNA — Protagonista dell'ultimo week end del Motor Show di Bologna il grande rally, che vede impegnati nel IV memorial Attilio Bettega piloti e mezzi di assoluto valore. Da oggi prove per il campione del mondo Miki Biasion (Lancia Delta), Bruno Saby (Audi 80 Quattro), Markku Alen (Lancia Delta), Paola De Martini (Audi 90 Quattro), Ingvar Carlsson (Mazda 323 4WD) e Alex Fiorio (Lancia Delta).

Accanto alle vetture a quattro ruote motrici, scenderanno in pista anche quelle a due ruote motrici con i piloti Andrea Zanussi (BMW M3), Michele Rayneri (VW Golf GTI 16V), David Llevelin (Ford Sierra Cosworth), Joaquim Santos (Ford Sierra C.), Harry Toivonen (VW Golf GTI 16V), Harald Demuth (BMW M3).

La grande pista allestita all'interno del Motor show ospiterà anche, oggi e domani, prove e gare del Trofeo Delta 4WD Gruppo A (con «Jegger», Carlos Bica, Giacomo Bossini, Fabio Arletti), del Trofeo Abarth Uno Turbo (con, tra gli altri, Luca Vicario, Paolo Andreucci, Gilberto Bertolini, Roberto Marzari), della 1.a Coppa Peugeot-Denim Gruppo N (con Tiziano Borsa, Paolo Duberti, Massimo Moncada e Marco Gatti), Della Coppa CSAI (Con Maurizio Ferrecchi, Alessandro Barchiesi, Antonio Stagno e Prisca Taruffi), del Trofeo Delta 4WD Gruppo N (con Bruno Bentivogli, Alessandro Fassina, Massimo Maneo). Né mancherà l'occasione di ammirare Ivan Capelli ed Ari Vatanen sulla Peugeot 405 Turbo 16.

Su di un'altra area in sterrato e asfalto del Motor show si disputa invece oggi e domani il Vip Master Camel su Suzuki SJ 4X4: nella singolare gara si cimenteranno piloti come Gabriele Tarquini, Jacques Villeneuve (figlio del compianto Gilles), Vincenzo Sospiri, Fabrizio Giovanardi, Paolo Barilla, ma anche cabarettisti come Giorgio Faletti e Francesco Salvi, la Steve Rogers Band di Vasco Rossi, giornalisti come Claudia Peroni, Mario Poltronieri ed Ezio Zermiani, i vincitori del Camel Trophy in Madagascar Vincenzo Tota e Mauro Miele.

Tra i protagonisti della giornata di ieri Freddie Spencer, che proprio al Motor show ha voluto annunciare ufficialmente il suo ritorno alle gare con il team Marlboro Yamaha di Giacomo Agostini. Il tre volte campione del mondo, nato il 20 dicembre 1961 in Luisiana, campione indiscusso della «scivolata», ha presentato i suoi compagni di squadra, lo scozzese Niall Mackenzie e Luca Cadalora.

BENVENUTI

Il trotto è in lutto

L'ambiente trottistico triestino è in lutto per l'improvvisa scomparsa di Ettore Benvenuti. Appassionatissimo del cavallo e del mondo delle corse, Benvenuti era diventato titolare della scuderia Miramare e aveva pure militato nella categoria dei «gentlemen».

Se ne è andato a soli 45 anni, lasciando sbigottito l'ambiente di Montebello. In questo triste momento rivolgiamo ai familiari dello scomparso un reverente pensiero e i sensi del nostro cordoglio.

ASSEMBLEA DEI COMITATI OLIMPICI

Sei città in gara per il '96

VIENNA — Sono sei le città che hanno presentato la loro candidatura per i giochi olimpici estivi del 1996: Atene, Toronto, Melbourne, Atlanta, Belgrado e Manchester. Le candidature saranno adesso sottoposte all'esame del Comitato olimpico internazionale (Cio) che si riunirà l'anno prossimo a Portorico. La presentazione delle candidature è avvenuta a Vienna nel corso dell'assemblea dei comitati olipimpici di 161 Paesi, cui ha preso parte il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Per l'Italia erano presenti il presidente del Coni, Arrigo Gattai e il segretario generale, Mario Pescante.

Nel corso dell'assemblea, durata due giorni, è stata approvata all'unanimità una mozione dello stesso Pescante che prevede una modifica all'art. 37 della carta del Cio (ancora in vigore dal 1896) sul sistema di designazione di dirigenti e allenatori delle squadre che prendono parte alle Olimpiadi. La proposta di Pescante — che dovrà essere esaminata dall'assemblea del Cio — ha lo scopo di superare l'attuale criterio che prevede la possibilità di accreditare un certo numero di «ufficiali» accompagnatori (dirigenti, allenatori, medici e altri) in base al numero degli atleti iscritti. La nuova normativa dovrebbe invece indicare esattamente, disciplina per disciplina, gli «ufficiali» che hanno diritto all'accreditamento.

Il problema del doping è stato uno degli argomenti al centro delle discussioni all'assemblea dei comitati olimpici nazionali di Vienna. Da più parti è stata richiesta un'azione più decisa contro questo fenomeno.

LUCAS, IL MODO MIGLIORE DI CONOSCERE IL MONDO.
CON
Lucas®
& TUTTOTURISMO
VINCI GIAMAICA '89

Acquista Tuttoturismo di novembre e dicembre, contiene la cartolina di partecipazione al grande concorso Lucas & Tuttoturismo. Stacca e compila la cartolina, vai dal più vicino rivenditore Lucas che espone in vetrina l'adesivo del concorso e falla convalidare.
Spedisci subito e partecipa al grande concorso "Vinci Giamaica '89" con Lucas & Tuttoturismo.

Lucas International, bagaglio ed accessori per il viaggio, il lavoro ed il tempo libero.
Granarolo dell' Emilia (BO) Italia

Durata del concorso novembre/dicembre 1988.

AUT. MIN. CONC.

Jader Bonfiglioli

DOMANI IL MOTOR SHOW CHIUDE I BATTENTI

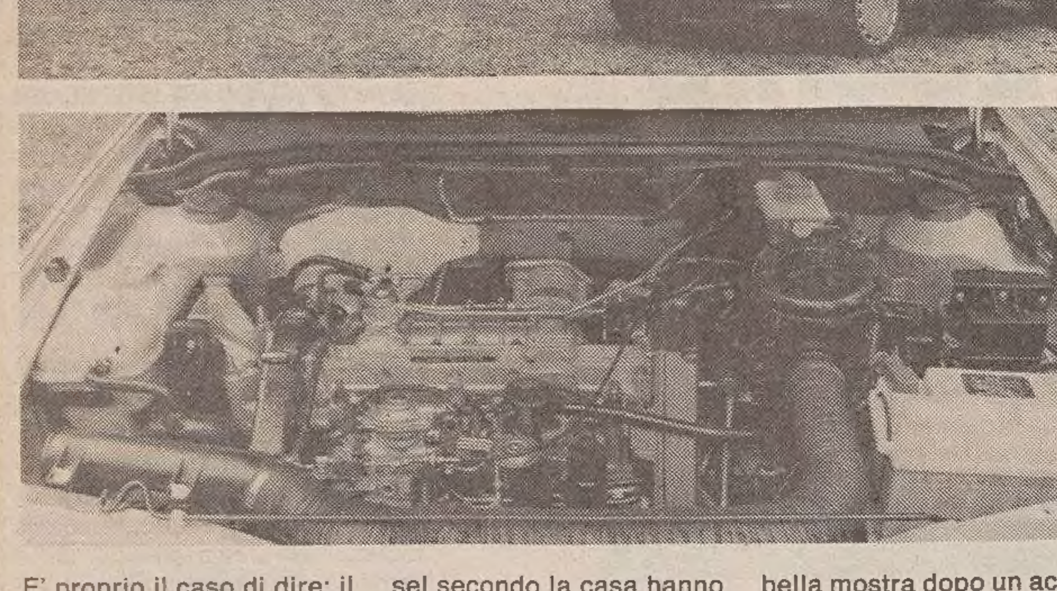
«Kermesse» di luci e suoni

Quasi due milioni di visitatori, italiani e stranieri - I segreti di una formula

MOTOR SHOW / AUSTIN ROVER

Montego, il bello della «diretta»

La «2.0 Dsl», silenziosa turbodiesel senza precamera



E' proprio il caso di dire: il bello della diretta. Nel settore dei propulsori a ciclo diesel il futuro tecnologico sarà nel nome dell'iniezione diretta. I motori senza la solita precamera consentono un'economia di esercizio altrimenti impensabile. A gettare il sasso (nel settore auto) è stata la Fiat con la sua ormai nota «Croma», ma è fin troppo chiaro che gli altri produttori sono nella scia. E l'Austin Rover ha rilanciato la sfida proponendo al Motor show di Bologna una Montego a due litri sovralimentata e «diretta», la «2.0 Dsl».
Il propulsore nella versione aspirata equipaggia già il veicolo commerciale «Maestro Van», e deriva dal quattro cilindri serie «0» alimentato a benzina che la «Montego» ha adottato fino dalla presentazione avvenuta quattro anni fa.
La Rover e la Perkins hanno elaborato questo motore con testata in lega leggera, fino a portarlo a ottantun cavalli e a un regime di rotazione molto alto: 4.500 giri.
Le nuove «Montego» diesel secondo la casa hanno stabilito un vero record per i consumi, con 3,8 litri ogni cento chilometri, e cioè oltre 25 chilometri con un litro di gasolio. In pratica, il 15-20 percento in meno di un motore «indiretto».
Quale il problema maggiore di un «piccolo» propulsore senza precamera (con la camera di scoppio ricavata direttamente nel cielo del pistone)? La rumorosità. La «Montego» è stata oggetto di un accurato lavoro di insonorizzazione (nuovi supporti motore, uno dei quali a tampone idraulico, e una generosa paratia imbottita con un composto schiumoso ad alta densità per isolare l'abitacolo). E un problema è rappresentato anche dalle vibrazioni. Ma — a detta dell'Austin — sarebbero state ridotte drasticamente.
La nuova «2.0 Dsl» (anche nella versione «station wagon») verrà commercializzata in Italia a partire dal prossimo febbraio: solo allora ne conosceremo il prezzo.
La gamma «Montego» sarà composta di quattro versioni che a Bologna fanno bella mostra dopo un accurato «restyling '89». Nuovi la calandra, i gruppi ottici (che richiamano quelli della «Rover 800»), le borchie copriruota, i sedili (imbottiture e rivestimenti), la plancia portastrumenti. Inoltre, ci sono inserti in legno pregiato. Il cambio a cinque marce della Honda è ora disponibile su tutti i modelli. Altre sostanziali modifiche riguardano il gruppo sospensioni e il servosterzo.
La linea non certo bellissima e personale della «Austin Montego» ha tratto indubbio vantaggio dai numerosi tratti di matita, ma alla «Rover» credono molto nel richiamo del diesel «diretto» per aumentare in progressione aritmetica le vendite.
Per il propulsore diesel il momento (in Italia) non è dei migliori, ma l'introduzione della «diretta» e, in seguito, l'arrivo dei propulsori adiabatici (grazie allo studio ormai avanzato sui componenti ceramici) può rilanciare questo settore che nel nostro Paese è penalizzato oltremisura dal giogo fiscale.

[Roberto Carella]

Domani, quando il Motor Show bolognese concluderà la sua tredicesima edizione, si tireranno le prime concrete somme. Si avranno le prime cifre esatte, si saprà quanto successo e quanto incremento di interesse ha ottenuto questo festival dei motori. Ma già da ora non si sarebbe molto lontani dalla realtà se si affermasse che poco meno di due milioni di persone, e non solo italiani, hanno varcato i cancelli della Fiera bolognese.
Un fenomeno che ha rari paragoni non solo in Italia, ma anche in Europa e che trova le sue motivazioni in una formula, perfezionata nel corso delle precedenti edizioni, che raccoglie gli aspetti più stimolanti e più brillanti del mondo dei motori, li impasta assieme e li propone, tutti assieme o uno per volta, al visitatore.
Ed è davvero mirabile la scaltrezza (si perdoni il termine) con la quale gli organizzatori hanno saputo dosare i differenti componenti di questa immensa torta. Indubbiamente l'aver messo assieme, tutte vicine a pochi metri l'una dall'altra, tante ammirate vetture, tante desiderate «due ruote» rappresenta un richiamo davvero importante.
Ma, pur tuttavia, la presenza di luccicanti «oggetti» ben messi in mostra in luccicanti stand, non sarebbe ancora sufficiente a spiegare questi richiami irresistibili. Sono caratteristiche che qualsivoglia salone possiede, solo aspetti tradizionalmente presenti in ogni esposizione motoristica.
Quello che fa del Motor Show qualcosa di diverso è la «kermesse» di contorno, le manifestazione, le gare, le gimcane, i minirally che giornalmente si svolgono nella pista improvvisata nel cortile, per così dire, di casa. E è anche, se non soprattutto, la presenza di tanti nomi famosi, di tanti piloti che hanno celebrato con le loro gesta, su tutte le piste del mondo, su tutte le strade (sterrate e no) del mondo, lo sport motoristico.
Una formula azzeccata, quindi. Se essa, trasformata in caotica «kermesse», non si addice totalmente agli addetti ai lavori, troppo spesso frastornati dalle eccessive esuberanze degli spettatori, trova, comunque, una collocazione irripetibile nel mondo dello spettacolo. O meglio ne crea un nuovo originalisimo settore.

[al. ca.]

MOTOR SHOW / RENAULT

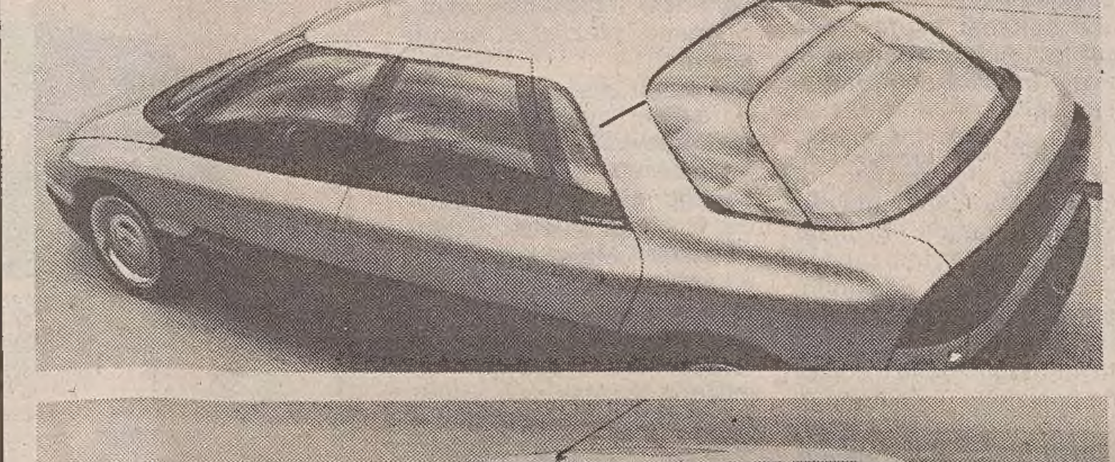
Auto lunare e «19» a 16 valvole

La «Mégane» a carrozzeria variabile - Supertecnologia

Servizio di

Roberto Carella

E' un'auto modulare dall'ergonomia automatizzata e dall'elettronica avveniristica. E' la «Mégane», la macchina quasi-robot di un futuro ormai prossimo. Perché l'abbiamo chiamata «modulare»? Perché il baule e lo spazio destinato ai passeggeri dei posti posteriori possono cambiare dimensione a seconda delle esigenze. Selezionando la posizione «riposo» il passeggero può dare vita a una vera metamorfosi della vettura, scoprendo un abitacolo a geometria variabile. Arretrando, reclinando lo schienale e stendendo il poggiapiedi, il sedile comanda contemporaneamente lo spostamento automatico del lunotto posteriore che slitta di 35 centimetri e cambia la silhouette della «Mégane». Nel giro di pochi secondi il prototipo della Renault passa da un profilo «tricorpo» a uno «bicorpo» (da tre a due volumi, per intenderci).
Ma le sorprese la macchina presentata per la prima volta in Italia al Motor show di Bologna che si chiuderà domani, le propone sin dall'apertura delle portiere: non ci sono maniglie e le porte scorrono lungo le fiancate all'impulso di un telecomando. Ovviamente, all'interno tutto è regolabile in base agli studi ergonomici più avanzati e la comunicazione è presente in ogni anfratto: un telefono davanti, uno dietro, schermi sul cruscotto e sul tettuccio (vi sono due video con immagini a colori, che sostituiscono i tradizionali specchietti retrovisori). Il tutto poggia su quattro ruote motrici (tutte sterzanti) con pneumatici a gonfiaggio controllato. Per la sicurezza non poteva mancare l'Abs. Come motore è stato scelto un tre litri turbocompresso che eroga 250 cavalli, capace di rendere agile questa vettura da quasi due tonnellate. Il responsabile delle relazioni esterne Renault, Ghini, ha illustrato a lungo i segreti di questo «esercizio tecnologico» non fine a se stesso. Ora non ci resta che provarla.
Nello stand Renault c'è un'altra primizia per l'Italia: la «19» a 16 valvole: uno squalo con una pinna-alettone ben inserita nel design. Come propulsore adotta il 1764 da 137 cavalli e — dicono — vola da 0 a 100 all'ora in meno di otto secondi. L'avantreno è più filante e consente di migliorare il coefficiente di penetrazione aerodinamica.
La Renault con questa «bomba» da 215 orari intende rilanciare la sua immagine sportiva anche in vista della prossima stagione di Formula 1, quando i suoi motori saranno in pista per far decollare le monoposto firmate Williams (una delle quali avrà alla guida il padovano Riccardo Patrese).



Nella foto in alto la vettura-prototipo «Mégane» dai contenuti tecnologici eccezionali; nell'altra immagine la grintosa «sedici valvole» della nidiata «19».

AUTO

COLLOQUI

D.: Vorrei conoscere, se vi sono delle leggi ben precise che limitino le emissioni nocive dai gas di scarico delle autovetture a benzina. (R.A.).
R.: Non ancora. Esistono però delle norme di buona tecnica che individuano la composizione ottimale dei gas di scarico con evidenti riferimenti non solo al problema ecologico, ma anche a quello del minor consumo. Si riportano qui di seguito:

HC	**Idrocarburi incombusti in parti per milione**	**max 350**
CO	**Ossido di carbonio in %**	**1.50-3.50**
CO2	**Anidride carbonica in %**	**9.0-15.0**
O2	**Ossigeno in %**	**max 6.0**

D.: Perché lo Stato non si decide a far pagare di meno la benzina «verde»? (A.C.).
R.: E' un problema molto complesso che non possiamo esaurire nel poco spazio a disposizione. Infatti una diminuzione del prezzo è presumibile possa portare ad un uso più diffuso. Però bisogna fare attenzione al fatto che non tutte le vetture sono pronte ad accettarla. Il minor numero di ottani (95 contro 97) della benzina senza piombo può provocare su vetture non predisposte dei fenomeni collaterali che oltre a rovinare i motori possono far emettere gas di scarico ancora più inquinanti.
Ci ripromettiamo di tornare sull'argomento con un articolo a parte.
D.: In attesa che venga introdotto in Italia l'obbligo del cosiddetto «palloncino», potrei sapere quali sono le leggi vigenti in Europa? (D.P.)
R.: Riportiamo qui di seguito una tabella con i dati più importanti:

LIMITE PAESE	MASSIMO DI ALCOL AMMESSO (g/l sangue)	STRUMENTO CONTROLLO	AMMENDE	CARCERE
SVIZZERA	0,8 per mille	palloncino o ethylometro	fino a 1.000.000	fino a 2 mesi
FRANCIA	0,8 per mille	palloncino o ethylometro	fino a 800.000	da 1 mese a 1 anno
GERMANIA OCC.	0,8 per mille	palloncino o ethylometro	fino a 1.500.000	
INGHILTERRA	0,8 per mille	palloncino ethylometro o gascromatografia	fino a 180.000	fino a 18 mesi
SVEZIA	0,5 per mille	ethylometro		fino a 1 anno
BELGIO	0,8 per mille	palloncino	fino a 300.000	fino a 6 mesi
OLANDA	0,5 per mille	ethylometro		fino a 3 mesi

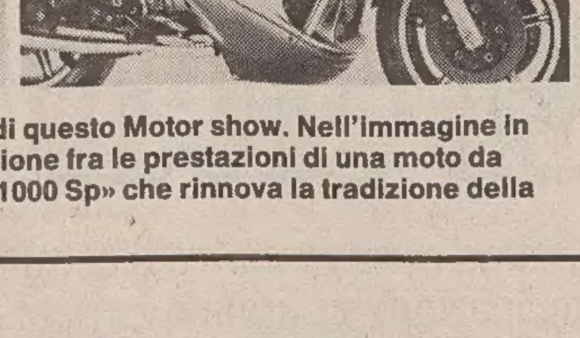
MERCATO / GIAPPONE

Aumentato l'import di vetture europee

TOKIO — Nei primi dieci mesi dell'88 le vendite di automobili di importazione sono cresciute in Giappone del 34,5 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In valore assoluto le vendite di auto straniere in Giappone nei primi dieci mesi dell'88 hanno toccato le 105.311 unità. In tutto il 1987 le vendite di automobili di importazione in Giappone erano state pari a 97.750 unità.
I dati sono contenuti in uno studio della Jaia (Associazione giapponesi importatori automobili) dove si analizza la situazione del mercato automobilistico giapponese. Nel documento si osserva che la quota di mercato delle auto di importazione nell'87 è stata di poco superiore al 3 per cento.
Un segmento assai dinamico, osserva ancora il documento della Jaia, è quello rappresentato dalle auto con cilindrata superiore ai 2000 cc che nell'87 ha registrato una vera e propria impennata nelle vendite (+42% rispetto all'anno precedente). Il documento degli importatori analizza anche la situazione per Paese. La fetta più grossa tra i produttori stranieri spetta ai tedeschi che nell'87 hanno venduto in Giappone oltre 73.000 automobili.
I dati della Jaia mostrano che le case italiane nel 1987 hanno venduto in Giappone 3.700 auto; si tratta soprattutto della Ferrari (284 auto), della Maserati (198 auto), della Fiat (1.575 auto) e della Autobianchi (1.127 auto). Il documento degli importatori di auto analizza anche le prospettive future per il mercato auto giapponese. Da un sondaggio effettuato risulta alla Jaia che il 15% dei consumatori di macchine nazionali in Giappone ha intenzione di acquistare la prossima volta una macchina importata.

MOTOR SHOW / LE NOVITA' '89

Le supermoto mostrano gli artigli



Da sinistra la «Gilera Rc 600», forse la novità assoluta più interessante di questo Motor show. Nell'immagine in alto la «Suzuki Gsx 750 F», progettata per ottenere una buona combinazione fra le prestazioni di una moto da corsa e il comfort di una granturismo; e infine la poderosa «Moto Guzzi 1000 Sp» che rinnova la tradizione della casa lombarda.

Non molte le novità motociclistiche, anche perché le case hanno preferito anticipare i tempi presentando i modelli '89 a Parigi. Comunque, c'è anche a Bologna qualche primizia, come la **«Gilera Rc 600»**, una enduro dal carattere e dai connotati evidentemente sportivi. Il «look» è quanto mai riuscito, con le masse ben proporzionate e un profilo a cuneo valorizzato dal colore «rosso Gilera». Il propulsore monocilindrico di 569 cc (racchiuso in un telaio in tubi d'acciaio a culla smontabile) deriva da quello della «Xrt», ma tutta la meccanica è stata sottoposta a una radicale cura di alleggerimento. E' un generoso bialbero a quattro valvole raffreddato a liquido con circuito a tre vie, due radiatori e altrettante elettroventole. Eroga 48 cavalli a 7.250 giri (160 all'ora secondo la casa). La «Rc 600» (che pesa poco più di 140 chilogrammi) viene venduta in due versioni a un prezzo fra i sei e i sette milioni e mezzo. Nonostante la connotazione sportiva, questa moto non sembra segnare un definitivo rientro della casa di Arcore alle competizioni. La Gilera sembra voler proseguire nella politica di supporto ai piloti-clienti.
Anche i giapponesi sono presenti in forze. Fra le novità la **«Suzuki Gsx 750 F»** progettata per ottenere una perfetta combinazione fra le prestazioni di una moto da corsa e il comfort di una granturismo. Il cruscotto è di ispirazione automobilistica e l'ampia carenatura sembra quasi voler nascondere il poderoso propulsore da trequarti di litro già montato sulla «Gsx R750», che su questo modello sviluppa comunque una potenza di ben 106 cavalli a 10.500 giri per una velocità massima — dichiarata — di 230 orari. Avremmo comunque preferito una valorizzazione estetica del telaio.
Molte le critiche da muovere alla **«Moto Guzzi 1000 Sp III»**, una «Gt» che nel design sente tutto il peso degli anni. Dotata di un vasto cupolone-parabrezza, di ampie valigie laterali, di una estesa carenatura e di un grande sellone, questa novità di Mandello Lario dispone anche dell'accensione elettronica e sfiora i duecento chilometri all'ora.
Il solito bicilindrico a «V» (presente sul mercato da decenni) dispone di nuove testate e di condotti di scarico e di alimentazione ridisegnati. Comunque, la Moto Guzzi per uscire dalla grave crisi in cui si dibatte dovrebbe proporre delle vere novità, seguendo l'esempio della Bmw (che a Bologna espone le «mille» dotate di Abs). I cultori del mototurismo gliene sarebbero grati, poiché le grandi case snobbano questi segmenti.

[Ro. Ca.]

NOVITA' / PORSCHE

Un 4x4 d'eccezione nella 911 Carrera 4

Per la tedesca Porsche il numero 911 rappresenta una fetta importante di vita aziendale. Una vettura che non solo significa tradizione, ma che è divenuta anche il «trait d'union» fra un glorioso passato e un presente altrettanto valido. Tutte le versioni che hanno «affollato» la famiglia 911 hanno avuto il conforto, oltre che di un aspetto caratteristico e irripetibile, quello della tecnologia più avanzata.
Oggi la Porsche utilizza, per così dire, questo modello per la sua prima esperienze in campo commerciale di trazione totale. La 911 Carrera 4 utilizza un sistema di trazione 4x4 regolata elettronicamente che tramite un differenziale centrale, spartisce la potenza nel rapporto del 39% davanti e del 69% alle ruote posteriori. Il tutto è integrato da un impianto Abs.
Il motore che equipaggia questa vettura è il sei cilindri boxer di 3600 cc che eroga una potenza di 250 cv a 6100g/m. Straordinarie, di conseguenza, le prestazioni: velocità massima di 260 chilometri orari, da 0 a 100 orari in 5,9 secondi. Una discreta parte di queste performances dipende proprio dalla trazione totale che impedisce slittamenti, soprattutto in partenza. Così come impedisce, o meglio elimina, quella tendenza al sovrasterzo proprio delle 911 a trazione singola posteriore.
La Porsche ha programmato la produzione di 7-8000 esemplari di questa vettura. Di questi, 300 sono destinati al mercato italiano. Il costo (con Iva al 38%) si aggirerà attorno ai 115 milioni.

A.R. ITALIA

Cambio al vertice

Roma — Cambio della guardia al vertice della Austin Rover Italia.
Dopo circa cinque anni trascorsi alla guida dell'azienda britannica nel nostro mercato, Lorenzo Mercanti passa il «testimone» di amministratore delegato a Robert John Bruce.
Bob Bruce, che fa già parte della Austin Rover Italia con l'incarico di direttore finanziario, è nato 34 anni fa in Scozia ed è laureato in economia e commercio.

PREMI / AUTO DELL'ANNO

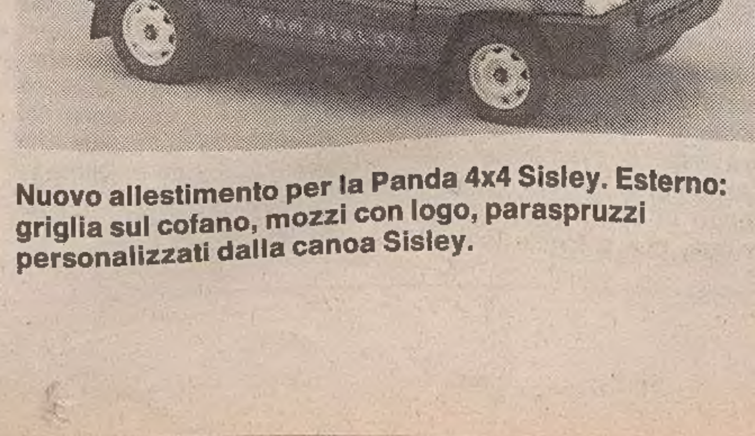
Tipo, reazioni positive

PARIGI — La «Tipo», dopo la proclamazione a migliore vettura dell'anno per il 1989, è al centro dell'attenzione in Francia.
Commentando il successo della «Tipo», il quotidiano sportivo francese «L'Equipe», che coordina i risultati delle votazioni per l'auto dell'anno, ha osservato che l'auto della Fiat ha sbaragliato ampiamente il lotto delle avversarie, ottenendo 365 punti, contro i 261 della seconda classificata (la Opel Vectra), i 194 della terza (Volkswagen Passat), i 178 della quarta (Bmw serie 5) e i 165 della quinta (Renault 19).
La «Tipo» ha riscosso un consenso pressoché generale fra i giornalisti coinvolti nelle votazioni, e ben 38 di essi hanno collocato la vettura dell'azienda torinese al primo posto delle loro preferenze, contro i 12 che hanno scelto la «Opel Vectra» e i 5 che si sono espressi per la «Vw Passat».
Fra i più entusiasti della «Tipo», gli inglesi, che otto su otto le hanno concesso il massimo dei voti a loro disposizione: 25.
Il presidente della giuria, Edouard Seidler, ha sottolineato, annunciando il successo della «Tipo», che si è trattato di una scelta di carattere europeo, che ha attratto i giornalisti di tutti i Paesi, compresi quelli della Germania federale.
L'auto della Fiat ha ottenuto fra i membri della giuria della Rfg quattro massime vittorie (di cui tre ex-aequo), un terzo posto e due quarti posti.
La consegna del premio «Vettura dell'anno 1989» verrà compiuta l'11 gennaio 1989 presso l'Hotel Meridien-Etoil di Parigi.

NOVITA' / PANDA

Ritocchi alla Sisley 4X4

Nuovo allestimento per la Panda 4x4 Sisley. All'esterno le novità consistono nell'adozione di un convogliatore sulla presa d'aria del cofano, mozzi ruota con logo Sisley, paraspruzzi originali personalizzati con la canoa Sisley. Le variazioni agli interni sono: nuovo tessuto di rivestimento dei sedili con finiture in finta pelle; rivestimento della plancia a marsupio e dei pannelli porta con un nuovo tessuto; cinture di sicurezza con scritta Sisley; logo Sisley sul volante, grafica strumentazione rinnovata; istruzioni 4x4 davanti alla leva. Invariata la meccanica.



Nuovo allestimento per la Panda 4x4 Sisley. Esterno: griglia sul cofano, mozzi con logo, paraspruzzi personalizzati dalla canoa Sisley.